Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 6 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 289

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — — Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza (riferiti al filo colonna): Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali (prima di testo), L. 6, ultima pagina, L. 1 per 2 - Prezzi diversi, condizioni in tutte le rubriche. Nel conto del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalate la assenza - I divertimenti - Immobiliare, L. 2 per linea centale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 2 - Palazzetto della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-023 - 42-024

Italia e Inghilterra accettano la proposta

per la costituzione d'un contingente internazionale nella Sarre

L'inquietudine a Ginevra per l'atteggiamento della Piccola Intesa

Ginevra, 5 notte.

La buona parola che Ginevra, efficacemente ispirata dalla saggezza romana, ha potuto finalmente dire sul problema della Sarre, non ha purtroppo risuonato ancora in quest'aula per quanto riguarda l'altro spinoso problema in sospeso, il conflitto ungaro-jugoslavo. Le previsioni ottimistiche formulate ieri, non hanno trovato per il momento conferma alcuna.

Da Kanya in viaggio

La riunione tenuta oggi dal Consiglio permanente della Piccola Intesa, per quanto non sia stata accompagnata dalla pubblicazione di alcun comunicato e di alcuna cosidetta indiscrezione (di cui solitamente sono così larghi dispensatori i portavoce del suddetto gruppo) è generalmente interpretata come un sintomo poco favorevole: si parla di irrigidimento da parte della Piccola Intesa, particolarmente dopo l'arrivo di Titulesou, il quale intende naturalmente svolgere a fondo la sua parte nel concilio trino. D'altra parte si è potuto constatare oggi che sia il turco Tewfik Ruschdi Bey che il sovietico Litvinoff sono effettivamente animati dall'intenzione di disporsi sullo stesso schieramento del gruppo piccolo intesista.

Da parte della delegazione ungherese ci si dispone naturalmente a sostenere l'attacco: cosicchè si annunzia per domani l'arrivo del signor Koloman de Kanya Ministro degli Affari Esteri del Governo di Budapest.

Per tornare alla Sarre, oltre alla pubblicazione del rapporto elaborato a Roma, che conferma l'ampiezza del lavoro svolto dal Comitato Aloisi ed il pieno successo da esso raggiunto nella esplicazione del mandato affidatogli dal Consiglio, è da registrare oggi un altro fatto importantissimo, cioè l'affermata intenzione del Governo di Parigi di rinunziare all'invio diretto di qualsiasi contingente di truppe francesi nel territorio della Sarre in occasione del plebiscito. Il compito di garantire l'ordine nel territorio della Sarre è lasciato dal Governo francese al Consiglio stesso con il concorso delle principali Potenze. Questa dichiarazione del signor Laval ha offerto immediatamente l'occasione al delegato inglese ed al Capo della delegazione italiana barone Aloisi di notificare l'intenzione dei rispettivi Paesi di mantenersi strettamente fedeli allo spirito del Patto di Locarno, la base al quale Italia e Inghilterra hanno appunto assunto la funzione di garanti sulle frontiere tra Francia e Germania.

Dopo una mattinata caratterizzata da una nuova intensa attività diplomatica (si registrano fra l'altro gli incontri del Capo della delegazione italiana col rappresentante polacco Kormanick, con l'austriaco Pflügl, e più tardi nelle prime ore del pomeriggio con Laval e Eden, il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito verso le ore 17. Il folto pubblico dei giornalisti, richiamato da questa Sessione straordinaria dell'esecutivo societario, deve accontentarsi, per cominciare, di stazionare nella sala dei passi perduti, nell'attesa che termini la tradizionale seduta privata per fissare l'ordine del giorno.

La richiesta ungherese accolta

Si sa l'interesse che riveste stavolta questa formalità: all'ordine del giorno della sessione straordinaria, che porta come unico argomento da trattare la questione della Sarre, si è domandato da parte del Governo di Budapest l'iscrizione della questione della pretesa complicità ungherese nell'attentato di Marsiglia, in vista della sua discussione immediata.

Nei corridoi, dove si segna a dito con curiosità il famoso commissario Petit della polizia francese (« è venuto per deporre al Consiglio sugli interrogatori di Annemasse? » domanda qualche collega malizioso...), tutta l'attesa è appunto concentrata sul conflitto ungaro-jugoslavo. Ma, come era da prevedere, la questione non è evocata che da un punto di vista strettamente procedurale, cioè la sua iscrizione all'ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità sulla base della richiesta ungherese.

Il comunicato, diramato al termine della seduta privata, confermerà ciò che già si sapeva, che cioè l'esame della richiesta ungherese è stato definito sotto la presidenza del portoghese Vasconcellos, il quale, in base al regolamento, ha ripreso le funzioni esercitate nella sessione di settembre, data l'impossibilità morale per l'attuale titolare della carica signor Benes di esercitare tali sue funzioni come parte interessata nella sua qualità di patrocinatore delle accuse mosse da Belgrado contro Budapest.

Lo stesso comunicato informa che Benes ha tenuto a spiegare come non il regolamento ma la sua coscienza « tutta imbevuta di spirito della Società delle Nazioni » gli abbia segnato la linea da seguire...

Dopo di che, rinviato ad una seduta ulteriore (probabilmente quella di venerdì venturo) la questione ungaro-jugoslava, il signor Benes ha ripreso il martello presidenziale per dichiarare aperta la seduta pubblica sulla questione delle « misure preparatorie in vista del plebiscito della Sarre ».

Il rapporto Aloisi

Il barone Aloisi ha presentato al Consiglio un voluminoso rapporto nel quale è condensato il lavoro del Comitato dei tre.

Esso definisce anzitutto che cosa si debba intendere per « mantenimento del regime stabilito dal trattato di Versailles » sul territorio della Sarre, e dichiara che qualora la Società delle Nazioni, in seguito al risultato del plebiscito, decida questo mantenimento essa verrà ad esercitare la sovranità mentre fino adesso la Società non era che una fide commissaria per l'« esercizio del governo » nel territorio stesso. Nella ipotesi di tale decisione il regime attuale del territorio potrebbe anche subire le modificazioni necessarie per essere adattato alla sua trasformazione in regime di sovranità della Società delle Nazioni. Quest'ultima avrà per conseguenza la facoltà, nei limiti del trattato, di apportare alla organizzazione del regime attuale le modificazioni che sarebbero utili nell'interesse della popolazione del territorio e nell'interesse generale. Dal fatto che nella detta ipotesi la Società delle Nazioni diventerebbe titolare della sovranità, deriverebbe anche che essa avrebbe in avvenire il potere di disporre di tale sovranità nella misura compatibile con le disposizioni del trattato ed in armonia coi principi sulla base dei quali la sovranità sul territorio le è stata conferita e deve essere esercitata.

Una dichiarazione di Laval

Data l'importanza del documento il Consiglio si è accordato per rinviarne la discussione alla seduta di domani, in modo da permettere a tutti i delegati di esaminare con calma le conclusioni. Fino da oggi il Consiglio ha voluto tuttavia occuparsi della questione del mantenimento dell'ordine nel territorio della Sarre durante il periodo di esecuzione del plebiscito. Tale questione è stata sollevata dal Ministro francese Laval il quale, dopo essersi accordato con i suoi colleghi in una breve seduta segreta, ha tenuto a fare in proposito una importantissima dichiarazione.

Ricordato il discorso fatto alla Camera francese il 30 novembre scorso, discorso nel quale si è precisato come « la Francia non abbia altro desiderio che vedere assicurata la libertà ed il segreto del voto, e che essa s'inchina fin d'ora davanti al risultato del plebiscito, formulando la speranza che l'ordine non sarà turbato e che se il contrario dovesse verificarsi, essa rimane pronta ad assumere tutte le sue responsabilità internazionali », il Ministro francese ha precisato come segue il senso del suo discorso:

« Il problema della Sarre non è e non deve essere soltanto un problema franco-tedesco: esso è un problema essenzialmente internazionale. La Francia ha degli interessi particolari da difendere così e i suoi negoziatori hanno agito in tal senso di fronte al Comitato dei Tre. Oggi, discutendosi la questione del mantenimento dell'ordine, la Francia domanda al Consiglio di volerne assumere direttamente la responsabilità. In altre parole, per dimostrare all'opinione pubblica tedesca e mondiale che la Francia non ha nessun segreto disegno nella Sarre, si rinuncia da parte del Governo francese a delegare un contingente di truppe per il mantenimento dell'ordine.

« Io domando — ha concluso Laval — che il Consiglio stesso assuma gli obblighi che incombono in questa materia alla Francia, e domando così di decidere che la missione di mantenere l'ordine sia affidata a dei contingenti internazionali. Se il Consiglio è disposto a incaricarsi di questo compito, la Francia accetterà volentieri di non essere rappresentata in questi contingenti internazionali, inteso naturalmente che altrettanto si farebbe da parte tedesca ».

Il signor Eden, premessa la soddisfazione con la quale il suo Governo ha preso nota del successo dei negoziati di Roma, tali da rassicurare l'Inghilterra circa il punto per essa particolarmente importante della progressiva scomparsa di contrasti fra le nazioni dell'Europa occidentale, ha dichiarato che la Società delle Nazioni ha un preciso dovere da compiere nella Sarre:

« Questo dovere deve essere assolto nell'interesse della Lega e delle nazioni più interessate. Meglio vale prevenire che reprimere. Esistono in prossimità del territorio della Sarre delle forze alle quali si potrebbe fare appello in caso d'urgenza, ma la migliore soluzione consiste nell'introdurre nella Sarre, sotto la responsabilità del Consiglio e con l'assenso della Francia e della Germania, una forza internazionale senza elementi nè francesi nè tedeschi, per evitare dei disordini. L'atteggiamento del Governo inglese a questo proposito è che Londra è pronta a fornire un contingente appropriato per la costituzione di una forza di polizia purchè altri paesi possano dare ultimente il loro concorso ».

L'Italia e la proposta franco-inglese

Il barone Aloisi è intervenuto a sua volta dichiarando di aderire alle considerazioni sviluppate dal signor Eden.

« Se il Consiglio decide che sarebbe desiderabile che una forza internazionale fosse inviata nella Sarre per mantenere l'ordine durante il plebiscito — ha dichiarato il barone Aloisi — e se il Governo italiano sarà invitato a dare la sua collaborazione, purchè altre Potenze siano pronte a collaborare e la Francia e la Germania accettino questa soluzione nei limiti precisati dal delegato inglese, il Governo italiano sarà pronto a dare tutto il suo concorso nelle condizioni stesse che il Governo di Londra ».

Dopo queste diverse dichiarazioni dei due rappresentanti delle Potenze firmatarie del patto di Locarno, si è avuto un intervento di Litvinoff e del signor Benes tendente a far valere l'interesse col quale i rispettivi Governi seguono a loro volta il problema.

Il presidente della Commissione di Governo della Sarre, signor Knox, invitato a fornire dei chiarimenti sulla necessità di un invio di forze internazionali per il mantenimento dell'ordine, ha precisato che se questa soluzione sarà approvata, vi è una garanzia assoluta che l'ordine non sarà turbato e che « il plebiscito e il periodo difficile che ad esso seguirà si svolgeranno in un'atmosfera di pace ».

Riaffermando la sua fiducia nell'azione del Comitato dei Tre, il Consiglio ha quindi incaricato questo organismo di esaminare senz'altro il problema sollevato da Laval in modo da poter presentare delle proposte concrete in merito dentro la giornata di venerdì.

Aloisi all'opera

Il barone Aloisi si è posto immediatamente al lavoro fin da stasera per arrivare a una favorevole conclusione del nuovo compito affidato dal Consiglio al Comitato dei Tre a proposito della soluzione prospettata da Laval per l'invio di un contingente di truppe internazionali nè francesi nè tedesche nel territorio della Sarre in vista di assicurare l'ordine durante lo svolgimento del plebiscito. Si registra così stasera un interesse un incontro del presidente del Comitato dei Tre col console generale di Germania a Ginevra signor Krauel. Il rappresentante del Governo del Reich è stato messo al corrente dal delegato italiano delle discussioni avvenute in seno al Consiglio.

L'impressione generale è che Berlino, col quale Laval già si sarebbe posto in comunicazione diretta a questo proposito per mezzo dell'ambasciatore di Germania a Parigi, signor Coster, non mancherà di dare la sua adesione alla soluzione proposta sotto l'egida delle due Potenze garanti di Locarno.

G. T.

Duemila ungheresi

espulsi dalla Jugoslavia in 24 ore

Ginevra, 5 notte.

(G. T.) La notizia diffusa negli ambienti della Piccola Intesa, che i Governi di Jugoslavia, Romania e Cecoslovacchia hanno l'intenzione, per quanto riguarda le pretese responsabilità ungare dall'Ungheria nell'attentato di Marsiglia, di non accontentarsi soltanto di una condanna morale, ma di voler ridurre al minimo i rapporti con questo Stato, chiudendo addirittura le frontiere, ha prodotto una pessima impressione a Ginevra.

Questa impressione è stata rafforzata dalle notizie precise qui pervenute e che dimostrano come, nonostante l'appello alle cosidette procedure pacifiche degli organi societari, ci si sta avviando da parte jugoslava verso forme sempre più pericolose di ostilità nei riguardi dell'Ungheria, con espulsione in massa di sudditi magiari, ecc. Si sa così stasera a Ginevra che 500 ungheresi espulsi dalla Jugoslavia sono arrivati oggi nella cittadina di Szeged in Ungheria.

La stampa ungherese stasera registra indignata la notizia di nuove espulsioni in massa di cittadini ungheresi dalla Jugoslavia. Nel corso della notte se ne attendono altri millecinquecento. I disgraziati narrano che nelle ultime ventiquattro ore le espulsioni sono state più di duemila, e che in parecchie località è stata costretta ad abbandonare le case la intera popolazione del luogo.

A Horgos, località nelle vicinanze della frontiera, gli ungheresi espulsi ammontano a quattrocento. Il Ministro d'Ungheria a Belgrado è stato chiamato a Budapest per riferire.

NUOVI ARMAMENTI RUMENI

Due miliardi e mezzo annui

Bucarest, 5 notte.

Questa sera il Consiglio dei Ministri, dopo una lunga relazione del Presidente Titulescu, ha approvato un nuovo programma di armamenti. Il Ministro delle Finanze è stato incaricato di provvedere per i dettagli tecnici riguardanti l'introduzione di una nuova imposta il cui gettito andrà agli armamenti, e che dovrà fruttare annualmente circa due miliardi e mezzo di lei.

Il barone Aloisi (a sinistra) a colloquio col delegato ungherese Eckhardt nei corridoi del Segretariato ginevrino.

Le Gerarchie di Torino e provincia ricevute dal Duce nel Salone della Battaglie, a Palazzo Venezia. *(Foto L.U.C.E.)*

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE *LA STAMPA*)

Le Gerarchie torinesi ricevute dal Duce

La relazione del Segretario federale sull'attività del Partito

Il Capo elogia l'opera svolta e pronuncia parole di simpatia per le Camicie Nere di Torino e provincia

ROMA, 5 note.

Il Duce ha ricevuto nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, tutte le gerarchie del Regime della città di Torino e della provincia.

Il Segretario Federale Cazzotti ha fatto una relazione sull'attività svolta dal Partito in tutti i settori, dal politico all'amministrativo, all'assistenziale e al culturale.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dalle gerarchie e ha pronunciato alcune parole di simpatia per le Camicie Nere di Torino e provincia.

"Duce, tornate presto a Torino!,,

Roma, 5 notte.

Ancora una volta, e durante tutta la fervida mattinata, il bel cielo di Roma, che un tepido sole d'aprile allieta e imporpora come di una miracolosa primavera, è stato vivo del nome delle glorie della passione di Torino. E' bastato, stamane, il trascorrere per queste vie d'un esiguo manipolo d'uomini rappresentanti schietti della gente di Piemonte, perchè d'un tratto tutte le indimenticate tappe su cui il Fascismo subalpino scrisse nel recente passato per saggiare le sue forze e suldare la sua fede in Mussolini, rivivessero in tutto il loro fervore e riparlassero al cuore di ognuno, come una realtà tuttora presente e inoppimibile nella vita collettiva.

In verità, stamane, per le vie di Roma è trascorso tutto il Fascismo piemontese con le sue legioni di morti e di vivi, con le sue vittorie e le sue glorie, con la sua tenacia e la sua volontà di conquista; col breve corteo dei gerarchi procedente dal Sacrario dei Martiri della Causa verso i fastigi di Palazzo Venezia, era veramente l'anima schietta della Gente subalpina, e il grido che salì nel cielo terso a riconfermare una fede e a ridire una passione unanime, parve dipartirsi dal cuore stesso della nostra terra, dalle montagne bianche di nevo che fanno corona a Torino, dalle feconde pianure soffuse di brume autunnali.

Tutti i momenti più alti di ardore del Fascismo subalpino parvero, abbiamo detto, rivivere stamane nella breve ora di gioia. Essi tornano sempre a quelli di piazza Castello, durante le memorabili giornate mussoliniane; a quelli di Piazza Venezia, negli anni che seguirono, ogni qualvolta il Fascismo torinese si sofferma a guardare il passato e doni alla sua anima un istante di libero sfogo. Ed essi tornano anche nella parola del Capo, sempre quando la nostra gente Gli si ripresenti a gridarGli la sua più che decennale fedeltà.

Un bel libro di fede

Torino non può dimenticare queste sue glorie recenti; e la continuità spirituale fra le giornate ottobrine del Duce e le ardenti ore di stamane, quelle giunte quasi inaspettate a dire al mondo l'anima vera del Piemonte, queste trascorse in un tripudio così nobile e alto che non sarà più dimenticato; è provato. La direttrice di marcia su cui la nostra gente s'è posta, è una linea retta lanciata dalle origini ad oggi, senza deviamenti od abbandoni, arditamente nel futuro; gente soda, la nostra, provata da secoli di battaglie e di vittorie; ed il Fascismo nato da lei, incrollabile perchè costituito da uomini duri come i graniti di cui rispiendono le giogaie alpine. Poco conta la cronaca di questa giornata radiosa, se facciamo astrazione dal sentimento, dall'ardore, dalla passione unanime che regnarono sulla piccola folla di gerarchi convenuti nell'Urbe. Essa è fatta più che di episodi, del profumo di Fascismo che dilagò oltre i brevi ranghi della colonna marciante sulla folla assiepata sui margini delle vie, tutti tramutò a un solo grido a un solo canto gioioso; è materiata dai recenti ricordi, è tutt'uno col passato; non è che l'epilogo d'un bel libro di fede scritto col sangue e la passione da tutto un Popolo.

Bene ha fatto Piero Gazzotti a condurre a Roma, nei luoghi sacri della nuova Italia, i suoi diretti collaboratori, le gerarchie del Partito: e non è senza significato che ad esse abbiano voluto unirsi tutti coloro che, alla vita e al benessere della nostra provincia, donano le loro feconde energie, dal Prefetto al Podestà, dal Preside ai rappresentanti delle operanti forze industriali, dai capi della moltitudine operaia ai gerarchi e ai consoli della Milizia, dai gerarchi dei giovanissimi figli della Rivoluzione ai dirigenti sindacali degli artisti e dei professionisti. Essi stamane rappresentavano quasi un milione di uomini, portavano il frutto di un milione di cuori, costituivano la perfetta interpretazione di tutta una terra, di tutto un popolo, formidabilmente in linea sul fronte del Fascismo. E abbiamo sentito, noi e tutti quelli che vissero, spettatori dell'indicibile ora di Palazzo Venezia, che veramente non il lustro di una carica, non l'orgoglio di un grado avevano qui condotto gli uomini di comando di Torino «rocca forte della Rivoluzione»; ma la designazione volontaria della moltitudine, ma la dignità che loro proviene dall'essere interpreti fedeli del sentimento di tutti i primi nella fatica della ricostruzione.

La consegna è stata superbamente rispettata. Quando Piero Gazzotti lesse al Duce, fra le severe imponenti pareti della Sala delle Battaglie, cui vegliano, spiritualizzandone l'atmosfera, i nomi del sanguinoso calvario italiano, — Monte Grappa e Baccari, Oslavia e Vittorio Veneto — le cifre del ruolino di marcia del Fascismo torinese, ci sembrò sentire non una elencazione di assenti ma un appello lanciato a una moltitudine, pieno di echi e di fragori; e con i 384 mila organizzati dei sindacati operai, scalmana l'urlo di 20 mila sirene; con i 121 mila delle formazioni giovanili, ci irruppe nell'anima il rullo sincopato di 50 mila tamburi; con le 50 mila Camicie Nere, ci sentimmo trasportati nell'incendio di una sola immensa fiamma divampante dai ghiacciai del Monte Bianco alle Langhe manferrine. Poi, via via, durante la rapida lettura, tutte ci trascorsero di fronte allo sguardo le superbe realizzazioni del Fascismo torinese. Nell'aria piena di silenzio, squarciato qua e là da un grido, rapido come una folgore, erompente dai cuori inutilmente frenati, i numeri e i dati, le cose del passato e le cose del futuro, ciò che si è fatto e ciò che si farà, tutte le parole che il Federale pronunciava con trepida voce, poichè la commozione urgeva alla gola e il suono si rifrangeva in tenui echi sotto la volta quadra, parevano rispecchiare, e certamente rispecchiarono, conquiste dello spirito più che conquiste della materia.

L'ideale rassegna

Così agli organizzati sotto le bandiere littorie, si univano i tre milioni dei beneficati dell'E.O.A., i venti mila bambini delle colonie climatiche, i mille e mille assistiti di una parola, d'un dono, d'un sorriso, nella quotidiana opera svolta dai gerarchi fra il popolo: la immane falange prese corpo e fisonomia di fronte al nostro sguardo, sorse, ondeggiò, si mosse, prese il passo ternario e sfilò davanti al Duce.

La sala delle Vittorie conteneva l'anelito della moltitudine, miracolosamente: dalle cifre balzarono le falangi, e tutti una sola abbagliante fede accomunò in un giuramento e in una promessa. Il sapore della materia non distrusse il profumo dello spirito. Ogni parola fu nobilitata dalla passione che la ispirava; i muri e le cose, e la fatica della terra, l'anelo tutto di costruire nel nome del Duce e nel pensiero del Duce, diventarono opera di anima: conicchè quando Gazzotti così concluse, credemmo che la nostra voce parlasse nella sua:

« Toracle presio a Torino, Duce; Animatore ed Incitatore, come sempre, Voi ci insegnerete la strada che dovremo percorrere negli anni prossimi, ed avrete il conforto, nel tormentato lavoro che ogni giorno sostenete per forgiare il destino del Vostro popolo, di avere la conferma luminosa della fede della passione e della volontà fermissima delle Camicie Nere e del Popolo torinesi, che ai Vostri ordini sono pronti a continuare con la fedeltà che non conosce deviazioni, la loro opera tenace per le indubbie, vittoriose affermazioni del domani dell'Italia Mussoliniana ».

Le cerimonie

Al Sacrario dei Caduti per la Causa si svolse la prima cerimonia del mattino. Fu rapida e severa, questa, come tutte. Nella cappella votiva fu deposta una grande corona di alloro: e il Federale Piero Gazzotti, che aveva a lato il Prefetto S. E. Giovara, il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel, il Preside della Provincia avv. Orazio Quaglia, i consoli e tutte le alte gerarchie, sostò in un minuto di raccoglimento.

Poi il Segretario del Partito S. E. Starace fu tra i gerarchi torinesi adunati in una grande sala di Palazzo Littorio, loro impartendo disposizioni e accettando con schietta cordialità alcune pubblicazioni di carattere corporativo offertegli da un camerata. Al Federale Piero Gazzotti espresse il suo vivo plauso per l'opera compiuta, e al Podestà manifestò la sua soddisfazione per l'impronta fascista che contraddistingue l'attività comunale. Il fervido raduno si concluse col saluto al Duce; e dopo che l'on. Marinelli ebbe ricevuto gli ispettori amministrativi presentatigli da Piero Gazzotti, i gerarchi mossero in corteo verso Palazzo Venezia.

Angelo Appiotti

50.000 lire assegnate dal Duce

alle Opere assistenziali di Torino

Roma, 5 notte.

Il senatore Brezzi, accompagnato dal Segretario Federale di Torino e dal vice presidente della Società Reale Mutua di Assicurazioni, è stato ricevuto dal Segretario del Partito, al quale ha consegnato la somma di lire cinquantamila, messa a disposizione del Duce dall'assemblea generale, per le Opere di assistenza.

Il Duce ha assegnato la somma all'E.O.A. della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Il Segretario del Partito nel Sannio

Il programma della visita

Benevento, 5 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha ricevuto il Segretario federale di Benevento, al quale ha confermato la sua visita al Sannio per il giorno 9 corr. approvando in linea di massima il seguente programma: ore 10.30: offerta dei doni degli agricoltori al Duce per l'E.O.A.; ore 10.40: inizio della rivista dei reparti ammassati lungo il viale Principe di Napoli. Successivamente il Segretario del Partito assisterà all'inizio dei lavori di sistemazione dello stadio, all'inaugurazione del Sacrario dei Caduti fascisti, alla sfilata dei reparti, e consegnerà poi al Comune il chiostro di Santa Sofia e la statua dell'imperatore Traiano donata dal Duce; inaugurerà quindi i nuovi locali della Federazione, quelli del Gruppo universitario, dell'Automobile Club e la caserma dei Fasci Giovanili. Terrà rapporto ai gerarchi nel teatro comunale, e alle 17 si recherà a Telese per la rivista di quelle organizzazioni fasciste. Infine inaugurerà la nuova Caserma del Fascio, e alle ore 19, dopo la visita alle Terme, ripartirà per Roma.

"Giustizia ed uguaglianza non sono nomi vani„

Al 1° dicembre gli impiegati della Repubblica di Ginevra non hanno ricevuto lo stipendio ed i possessori delle obbligazioni statali il pagamento delle cedole. La città di Calvino è insolvente.

Breve storia che merita di essere raccontata. Le ultime elezioni hanno dato alla Repubblica un potere esecutivo socialista; a capo dell'amministrazione fu scelto l'on. Nicole, noto antifascista, principale responsabile dei tumulti che insanguinarono le strade della severa e puritana città.

Nicole appena conquistato il potere prese una prima grave decisione: mutò nome al titolo cui aveva diritto: le Président divenne le Chef du Gouvernement, ed incoraggiato dalla riforma usò poteri quasi dittatoriali.

Nelle grandi come nelle piccole repubbliche la social-democrazia quando arriva al potere conduce sempre alle stesse conclusioni. Il socialismo è una teoria con basi esclusivamente economiche ma i capi di questo movimento ignorano quasi sempre le leggi più elementari dell'economia. In meno di un anno « le Chef » portò Ginevra al fallimento.

La Svizzera è un paese ricco di capitali: la sua riserva aurea ammonta a due miliardi di franchi, le banche detengono alcuni miliardi che non sanno come impiegare, il credito della Stato e di molti Cantoni rimane larghissimo, ma la Repubblica di Ginevra non ha più né quattrini né credito.

L'on. Nicole si è giustificato in un comizio:

« Il popolo avrà capito quante cose sono mutate nella vita della nostra Repubblica. Di fronte alle difficoltà tutti i nostri dipendenti, dal più modesto impiegato al più alto funzionario, hanno avuto trattamento uguale. Abbiamo dato la prova che con noi giustizia ed uguaglianza non sono nomi vani ».

E' un bene che la giustizia e l'uguaglianza siano difese a Ginevra, ma è anche significativo che l'insolvenza abbia colpito la Repubblica ove ha sede la Lega delle Nazioni: il supremo Istituto creato dal capitalismo e dalla social-democrazia di due Continenti per far rinascere la fiducia e porre ordine negli affari dell'Europa e del mondo.

L'importazione del grano diminuita in 5 mesi di 12.426 q.li

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di novembre 1934-XIII, l'importazione del grano è stata di quintali 32.960, mentre nel mese di novembre 1933-XII erano stati importati quintali 24.906. Nel periodo dal 1.o luglio 1934-XII al 30 novembre 1934-XIII, le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 191.869, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1933-XI - 30 novembre 1933-XII erano montate a quintali 204.295. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 12.426.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco).

Nel mese di novembre 1934-XIII l'importazione del granoturco è stata di quintali 12.573, mentre nel mese di novembre 1933-XII erano stati importati quintali 121.104. Nel periodo dal 1° luglio 1934-XII al 30 novembre 1934-XIII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di quintali 720.089, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1933-XI - 30 novembre 1933-XII erano ammontate a quintali 773.631. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 53.542.

Il Segretario del Partito alla Commissione dell'Ente radiorurale

Roma, 5 notte.

Si è riunita questa mattina presso il Ministero delle Comunicazioni, la Commissione direttiva dell'Ente Radiorurale. Hanno presenziato alla riunione il Ministro delle Comunicazioni e il Segretario del Partito.

Il Ministro ha commemorato il defunto presidente dell'Ente Radio-rurale ing. Enrico Marchesi, esaltandone l'opera in favore dello sviluppo della radiofonia italiana e di quella rurale in ispecie, e ha quindi espresso il suo compiacimento per la designazione del nuovo presidente, fatta dal Duce nella persona del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha parlato brevemente dello sviluppo di questa tipica e importantissima istituzione del Regime e ha insistito sulla necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi nelle scuole rurali, dicendosi certo che quanti intendono l'importanza della iniziativa, non mancheranno di aiutarne la rapida e completa attuazione.

Ha annunciato che nell'« Ora dell'agricoltore » trasmessa domenicalmente dall'Ente Radio-rurale sarà compresa una rubrica di volgarizzazione politica particolarmente dedicata alle popolazioni agricole in attesa di attuare dei veri e propri rapporti periodici per tutti i fasci d'Italia. La riunione si è sciolta col saluto al Duce.

Una madre di 14 figli che sarà ricevuta dal Duce

Cremona, 5 notte.

La locale Federazione dell'Opera Maternità e Infanzia, dalle indagini dei comitati comunali, ha fatto la scelta della maroma cremonese più prolifica che sarà ricevuta dal Capo del Governo. Essa è la signora Nice Garotti, di 42 anni, nata a Pandino e dimorante a Rivolta d'Adda, che ha dato alla luce 14 figli, tutti viventi e validissimi. La Garotti, vedova di guerra, aveva prima del 1915 già quattro figli; risposatasi il 12 luglio 1919 con Francesco Foglio, ha avuto la gioia di vedere allietata la propria casa dalla nascita di altri dieci figli.

Inventori di frottole

Roma, 5 notte.

Con una prosa quanto mai equivoca l'Ere Nouvelle ha voluto raccogliere e riferire ai suoi lettori la voce secondo cui « la Francia avrebbe portato all'Italia un prezioso aiuto finanziario ».

E' superfluo proclamare che si tratta di notizie assolutamente false.

L'Italia non ha avuto bisogno di alcun aiuto da parte di alcuno. Abituata a fare da sé, essa sempre ha trovato entro le frontiere la risorse necessarie a superare ogni difficoltà. La solidità della lira è assicurata oltre che dalla intrinseca sanità della nostra economia, dal controllato movimento degli scambi; la necessità del bilancio statale sono state fronteggiate con una energica politica finanziaria che ha ridotto fortemente le spese; le disponibilità del Tesoro, già notevoli grazie a una oculata disciplina dei movimenti di cassa, sono state accresciute e rinforzate dalla recente emissione dei Buoni del Tesoro conclusasi trionfalmente.

L'Italia fascista ha sempre avuto una giusta e ragionata avversione per i prestiti esteri, rimedi peggiori del male, che menomano l'indipendenza economica e politica degli Stati. Anche nei tempi delle beate illusioni inflazionistiche, quando il denaro straniero accorreva facile agli investimenti lontani, l'istituto quadrato onestà del Regime seppe tenersi immune dall'attiniatico contagio e i prestiti negoziati da enti e privati italiani in paesi esteri si ridussero a quantità trascurabile. Venuta la crisi, questo fu un elemento positivo non indifferente della difesa della lira, e a conti fatti, si vide con quanto lungimirante buon senso il Governo aveva messo l'« alt » all'indebitamento della Nazione.

Nessuna ragione, ora, di mutare le direttive ormai tradizionali di una politica finanziaria, concepita come una cosa seriissima e non come una avventura.

Il Popolo italiano ha fiducia in se stesso, nel proprio lavoro costruttivo, nelle proprie forze per trarne di domani migliori; non crede alla utilità degli aiuti stranieri, non li cerca, non li desidera.

Gli inventori di frottole cerchino altra e più credibile materia.

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

Nuovi accordi per i grafici, i chimici ed i dipendenti da alberghi diurni

Roma, 5 notte.

Al fine di permettere la riassunzione dei lavoratori disoccupati nelle industria della carta e stampa, sono stati stipulati dalle Federazioni interessate speciali accordi riguardanti i dipendenti di giornali quotidiani, dell'industria grafica e affini, dell'industria cartaria e cartotecnica e dell'industria editoriale e libraria.

Gli accordi che contengono precise clausole, tali da garantire la pratica attuazione degli accordi interconfederali Cianetti-Pirelli, sono entrati in vigore il 3 dicembre.

Le norme generali

Nelle loro parti essenziali, gli accordi in parola stabiliscono:

1) Per i lavoratori della carta e stampa si è convenuta l'assunzione di un operaio disoccupato per ogni dieci operai occupati e la riduzione in corrispondenza dell'orario nel reparto nel quale viene assunto il disoccupato. Quando, per ragioni tecniche o di consistenza numerica, non sia possibile effettuare l'assunzione nel reparto preso in esame, le parti concorderanno l'assunzione compensativa fra i diversi reparti della riduzione nel salario ottenuto in corrispondenza alla riduzione dell'orario. Per quello che riguarda il lavoro delle donne e dei fanciulli, si richiama quanto è stabilito dall'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro vigente. Si conviene che il personale femminile resti escluso da qualsiasi lavoro presso le tipografie dei giornali, eccezione fatta per le spedizioni, per le quali le organizzazioni sindacali esamineranno, azienda per azienda, la possibilità di una graduale sostituzione con personale maschile. In caso di licenziamento collettivo, le amministrazioni dei giornali dovranno dare la precedenza agli assunti in conseguenza di questo accordo.

2) Per i dipendenti dall'industria grafica e affini, si è convenuto che, a partire dal 3 dicembre 1934-XIII, le aziende grafiche e affini ridurranno, nei limiti delle possibilità delle singole aziende, l'orario normale da 45 a 40 ore settimanali; per l'eventuale lavoro straordinario eseguito presso le aziende, si fa riferimento all'articolo 8 del contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti all'industria grafica e affini; le aziende grafiche assumeranno un numero di disoccupati in proporzione alle ore di lavoro ridotte nei reparti e categorie per i quali si è portata la riduzione di lavoro, sempre che essi posseggano i requisiti necessari per le lavorazioni da svolgere. In caso contrario, le aziende non applicheranno l'orario ridotto di cui al presente accordo.

In riferimento alle specializzazioni delle categorie inquadrate dal contratto nazionale, si stabilisce che l'orario ridotto sarà applicato alle seguenti lavorazioni: tipografi: compositori a mano, compositori a macchina, fatta eccezione dei fonditori addetti alle macchine da comporre sistema monotype, e i mettifogli; litografi: trasportatori, mettifogli; incisori: fotografi e stampatori, fotoincisori, ritoccatori, torcolieri, montatori e fresatori; legatori: legatori e librai, rigatori e linearori, legatrici e librale; stereografi: stereotipisti: ausiliari e complementari, naturalmente quando la consistenza numerica consenta l'assunzione di equivalente mano d'opera.

Gli operai di prima categoria per tutte le specialità sono esclusi dalla limitazione. Gli operai, proti, capireparto, correttori-revisori, disegnatori-cromisti, incisori-litografi, xilografi, incisori di musica e calcografi sono pure esclusi dalla limitazione. Gli operai addetti alla composizione meccanica sono esclusi ancora dalla limitazione, salvo i casi in cui la consistenza numerica del reparto attraverso la riduzione d'orario, consenta l'assunzione di equivalente mano d'opera che naturalmente abbia la capacità necessaria.

Un punto controverso

Il personale femminile adibito alla composizione a mano e a macchina (escluse le tastieriste alle monotype) e al lavoro di stampa (escluse le mettifogli) deve essere, sempre che possibile, sostituito da personale maschile a norma dell'articolo 5 dell'accordo interconfederale. Si conferma l'applicazione del comma E) dell'articolo 15 del Patto nazionale, relativo al licenziamento immediato senza preavviso ed indennità, in caso di mancanza da parte dell'operaio di lavoro per proprio conto e per terzi, entro e fuori delle aziende.

Il presente accordo entra in vigore a partire dal 3 dicembre del corrente anno, con l'intesa che le relative modalità dovranno essere completate entro il 22 dicembre corrente.

A complemento dell'accordo, da parte della rappresentanza degli industriali si eccepisce che per ragioni tecniche debbano escludersi le seguenti lavorazioni: tipografi impressori, impressori litografi, litoprove litografi, rotocalcografi e fototipisti, fonditori di caratteri di stampa, tastieriste alla monotype. Da parte dei rappresentanti dei lavoratori si afferma invece che anche nelle lavorazioni suddette si può applicare la riduzione d'orario e pertanto le parti decideranno di farsi convocare d'urgenza dalle superiori gerarchie per riesaminare questa parte controversa.

Per i dipendenti dell'industria cartaria e cartotecnica, si è convenuto quanto segue.

Industria della fabbricazione della pasta di legno, della cellulosa, della carta e del cartone: le maestranze addette a questa industria, dovranno in linea di massima lavorare in media non più di 40 ore settimanali, calcolandosi tale media in un periodo di cinque settimane. L'applicazione stessa avverrà attraverso l'ordinamento di lavoro dalle aziende ritenuto più opportuno, anche se, in deroga alla norma contenuta nel secondo comma dell'articolo 8 dei vigenti contratti interregionali, si rende necessario per i reparti non in turno di disporre un orario di lavoro giornaliero senza interruzione, purchè nei limiti consentiti dalla legge. In tale caso resta fermo qualunque sia l'orario che le aziende introdurranno in base al presente accordo che non si darà luogo all'applicazione dei compensi straordinari di cui all'articolo 24 del contratto di lavoro, se non dopo la quarantottesima ora settimanale di lavoro e dopo l'ottava ora giornaliera.

Industria delle carte di parati, della coloritura e patinatura della carta, fabbriche di scatole di cartonaggi e sacchettifici; cartotecnici. Le maestranze addette a tali industrie dovranno in linea di massima, lavorare in media non più di 40 ore settimanali, calcolandosi tale media in un periodo di cinque settimane.

Per i dipendenti dall'industria editoriale libraria, si è convenuto, in applicazione dell'accordo interconfederale dell'11 ottobre 1934-XII, di dare mandato alle organizzazioni provinciali perchè, prese in esame le singole situazioni delle Case editrici librarie, provvedano per l'applicazione di quanto è stabilito all'articolo 5 del suddetto accordo interconfederale, se e in quanto siano applicabili.

Le altre convenzioni

Sempre per lenire la disoccupazione, si è convenuto quanto segue, per i lavoratori dell'industria chimica: in applicazione dell'articolo 1 dell'accordo interconfederale, le aziende che attualmente praticano un orario superiore alle 40 ore settimanali attueranno, con le modalità da esse ritenute più opportune, la riduzione di orario a 40 ore settimanali per almeno il 60 per cento delle loro maestranze. Agli effetti del computo della maestranza, non si terrà conto dei capi operai.

L'accordo non si applica a quelle aziende che abbiano un numero di operai inferiore a cinque. Agli effetti della determinazione del numero delle maestranze, non si terrà conto dei capi operai e del personale che, per le loro specifiche mansioni, non sia sostituibile senza pregiudizio per il normale svolgimento delle lavorazioni. A quelle aziende e a quei reparti in cui si svolgono lavorazioni di carattere riservato, e che interessano la difesa nazionale, oppure lavorazioni pericolose per le quali sia necessaria la piena conoscenza del processo di fabbricazione e della materia impiegata, limitatamente per queste ultime, agli operai che sono addetti alle lavorazioni stesse. Per le aziende che adottano i turni di lavoro con il sistema della quarta squadra, il limite d'orario sopra previsto potrà essere portato a 42 ore settimanali.

Un altro importante accordo è stato stipulato allo scopo di lenire la disoccupazione del personale operaio dipendente da alberghi diurni. Per un giorno ogni mese, i lavoratori occupati presso gli alberghi diurni, nei capoluoghi di provincia, cederanno il loro posto ad un operaio disoccupato.

Nei Comuni in cui si applica il presente accordo, l'avviamento al lavoro dei disoccupati sarà curato in base agli elenchi esistenti presso gli Uffici di collocamento da una Commissione composta di due rappresentanti dei datori di lavoro e di due rappresentanti dei lavoratori, designati dai rispettivi Sindacati provinciali. Resta inteso che potranno beneficiare del presente accordo soltanto i disoccupati che esercitano il loro mestiere da almeno due anni. La giornata nella quale dovrà aver luogo la sostituzione verrà preventivamente concordata fra la Commissione e i datori di lavoro interessati. La Commissione terrà presenti le indicazioni che il datore di lavoro potrà fornire circa le preferenze da darsi ai lavoratori compresi nell'elenco dei disoccupati.

Non saranno ammessi al beneficio dei turni i lavoratori disoccupati che, a giudizio della Commissione, siano stati dichiarati inosservanti delle norme disciplinari previste dal contratto di lavoro della categoria. La Commissione potrà, in via eccezionale, esentare dai turni quelle aziende le cui particolari condizioni tecniche od economiche non consentano l'applicazione del presente accordo. Le segnalazioni dei turni assegnati ai lavoratori saranno tempestivamente comunicate all'Ufficio di collocamento per gli addetti al commercio, il quale provvederà all'esecuzione di quanto stabilito dalla Commissione.

Riassunzioni di operai

CREMONA. — In applicazione degli accordi interconfederali per l'industria sono stati assunti da tre officine meccaniche in Piadena, occupanti attualmente 32 operai, altri 8 meccanici; il bottonificio cremonese, che dava lavoro fino a ieri a 44 operai, ne ha già assunto 3 e ne rassumerà altri 14; il canapificio De Magistris di Bagnolo Cremasco, che aveva 230 operai, ne ha già riassunto 22 e ne assumerà ancora una quarantina; la ditta appaltatrice della nettezza urbana di Cremona, che aveva una cinquantina di dipendenti, ne ha assunto altri 5; la segheria di Annicco, che aveva 120 operai, ne ha riassunto 25. Sono stati inoltre assunti altri 3 cementisti da una ditta di Crema, 10 fornaciai da una ditta di Cremona, e 3 presso lo stabilimento per la lavorazione del corno artificiale di Cremona. Sono dunque in totale altri 163 operai che vengono assorbiti e che, aggiunti alle 400 operaie tessili già assunte, formano la cifra di 583 lavoratori che tornano al lavoro.

VOGHERA. — In attuazione dell'accordo interconfederale, ben 300 operai tessili saranno collocati nello stabilimento cittadino. La delegazione dei Sindacati sta trattando nella zona, ove esistono industrie varie, per il riassorbimento della mano d'opera; e tale attività non mancherà di avere buon esito, come si prevede dai primi approcci.

AOSTA. — Lo stabilimento delle macchine da scrivere « Olivetti » ha proceduto alla assunzione di 150 operai. La Manifattura di Pont Canavese ha assunto 60 tessitrici. La Manifattura De Angelis e Frua ha occupato cento operai in più. Dopo una chiusura di due anni, è stato riaperto il setificio Musso, che darà lavoro ad una ottantina di operai. La ditta Trione di Cuorgnè sta ampliando per occupare maggior numero di operai, e così dicasi della ditta Genisio di Pont Canavese. La Ceramica di Castellamonte ha assunto altri 60 operai. Trenta ne sono stati assunti dalla conceria e Alta Italia » di Castellemonte. La Châtillon d'Ivrea ha fatto posto per altri 100 operai, e vari altri stabilimenti stanno apprestandosi alla riassunzione di aliquanta mano d'opera.

CUNEO. — In applicazione degli accordi interconfederali, entrati in vigore il 3 corrente, nel primo giorno si sono avuti nella nostra provincia oltre 200 nuovi occupati.

GENOVA. — Il numero più notevole di assunzioni di disoccupati lo ha dato la Società *Ansaldo*, con oltre 500 operai; ma tutte le altre aziende stanno volonterosamente adoperandosi per dare lavoro al maggior numero possibile di operai. Da lunedì mattino, 3 dicembre, a tutto questa sera, cioè in tre giorni, sono stati assorbiti 1638 lavoratori in seguito di tutte le categorie dell'industria, comprese le miniere e quella dello spettacolo. Anche nel campo impiegatizio, intanto, si sta svolgendo un attento esame di situazioni ambientali e aziendali, al fine di richiamare anche negli uffici un numero sensibile di lavoratori intellettuali, da sostituire al personale femminile che non sia in stretta e documentata condizione di bisogno, e anche al personale maschile che sia provveduto di altri cespiti di reddito, quali pensioni, proprietà, duplicità di stipendi, ecc.

NAPOLI. — In seguito all'accordo Pirelli-Cianetti per la settimana lavorativa di 40 ore, sono stati stabilmenti negli stabilimenti industriali della città altri 172 operai.

Il nuovo statuto dell'Enit

Roma, 5 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il nuovo statuto dell'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.

Lo statuto stabilisce che l'Ente Nazionale per le Industrie Turistiche — ENIT — pur avendo personalità giuridica e gestione autonoma nello svolgimento della propria attività, funziona come organo di esecuzione della Direzione generale del Turismo, secondo le direttive che saranno determinate dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda. Per l'esercizio di questa attività l'Ente può valersi di ogni mezzo idoneo, non esclusa la partecipazione di altri enti aventi fini analoghi.

L'Ente è retto dal Direttore generale del Turismo, che disimpegna tutte le attribuzioni del presidente del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo, del direttore generale. Il controllo della gestione finanziaria dell'Ente è demandato ad un collegio di sei revisori che vengono nominati da S. E. il Capo del Governo.

Con decreto del Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda sarà approvato il regolamento per il personale dell'Ente.

I Ministri del Sud Africa di Bulgaria e di Austria presentano le credenziali al Sovrano

Roma, 5 notte.

S. M. il Re ha ricevuto stamane successivamente in udienza solenne al Quirinale S. E. il dottor Heymans, Ministro del Sud Africa, S. E. Pomenow, Ministro di Bulgaria, e S. E. Vollgruber, Ministro d'Austria per la presentazione delle lettere credenziali. (*Stefani*).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	10	nebbia	l. mosso
Sanremo	18	13	coperto	mosso
Milano	10	5	piovoso	—
Venezia	10	5	coperto	calmo
Trieste	11	9	piovoso	l. mosso
Fiume	14	8	coperto	»
Trento	9	0	»	—
Bologna	7	2	nebbia	—
Firenze	11	10	»	—
Ancona	11	9	piovoso	l. mosso
Roma	15	11	½ cop.	mosso
Napoli	17	12	coperto	calmo
Bari	19	8	»	»
Taranto	16	11	»	»
Palermo	19	10	»	l. mosso
Catania	22	10	»	»
Messina	18	14	»	calmo
Cagliari	19	4	½ cop.	l. mosso
Tripoli	24	12	coperto	mosso
Bengasi	21	17	»	grosso
Rodi	20	14	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima	+ 9
Minima	+ 5,5
Pressione baccm. (ore 18 ant.	741,4
Umidità	94%

(Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 7,2
Minima	+ 3,1

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 5 notte.

Situazione barica: La depressione atlantica, abbastanza approfondita, si è spostata verso levante ed ha il suo minimo sull'Irlanda ed estende la sua azione sull'Europa occidentale e centrale. Sotto l'azione di questa configurazione isobarica la depressione dell'alto Tirreno si è intensificata. L'alta pressione con centro sulla Russia settentrionale, alquanto attenuatasi, si è estesa sul Mar Baltico. L'alta pressione africana è ritirata pressochè invariata.

Probabilità: Le condizioni del tempo saranno ancora perturbate su quasi tutta l'Italia, con cielo nuvolosissimo e piogge sparse più frequenti sull'alto Tirreno. Nebbie, specialmente in Val Padana, ove soffieranno deboli venti deboli o moderati specialmente sull'alta Italia, meridionali altrove. Temperatura in irregolare variazione. Agitato il Tirreno e l'alto Adriatico, mossi i rimanenti mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 5 dicembre 1934.

Dopo un'apertura incerta il mercato si rinfranca e migliora leggermente con andamento calmo e regolare. Verso la fine con facile sostenutezza sindacabile dimostra e sotto una pressione di vendite di prezzi sensibilmente. La chiusura avviene ai migliori della giornata per quasi tutti i valori. Fissi: Pubblici in regresso di oltre mezzo punto, fra gli altri valori più colpiti Buoni Littorio, Miliari, Sip, Fiat e Stenterupi.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ult.	Prezzi.	Odierni
100	Rend 3,50 %	1-7-34	—	86 40	85 70
100	Id cons	1-7-34	—	86 40	85 80
100	Pr cons 3,50	1-7-34	—	86 125	85 90
100	Id cons	1-7-34	—	86 375	85 625
100	B.T.N. 1940	2-10-	—	101 95	101 80
100	» 1941	—	—	101 10	101 80
100	» 1942	—	—	100 875	100 80
500	Torino 5 %	16-	—	510 25	509 50
500	Id 5 %	—	—	509 50	508 —
500	S. Paolo 5 %	16-	—	508 50	508 50
500	Id. 5 %	—	—	472 50	472 —
500	Ferrov 3 %	5-	—	360 50	359 —
100	» 1 %	11-25	—	102 —	101 —
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11-25	—	503 —	502 —
500	Cr. A. M. 5 %	17-50	—	493 —	488 —
500	Cr. A. M. 6 %	15-	—	503 75	501 —
500	S.T.E.T. 4%	10-	—	520 —	505 —
1000	B. Italia	30-	25	1045 —	1045 —
500	B. Comm.	20-	—	1055 —	1055 —
500	Credito It.	25-	—	1021 —	1021 —
100	Banco Roma	5-	—	109 —	109 —
25	Subalpina	—	—	27 25	27 25
250	Mediterranee	27-	—	270 75	269 —
500	Meridionali	12 50	—	684 —	682 —
100	Terni Nord	11-	—	134 —	128 —
200	S. A. I.	—	—	98 —	98 —
500	Italcase	—	5000	12 625	12 625
100	F. A. I.	—	100	90 —	90 50
20	Bib.	—	2500	30 125	29 75
100	Terni	8	—	189 50	187 50
500	Valdarno	9	—	130 —	130 —
250	Merid. Elettr.	10 25	—	241 —	242 —
25	P. C. E.	4 50	—	85 50	84 75
500	Sesa	5	—	70 25	70 25
500	Edison	40	—	606 —	608 —
10	Ubs	—	—	10 80	10 75
500	Savigliano	20	—	330 —	330 —
500	Nebiolo	8	—	142 —	140 —
100	Fabbr. It.	8	—	131 —	131 —
100	Cementir.	12	—	160 —	160 —
200	Ilva	8	100	106 50	105 —
500	Fiat	10	2000	500 50	498 —
75	C. I. R.	7 50	—	153 —	153 —
5	Schiapparelli	—	1000	1000 —	1000 —
100	Alfa Lancia	3	—	100 50	100 75
250	Montecatini	10	—	200 177 —	175 50
50	Si Anilata	—	—	91 75	91 25
100	Montecatini	8	500	180 50	180 50
500	Acqua Pot.	10	—	420 —	420 —
20	Fiorio	—	—	103 —	103 50
25	Unica	—	—	29 50	29 25
80	Venchi = 2½ az. Unica	—	—	—	—
600	Lane Borgos	20	—	50 1750	1750 —
25	Valli Lanco	—	—	18 —	18 —
200	Viscosa	14	2400	271 75	270 50
200	Bemi	10	—	187 —	186 50
100	Cart. Ital.	—	—	90 —	90 —
200	Cart. Burgo	4	50	212 25	212 50
25	Cart. Rosa	3	—	217 —	217 —
25	Pirelli	—	—	5 —	5 50

CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 381,50; Londra 88,25; New York 17,745.

MILANO, 5. — Esordio debole, ripresa nel corso della seduta e chiusura in maggior miglioramento. La Rendita chiude transazioni fra 86,95 e 86,60 e il Consolidato tra 86,42 e 86,70 per fine corrente mese. Maggiormente in contrazione nei valori azionari la Banca d'Italia a 1940, Generali a 4000, Meridionali da 910 a 904, Mediterraneo a 420; Fiat da 501 a 497, Robiattino da 159,50 a 159 e 151, Stabilimenti da 460 a 456, Ilva Stabili a 184, Raffinerie L. L. a 586, Ilva assorbiti Cementi, Edison, Viscosa, Venete, Distillerie, Pirelli Italiana e Breda.

Rend. It. 3,50% 86,90; Converz. 3,50% fm. 85,90; Italia 5% 1935 99,50; Id. Comm. 965; B. Roma 108; Cred. Italiano 620; Cred. Mobiliare 720; Assicuraz. Generali 4000; La Centrale 946,50; Mediterranee 420; Meridionali 908; Venete 894; Cosulich 14,50; Robattino 151; Libera Triestina 36; Cantoni 1425; Furier 50; V. Olona 89; V. Sesiana 8; V. Ticino 80; Turati 208,50; De Angeli 455; Cantoni Cesta 3000; Id. Vaprio 1390; Monti e Vari 300; Rotondi 167; Tosi 17,75; Cotoniere Meridionali 11; Un. Manifatt. 322; Gavardo 310; Ansel 2920; Tarvelli 69; Cascami 280; Bernasconi 30,50; Nula 270,50; Parchetti e C. 92; Ansaldo 33; Ilva 166; Metallurgica It. 152; It. Aluminio 21,75; Montecatini 150; Dalmine 105,50; Breda 125,50; Elettrici 81,25; Isotta Fraschini 44; Fiat 257; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 38; Adriatica El. 141,25; Meridionali 180; Cieli 262; Dinamo It. 245; Bresciana 282; Valdarno 130; Alta Italia 91; Emiliana 307; Trezzo d'Adda 360,50; Cisalpina privil. 122, ordin. 60; Sesa 79,50; Edison 488,50, postergate 500; Sip. 39; Tirso 59; Vizzola 363,50; Meridionale 241; Terni 188; Ed. Elettr. 1080; Italcable 74,25; Tramvia 80,50; Distillerie 160; Eridania 337; Zuccheri 1300; Raffinerie L. L. 585; Italiana Gas 12,90; Mira Lanza 95; Petroli 940; Aeronautica Pegna 1, id. 77,75; Fonti Rustici 70; Beni Stabili 284; Saturnia 201; Barnni 32; Alberghi Veneziа 41,75; Italcementi 365; Pirelli It. 9081; Pirelli e C. 325; Rinaldi 67; Dell'Acqua 134. — CAMBI: Parigi 77,40; Zurigo 381,50; Londra 88,25; Amsterdam 795,50; Madrid 180,90; Bruxelles 376,50; Berlino 469,04; Praga 49,80; New York 17,74,50.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	81 80	F. Verde 4 ½ %	486 —
Redimib. 3%	440 —	» 5 %	494 —
» 3 ½ %	471 50	» 6 %	494 75
» 4 ½ %	502 50	Int. C.F.T. 5%	495 —
Fr. Ven. 3 ½	92 40	» 6 %	496 —
» 4 ½ % 1915	100 —	F. Ven. 4 %	494 25
» 5 % 1918	101 70	» 5 %	492 50
Ferr. It. 3%	399 —	» 6 %	494 50
Ner. 5% 1934	—	Pirh. 4 %	500 50
» 1940	104 40	» (a Tel.) 6%	500 75
» 1941	104 70	Cr. Nav. 5½	501 75
» 1943 4%	99 80	F. Roma 4 %	493 50
Cogne 6 %	803 —	» 4 ½ %	493 —
» 6 ½ %	807 50	» 5 %	495 50
O. Pubbl. 5%	496 —	» 6 %	495 —
L. R. 4 ½ %	499 —	L. 5 %	1002 —
Elfer 4 ½ %	502 —	Edilizia 3½ %	437 —
Ilva Serie	173 50	» 6 %	439 50
stet 4 %	522 —	S. Paolo 3½ %	477 —
Pr. Aust. 5½	600 —	» 3 ½ %	498 —
» 7 %	820 —	» 5 %	506 —
» Bulg. 7 ½ %	330 —	Acqua P. 5 %	806 —
» Germ. 7%	175 —	Cent. Ali. 4%	96 75
» Green 7 %	320 —	Aut. Bers. 6 %	461 —
» 1931 6%	333 —	» Tipo. 6 ½ %	502 —
» Young 5½	320 —	Mediterr. 4%	494 —
» Polacco 7%	500 —	» 6 %	508 50
» Rumeno 7%	460 —	Meridion. 3%	369 —
» S. Paolo 7%	5750 —	Nord Mil. 4%	496 —
» Ungh. 7%	317 —	» 4 ½ %	503 —
C.R. Bol. 3½ %	475 —	» 5½ %	508 —
» 4 %	500 —	» 6 %	512 —
» 5 %	496 —	Adriatica 5%	504 50
» 6 %	497 50	Edison 4 %	506 —
O.R.M.L. 3½	498 —	Emil. 4 %	501 50
» 4 %	498 75	Sesa 6 %	502 50
» 5 %	497 —	Stil 6 %	500 —
Terrem. 4%	495 —	Forze Idr. 5%	500 25
» 5 %	493 —	Trezzo 6 %	502 —
C.A. Mig. 4 %	488 50	Cisalp. 5%	501 —
» 5 %	493 —	» 1930 6 %	503 —
» 6 %	494 —	» Concenl. 6	502 —
B.S. Lav. 4%	493 —	» 1934 6 %	504 —
» 5 %	494 —	Suez 5 %	498 50
» 6 %	494 —	» 6 %	501 —
F. Elettr. 3½ %	483 —	Mar. El. 6%	503 —
» 4 %	495 50	Stipel 6 %	503 50
» 5 %	498 —	Unes 6 %	501 —
» 6 %	497 —	C.P.E.L. 4½ %	496 50
	498 —	Centrale 5%	500 —
		Riuss. 6 %	481 —

GENOVA, 5. — Rendita Italiana 3,50% (m. 86,75); Prestito Convers. 3,50% (m. 85,875); id., id., rest. 85,80; Obbligazioni Venezie 3,50% 92,50; Buoni Tesoro Nov. 5% 100,60; id. id. 1941 104,90; id. 4% 1943 99,55; Consorzio Cred. Miglior. 5% 496; id. id. 5% 494; Ist. F. Paulo Torino-Fond. 5% 498; Banca d'Italia 1606; Banca Commerciale Italiana 965; Banco di Roma 107; Credito Italiano 623; Ferrovie Meridionali 802; id. Mediterranee 424; Rubattino 155; Lloyd Sabaudo 37,25; Cosulich 76; Alta Italia 68; La Veloce 31; S.N.I.A. 259; Montecatini 128,50; Monte Amiata 30; Ilva 165; Ansaldo 24,75; Metallurgica Italiana 168; San Giorgio 153; F.I.A.T. 256,50; Unione Esercizi Elettrici 11; Sip 39,50; Fermi 186; Eridania 334,50; Industria Zuccheri 1300; Raffineria Ligure Lombarda 385; Distillerie Italiane 160; Molini Alta Italia 249; Acciai 117; Beni Stabili 187. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 381 1/2; Londra 88,25; Olanda 795; Spagna 140 1/8; Belgio 274 1/4; Berlino 469,04; Praga 49 1/4; Buenos Aires, carta 3,00; New York 17,74 1/2.

ROMA, 5. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,60; Id. f.

Il Re Vittorio

Sono scomparse ormai, credo, del tutto — anche dalle camere da pranzo degli alberghi di provincia, e dalle pareti delle più sperse botteguccie — quelle oleografie, al tempo della mia infanzia ancora così comuni, che rappresentavano i quattro Fattori dell'Unità italiana, riconciliati nell'oltretomba, e riuniti allo stesso tavolo a giocare a tarocchi: Mazzini in nero, la faccia magra e biliosa; Cavour occhialuto, rotondetto e sorridente, in marsina da ministro; Garibaldi, senza troppi riguardi per i suoi tre soci, in maniche di camicia (rossa) e col berretto in testa: Re Vittorio Emanuele nelle grandi brache dell'uniforme piemontese. Ora, io ho sempre pensato che, dei quattro, i meno noti, quelli su cui più rimane ancora da dire, siano gli ultimi due; sicchè, se dovessi, per mia fortuna, diventare uno storico del Risorgimento, proprio a questi vorrei dedicare due opere magistrali. Mazzini (come quasi tutti, del resto, gli scrittori, che hanno per mestiere di confessarsi) è perfettamente inquadrato nel suo tempo, limpidissimo, direi lineare, nella sua ideologia e nella sua azione ostinata; Cavour è così luminoso nel suo genio, così evidente nella sua costruttiva febbre travolgente e cordiale, per quanto la sua diplomazia potè allora apparire tortuosa; ma Garibaldi, e soprattutto il Re, chi furono veramente e che rappresentarono (fuor della convenzione e della leggenda), come realtà psicologica e come azione politica ed umana? Questi esseri semplici — anche Giovanna d'Arco, se volete — sono spesso i più misteriosi, perchè si tratta di spiegar molto poco. Garibaldi, mi sembra (così a fiuto, a occhio e croce), che punterei molto sui suoi soggiorni americani e sulla trovata di Caprera, che molto gl'invidio, per scoprirne, a lumeggiarne, lati umanamente meno noti; eroe omerico piuttosto fuori del suo tempo; e quanto al Re, credo che concorderei perfettamente con Nello Quilici nello spunto iniziale, nell'abbozzo psicologico della sua figura.

«Un certo temperamento di maschiaccio cordialone e ruvido — dice il Quilici in quello fra i suoi interessanti *Otto Saggi* di recente pubblicazione (*), che è dedicato a *Re Vittorio* — intellettualmente poco docile al giogo, ma rapidissimo nell'intuire, rotto alle fatiche fisiche e di volontà inflessibile... Con tutto ciò non dimenticava il suo rango. Confidenziale, sapeva riprendersi e riprendere. Impossibile tollerare la mosca al naso. La sua bonomia non dimenticava le distanze. Aveva una franchezza di linguaggio che qualche volta prendeva i modi del taglialegna quando batte gli alberi con l'accetta. Fece — giovinetto — una riforma memorabile a Corte: alla lingua ufficiale, il francese, sostituì il dialetto natio. Fu la sola lingua che conobbe a perfezione. Il dialetto, si sa, dona al discorso naturalezza, chiarezza, energia. Furono le doti che spiccarono in lui fino alla morte». Ora, che un simile temperamento indiavolato e indomabile venga da genitori diversissimi, anzi opposti; si differenzi da un fratello che invece, lui, è perfettamente nella regola; sappia crescere e imporsi, con l'irresistibilità di una forza di natura, in un ambiente come quello della Corte piemontese, estremamente e tradizionalmente sfavorevole, è tal fatto da dar a pensare; e non stupisce che il popolino, di fronte al fenomeno, e per spiegarlo, sia andato per le spicce e abbia fatto lavorar la fantasia in modo piuttosto irriverente. «Il rampollo della coppia amletica, torturatissima, degli eredi al trono di Sardegna, capostipiti del ramo cadetto, aveva qualità opposte a quelle dei genitori... Nessun tormento d'animo, idee chiare e categoriche, salute di ferro, *gaillardise*, appetito formidabile: Carlo Alberto, specchiandosi nel primogenito, avrebbe potuto vedere in lui esattamente un ritratto al negativo... Attraverso il suo semplicismo un po' grossolano, il giovane Carignano sapeva arrivare dove voleva; non aveva incertezze e scrupoli nella scelta dei mezzi, e in sostanza possedeva radicalissimo il sentimento della sua autorità, all'erta la coscienza dei suoi diritti di Re, viva e pronta la sensibilità apologetica e difensiva dell'Istituto secolare che rappresentava. Pochi monarchi furono autoritari come questo antonomastico vindice della Costituzione. Aveva anche una certa bigotteria, che era stata degli avi. Non, come quella di Carlo Alberto, interiore e scontrosa, a slanci mistici e crisi frequenti; anzi tutta esteriore, formale, massiccia. Questo formidabile novatore era in realtà un tradizionalista tenace».

***

Più «piemontese» e autoctono, insomma del padre, questo è certo. Così tormentato, sfuggente, amletico, mistico; e un po' anche, direi perfino, *deraciné* e cosmopolita — l'infanzia e l'adolescenza trascorsa in gran parte a Parigi; lunghi periodi d'esilio a Firenze, in Ispagna — Carlo Alberto rappresenta un fatto nuovo, non solo, ma effimero, nella Casa Savoia e in tutta la gente subalpina; e non nego che sia qui uno dei suoi fascini; ma Vittorio Emanuele II, lui, è radicato invece nel suo paese fino ai capelli, la sua figura massiccia fa tutt'uno con le montagne che ha tanto amate; e il suo famoso attaccamento al dialetto ne è — fra le mille prove — una delle più pittoresche. Però questo piemontese al cento per cento non si limita a ripetere il tipo tradizionale, ma innova, simboleggiando con la massima plasticità nella sua figura, e rendendo popolarissimo quello che io chiamerei il «terzo Piemonte»; l'ultimo, prima che la nostra regione si sciogliesse nell'Italia: e a questo valore «tipico» del Re, a questa sua influenza sul costume del tempo (nella quale superò lo stesso Cavour) io dedicherei nel mio libro almeno altrettanta attenzione che alla sua funzione prettamente politica.

Tre sono stati gli aspetti successivi del Piemonte. Prima di Emanuele Filiberto, il popolo subalpino appare a tutti gli osservatori come essenzialmente gaudente, ridanciano, indisciplinato; poi, la ferrea legge imposta dalla storia, e diciamo pure anche dalla geografia, alla Dinastia trasforma questo popolo (o quanto meno, la sua *élite*) con una dura disciplina che va, senza interruzioni apprezzabili, da Emanuele Filiberto a Carlo Felice; e che non è senza ricordare la trasformazione analoga subita da Ginevra per opera di Calvino, e dalla Prussia per opera dei primi Hohenzollern, i «Re caporali»: il Piemonte si fa serio, ordinato, burocratico, poi via via, aggravandosi i difetti delle qualità, pedante e musone, fino all'atmosfera bigotta degli ultimi tempi, irrespirabile per un Alfieri o un Cavour. Ora, con Vittorio Emanuele II tutto questo cambia di botto, e si sgela: il Piemonte del Quarantotto, e soprattutto quello del Cinquantanove, è tutt'altra cosa, ha la faccia e il piglio del Re — caldo, cordiale, trascinante, un po' rozzo ma così umano, dopo tanta compassata e arida pedanteria; è il Piemonte che per primo gli altri Italiani veramente conobbero, soprattutto attraverso gli esuli del Decennio, e che li conquistò e li travolse in un delirio di simpatia. Può, questo cambiamento essenziale, attribuirsi al declino di una casta, la nobiltà, e all'avvento di un'altra, la borghesia? No no, a ben guardare, il tono nuovo è in massima parte dato dal Re; e questo tono, più che borghese — tipo Luigi Filippo — è piuttosto, se mai, popolaresco; ma soprattutto è suo, inconfondibilmente. Ben lontano dallo stile demagogico, e «Presidente di repubblica», Vittorio ha però indubbiamente qualcosa del capo popolare, richiama vagamente echi — che so? — ben anteriori a Versailles e al legittimismo di diritto divino. A ragione la regina Vittoria lo aveva sentito come un uomo strano, «di altri tempi». Quando la sera, a Cogne o a Valsavaranche, dopo la giornata di caccia, i *batteurs* si riunivano a suonar le loro musiche, o a intonare i loro cori — e il Re stava a sentirli, mersicchiando il suo sigaro e camminando su e giù sotto la tenda, allora veramente era lui, nel suo quadro, con quel senso intorno di primitività, di pioniere, di sbaraglio e di avventura.

In tutta la storia moderna non saprei trovare altra figura di sovrano paragonabile alla sua se non (genio militare e politico a parte) quella di Enrico IV: anche lui, il Bearnese, il *Vert galant*, *le Roi vaillant*, è, come il *Re galantuomo*, un *bon vivant* semplice e doppio, grande amatore senza raffinatezze e senza scrupoli, popolaresco, idolatrato; comunicante — *par dessus* la nobiltà e la Corte — direttamente col popolo, per un'affinità misteriosa, per un dono di comunicatività irresistibile; e i suoi gesti plastici, i suoi motti celebri: «il pollo in ogni pentola», o «Parigi val bene una Messa», possono ben stare a paro del Convegno di Vignale, del Proclama di Moncalieri, del «grido di dolore», del «*Fiesi, o i fiuma San Martin, o i founa San Martin*». Connaturata e congeniale a questo sicuro istinto del popolo, la tendenza — *demonica*, avrebbe detto Goethe — a intendersela coi più diversi e lontani; a sbizzarire, passando sopra la testa dei Ministri, gli oppositori; ciò che divenne poi un po' una tradizione dei Savoia. «Questa gente di vario colore - nota Quilici - si rimetteva alla parola del Re. Della fiducia che ebbero in lui, Vittorio Emanuele potè usare ed abusare (sempre per fini elevati) quanto volle. Vero dono di Dio, questa irresistibile simpatia e cieca fiducia... Garibaldi, ad esempio, anima semplice e generosa, non ci fu volta che non ci cascasse. Bastava che Re Vittorio facesse un po' la vittima, e parlasse di Cavour come del proprio carceriere, perchè il Generale stendesse la destra verso il Sovrano e promettesse obbedienza. Re Vittorio, del resto, non era neppure insincero: quasi sempre egli assecondava i propri ministri frenando intime e spesso furibonde rivolte».

***

E qui sarebbe il momento di passare a quella collaborazione-lotta Vittorio Emanuele-Cavour, che è l'altro grande episodio dell'opera, e l'altro grande aspetto rivelatore della figura del Re. Queste coppie Sovrano-Ministro, di cui la storia moderna ha visto vari esempi, sono fra le più curiose, politicamente e moralmente. Metterei accanto alla piemontese quella Luigi XIII-Richelieu e l'altra Guglielmo I-Bismarck. Specie di vecchi *ménages*, in cui i due coniugi si criticano continuamente, e ciascuno proclama l'altro insopportabile, chiamandone a testimonio i vicini; ma in fondo non possono star senza uno dell'altro, e alla fine scoprono di essersi voluti bene, e che quella combattuta collaborazione è stata il grande affare e il grande onore della loro vita. Luigi XIII che vuol dare di sua mano gli ultimi alimenti al Cardinale morente è episodio altrettanto commovente dell'estrema visita di Vittorio Emanuele a Cavour, e dell'angoscia di Bismarck alla morte del Kaiser. In generale, in questi casi, il Sovrano è assai più limitato del Ministro, ma un alto senso della dignità e del dovere regale, unito al prestigio del supremo potere, li mette alla pari.

Filippo Burzio

(*) Nello Quilici: *Otto Saggi*. Edizioni di Solaria - L. 6.

Il Piccard delle profondità

Un viaggio al centro della terra

Bruxelles, 5 notte.

Nel grande archivio dell'universo, fra tante altre, si trova anche la «pratica» del progetto di un viaggio al centro della terra.

Un professore belga, il geologo Felice Kaisin, forse per mettersi in concorrenza diametralmente opposta al suo compassato professore Piccard, ha l'intenzione di trasformarsi in un Piccard delle profondità e di scrutare le viscere della terra. Naturalmente il professor Kaisin non pensa che ad un viaggio al centro della terra, il quale — almeno per ora — deve essere considerato una tra quelle tante meravigliose fantasie dell'indimenticabile Giulio Verne... non ancora realizzate. La méta del professor Kaisin è più modesta. Dei seimilatrecentottanta chilometri che ci separano dal centro della terra, il professor Kaisin si accontenterebbe di esplorare per ora una parte fino a quattro chilometri di profondità.

Di primo acchito questa distanza si presenta ben modesta. Se però si tiene conto che le più profonde perforazioni nella crosta terrestre eseguite per mezzo delle più moderne e perfette macchine, non sono ancora giunte a tre chilometri, allora si valuterà la sua impresa — promesso che sia portata a buon fine — come un ulteriore passo in avanti verso la conquista dell'interno del nostro pianeta.

Il professor Kaisin si limita per ora ad affermare che ha a sua disposizione tutti i mezzi tecnici per raggiungere la méta prefissasi. Il finanziamento dell'impresa è dovuto alla munificenza di un'istituzione scientifica. Le spese sono preventivate in circa due milioni di lire.

Naturalmente il professor Kaisin intraprende questa escursione non per stabilire un primato, ma bensì per chiarire determinate posizioni scientifiche.

Il professor Kaisin intende dimostrare, a suffragio della sua propria tesi, che l'interno della nostra terra è ben diverso da quello che oggi ancora si ritiene generalmente. E precisamente la teoria del professor Kaisin afferma che l'interno è assolutamente e completamente massiccio. Non è ancora benchiaro come dall'esame di soli quattro chilometri di crosta terrestre sarà lecito dedurre la sostenibilità o meno della suddetta tesi.

Due attrici ungheresi

sotto mandato di cattura

Budapest, 5 notte.

Il gran Jury di Los Angeles ha spiccato mandato di arresto contro le due attrici ungheresi Sari Fedak e Wilma Aknay responsabili di falso giuramento. L'Aknay aveva accusato lo scrittore ungherese Ernesto Vajda, che vive a Hollywood, di essere venuto meno alla promessa di sposarla, e come testimone aveva citato la Fedak sua intima amica che attualmente vive in America. Davanti al giudice la Fedak depose che il Vajda, durante un banchetto offerto dal noto regista Lubitsch, l'aveva pregata di far venire a Hollywood l'Aknay, volendo egli sposarla.

Pronto, il Vajda querelò l'attrice per falso giuramento e falsa testimonianza e le due attrici si affrettarono a sparire da Hollywood. Di qui il mandato di arresto. Intanto il Vajda ha sporto una denunzia per tentativo di indurre a deporre il falso.

Il fuoco a Hollywood

Preziosa collezione di film distrutta

Nuova York, 5 notte.

Danni calcolati a quasi un milione di dollari sono stati causati agli studi della notissima ditta cinematografica Warner Brothers da un incendio che ha distrutto oltre ad alcuni edifici una preziosissima collezione di film e l'intero scenario di un film in preparazione. Il fuoco si è appiccato a una baracca di legno attigua allo studio presso Burbank a poche miglia da Hollywood e in poco più di mezz'ora le fiamme erano visibili a Pasadena a diciotto miglia di distanza. L'allarme a Hollywood è stato vivissimo perchè si temeva che l'incendio si propagasse agli studi vicini. Fortunatamente i pompieri hanno potuto raggiungere il focolaio dell'incendio pochi minuti dopo l'appello. Le fiamme però stavano già divorando il pallighone appositamente costruito per l'esecuzione del nuovo film «Sogno di una notte d'estate» che doveva essere diretto da Max Reinhardt. Quindici persone occupate nello studio al momento dell'incendio sono rimaste ferite o alcune gravemente. Gli attori hanno potuto salvarsi in tempo ad eccezione di Rodolfo Hoop il quale ha subito la frattura di una gamba. Il guardiano della notte, che primo tentò di spegnere le fiamme, è stato raccolto dai pompieri in fin di vita ed è morto qualche ora dopo il suo trasporto all'ospedale.

La ditta annuncia stasera che a causa della distruzione di scenari dovrà essere abbandonata la produzione di quattro film in due dei quali la protagonista doveva essere la famosa diva Kae Francis. Gli studi di Warner Brothers sono i più importanti e i meglio attrezzati di Hollywood. Occupano 44 edifici distribuiti su cinque ettari di terreno.

Il giro del mondo

per raccogliere autografi

Londra, 5 notte.

È giunto oggi a Londra, proveniente dall'America, Milorad Raicevich il quale ha dedicato la sua vita e la sua modesta fortuna alla caccia degli autografi. Per averne uno è capace di compiere il giro del mondo. E' venuto qui non per ammirare le grigie bellezze di Londra, ma per arricchire la sua collezione cogli autografi delle firme di Re Giorgio e del Principe di Galles indispensabile, a quello che sembra, al coronamento della raccolta di firme di tutte le notabilità britanniche.

Raicevich ha assicurato la sua collezione, racchiusa in un modesto volumetto rilegato in cuoio, per la somma di circa 750 mila lire, ma somme favolose sembra siano state offerte al collezionista, tutto rifiutato perchè egli non intende separarsi dal suo capolavoro. Un maragià indiano ha telegrafato al Raicevich offrendogli un milione di lire ma non ha neanche avuto l'onore di una parola di risposta. Raicevich non ha un minuto di tempo libero, deve cercare da mane a sera per ottenere lettere di presentazione, escogitare piani d'azione, tormentare ambasciate e così via. «Ho la collezione più completa esistente al mondo di firme delle notabilità americane — egli dichiara oggi. — Nel mio libro non vi è posto che per Re, Regine, Presidenti o Dittatori. Il resto non m'interessa più. La legazione di Jugoslavia ha promesso di aiutarmi a ottenere le firme che mi mancano, quelle dei reali d'Inghilterra. Appena ottenutele correrò a Berlino per avere quella di Hitler. Gli chiederò di porre il suo nome a lato di quello di Hindenburg e sono sicuro che il Cancelliere sarà orgoglioso di questa vicinanza».

Raicevich ridendo ha narrato che per ottenere la firma di Gandhi gli occorsero molti anni, non perchè il Mahatma fosse irraggiungibile, ma perchè rifiutò di firmare dicendo: «Imparate l'indostano e firmerò». Il disgraziato Raicevich imparò questa lingua. Ne parla già quindici correntemente. Così egli dice, e i giornalisti che lo hanno oggi intervistato gli credono.

Una novella Cassandra

Smaschera una ladra casalinga

Atene, 5 notte.

Un noto medium ateniese, la signora Cassandra, ha reso un prezioso servizio alla Polizia di Atene, contribuendo alla scoperta di una pericolosa ladra. Una ricca signora di Atene si accorgeva giorni or sono di aver perduto un prezioso anello con smeraldo e brillanti e decideva di consultare il medium sopraccitato non essendo la Polizia, cui era stata denunciata la cosa, riuscita a ritrovarlo. La Cassandra, caduta in trance, indicava senz'altro come colpevole la cameriera dell'albergo in cui la ricca signora dimorava, sebbene la proprietaria dell'anello avesse formulato dei sospetti contro un altro individuo.

La Polizia, venuta avvertita del responso spiritico e procedendo a un sopraluogo in casa della cameriera, tale Vervenioti, rinvenendo e trovare una grande quantità di oggetti rubati a clienti dell'albergo — soprattutto indumenti di seta ed altri — senza tuttavia scoprire l'anello. I poliziotti erano però ormai convinti della colpa della donna, data l'abbondanza della refurtiva scoperta in casa sua, e attiravano in una attenzione sul fatto che il furto dell'anello, tenuto conto dell'ingente valore di esso — oltre diecimila lire — l'avrebbe portata senz'altro in Corte d'Assise. La Vervenioti confessava allora il furto e indicava senz'altro in persona alla quale aveva affidato il gioiello rubato. La Polizia è stata messa così sulle tracce del complice e riusciva a scoprire e sequestrare il preziosissimo anello che venne consegnato alla legittima proprietaria.

LIBRI RICEVUTI

SILVIO GUARNIERI: «Interpretazione di Machiavelli» - Edizioni di Solaria - L. 6.
SILVIO GUARNIERI: «Lo spettatore appassionato» - Edizioni di Solaria - L. 6.
NINO D'AROMA: «1902» - Cabala - L. 9.
ORAZIO MARUCCHI: «Pietro e Paolo a Roma» - Casa Editrice Marietti - L. 15.
P. ARRIGHINI S. J.: «L'Educazione dei sentimenti» - Casa Editrice Marietti - L. 12.
ARTURO FOA': «Cuma del Palatino» - Lattes Ed., Torino.
FRANCESCO JOVINE: «Un uomo provvisorio» - Guanda Editore - L. 9.
BENITO MUSSOLINI: «Scritti e discorsi» - Edizione definitiva. Vol. V 1925-1926; volume VI 1927-1928 - Ulrico Hoepli ed., Milano - L. 15 il volume.
MICHELE SAPONARO: «Zia Matilde» - Istituto Tipografico Editoriale, Milano - L. 10.
CORRADO ALVARO: «Il mare» - A. Mondadori, Milano - L. 16.
DOMENICO DE PAOLI: «Igor Strawinsky» - G. B. Paravia e C. ed., Torino - L. 9.50.
GIUSEPPE PETTORELLI: «Manuale del paesaggio» - G. B. Paravia e C. ed., Torino - L. 20.
CARLO FERRERO: «Guerre della Repubblica Francese, campagna 1796-97» - Casa Ed. Oberdan Zoccbi, Milano - L. 10.
LUCA DE REGIBUS: «Le guerre napoleoniche» - Casa Ed. Oberdan Zocchi, Milano - L. 10.
CARLO BERNARDO TOSI: «Dieci anni coi miei operai» - Casa Ed. Oberdan Zocchi, Milano - L. 10.
GIANNETTO BONGIOVANNI: «Con Fegato» in Valmelia» - Ermes Jacchia Ed., Vienna - L. 16.
FRANCESCO CHIESA: «Scoperte nel mio mondo» - A. Mondadori, Milano - L. 10.
NELLO QUILICI: «Otto Saggi» - Edizione del «Nuovi Problemi», Torrana - L. 30.
— «America 1934» - Ed. «Rivista di Firenze» - L. 12. — «Antiguria» - Ed. «La Nuovissima», Napoli - L. 20. — «Gli dati 1925-1934» - Ed. «La Nuovissima» Napoli - L. 20.

Come vivono i lama boliviani

La leggenda dell'oro di Potosì

GRUPPO DI LAMA A PASSEGGIO IN CITTA'

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LA PAZ, novembre.

Mi piacciono i lama della Bolivia e volentieri me ne sono portato che uno, magari uno di quelli con la frangia e i fiocchi rossi alle orecchie che ho visto al mercato di Parotani e presso le cascine di Tiahuanuco. Mi hanno detto però che non ci pensassi neppure: impossibile tirarli giù dai loro clima, dalle desertiche regioni dell'alta Cordigliera; di malavoglia scendono dai quattro ai tremila metri, ma uno soltanto più sotto non resistono più, si buttano a terra e muoiono prima di arrivare al piano. Per l'aria fina dell'altipiano, quella che a noi dà il batticuore, rinunciano volentieri a tutti i pascoli grassi, verdi, abbondanti delle nostre pianure; anzi, più la terra è secca, il prato magro e l'erba gialla, più se la godono; vivono bene solo fra gli stenti e all'idio non chiedono mai nulla, neppure l'acqua: bevono quando capita, non ha sete non li tortura mai.

Diverse bestie in una

Si dice per questo che il lama è il cammello della montagna, ma il paragone è troppo facile: appartengono se mai a quella fauna misteriosa dei paesi strani e difficili in cui gli animali partecipano di diverse nature; così nel lama c'è del cammello, della pecora, della struzzo e persino del gatto; per economia e per comodità la natura ha fatto quanto un tipo solo, ma gli ha dato poi qualità eccezionali e quasi miracolose. I lama hanno del cammello la sobrietà, la resistenza alla fatica, l'istinto del sacrificio; ma se li vedi poi camminare in distanza, a saltelli, coi larghi colli eretti, coi musi appuntiti su una sola riga, ti ricordano certe bandate di struzzi dei deserti africani o delle steppe della Patagonia; guardali poi da vicino e negli occhi molli, languidi, quasi femminei trovi la mitezza e la mansuetudine della pecora. Che ci sia poi qualcosa anche del gatto nell'indole e nei costumi del lama me l'hanno fatto pensare certi atteggiamenti cauti e diffidenti, una certl'aria sornione e pure arguta e soprattutto quella apparente immobilità alla quale talvolta si abbandonano e da cui escono con improvvisi scatti, rapidissimi, che sono propri dei felini. Anch'essi vivono nelle case, in docile dimestichezza con l'uomo; ma non vogliono confidenze e se il padrone, per esempio, si permette di caricarli con un fardello che eccede di poco i venticinque o trenta chili che sono abituati a portare, allora, proprio come i gatti che soffiano e mostrano i denti, si ribellano furiosi e sputano in faccia. Sono affezionati all'indio, gli sono fedeli, lo servono in tutto, ma non se divertano mai gli schiavi.

Mi hanno detto che quassù i guai dei nostri paesi non possono venire; hanno provato a portarne qualcuno, ma tutti sono morti fra terribili convulsioni, come indemoniati; e allora al povero lama gli tocca fare anche la parte del gatto.

Ho visto lama in campagna e in città, ne ho visto uscire da tuguri e da palazzi; ne ho visto alcuni, gravi e composti come sacerdoti orientali, venir fuori anche da un museo; ne ho visto nelle stazioni ferroviarie mettere il muso dentro i finestrini dei treni; ne ho visto passeggiare sui marciapiedi cittadini a ondare al passo coi soldati in mezzo alla strada.

Misteriose leggende

Dovunque è un indio, lì è anche un lama; l'uno è l'ombra dell'altro e io credo persino che s'intendano con un misterioso linguaggio che noi non conosciamo. Intorno a un indio addormentato ho visto una volta una guardia d'onore di più di cento lama; dritti, immobili come statue; non si muovevano neppure quando noi ci avvicinammo col rombo della nostra automobile. Nei villaggi degli indii, i primi che incontri sono i lama; poi escono anche gli uomini e le donne che di solito se ne stanno rintanati. I lama sulla porta di casa è il simbolo del buon accordo e della pace domestica; passi e lui non si scosta; gira un poco il muso a becco e ti guarda appena con gli occhietti umidi e inconsunti; se l'indio lo tocca, sfiorandogli la groppa con una lieve carezza, balza un altissimo, stolto da tutto il suo ingombrante fardello di lana, e si avvia; non c'è bisogno che il padrone gli parli o lo guidi; sa lui dove andare; non ha mai visto nessun indio usare il bastone coi suoi lama, neppure per fare il gesto di spingerli; una mano sulla groppa lanosa dell'ultimo e tutta la schiera va avanti, docile e obbediente.

Quando la sua famiglia nasce un bambino, gli mettono accanto un piccolo lama e i due crescono insieme come fratelli: giocano, si rotolano per terra, si pettano, si mordono, si baciano e il lama è mite e generoso come un cagnone di San Bernardo; ma quando poi è l'ora di camminare, il bambino si attacca alla coda del lama e si lascia guidare verso la montagna, su per le rupi, nel gran deserto dell'altopiano. Uno scrittore peruviano parla persino di segreto parentelo fra l'indio e il lama; è un fatto che un'antica legge incaica proibiva all'indio di bastar mangiare a cena quando uccideva con suoi lama; si raccontano delle storie straordinarie... Ai tempi in cui gli Incas adoravano il sole, la luna, la stella e il fulmine, anche il lama era considerato animale sacro: nei festini religiosi si sacrificavano al sole ecatombi di lama neri e i sacerdoti danzavano intorno agli altari rossi di sangue. Oggi è rimasta la tradizione della danza e dei canti intorno alle mandre dei lama novelli; gli uomini suonano con lunghi flauti fatti con ossi di cigogne che sono fragili e leggeri come paglie; le donne accovacciate in circolo per terra battono la mani a tempo e cantano sottovoce certe nenie lamentose, piene di disperazione; e gli animali in mezzo, con fiocchi, collari, frange e bardature di ogni colore, guardano estatici, immobili, ruminando anch'essi dal cuore e dal canto.

Un'antica tragedia

— Se poi vuoi sapere — mi ha detto un amico boliviano — come mai il lama, così leggero all'indio, non può vedere gli uomini bianchi, le racconterò la storia dell'oro di Potosì che, come sapri, fu dalle epoche più remote la città più ricca dell'impero incaico.

«C'era dunque una volta, nei primi anni della conquista spagnola, un povero indio di Potosì il quale non aveva altra fortuna che un lama tutto bianco. Gli Spagnoli lo trattavano malissimo e per ogni minima mancanza lo bastonavano a sangue; quando la sera il disgraziato si ritirava nella sua misera capanna, bruno sempri e accidenti al conquistatore. Un brutto giorno, tornando dal lavoro, non trovò più il suo lama; cercò di qua, corse di là, l'animale era sparito; disperatissimo l'indio andò in giro tutta la notte, valicando passo passo l'ultima montagna e finalmente, l'indomani mattina, vide il suo lama bianco immobile presso un crepaglio d'erba che spuntava fra le rocce. Quando gli fu accanto, si accorse che l'animale aveva in bocca un fascetto di gramigne strappate con tutte le radici con'è solito fare il lama, il quale mangia l'erba e lascia cercare le radici che poi servono agli indii come legna da ardere. Questa volta però, insieme con le radici era venuti fuori una strana terra gialla e lucente non mai vista prima d'allora. L'indio non sapeva di che cosa si trattasse, ma a buon conto portò giù il fascetto con tutto il terriccio attaccato per farlo vedere ai suoi padroni spagnoli. Quelli l'esaminarono attentamente e si accorsero che le pagliuzze gialle e lucenti non erano altro che pura oro. Lì per lì però fecero finta di niente, dissero che si trattava di terraccia inutile e ordinarono all'indio di accompagnarli piuttosto sulla montagna dove il lama aveva trovato l'erba perchè avevano intenzione di sondare i loro cavalli a pascolare.

«Arrivati sul posto, i furbi avventurieri bianchi capirono subito quel che non aveva capito l'ingenuo indio: l'oro affiorava fino alla superficie della terra e bastava chinarsi per raccoglierne a manciate come nel paese delle meravigliose dava crescono le piante degli zecchini.

«— Dove resta Potosì? — domandò il capo della comitiva all'indio.

«Il disgraziato si volse per indicare la lontananza la città, ma non aveva ancora fatto il cenno con la mano, che una pugnalata in colpì a tradimento dietro la schiena. Unico testimonio della tragedia era stato il lama, che quando vide cadere il suo padrone, si diede a fuga precipitosa scomparendo in breve dietro la cima del monte.

La vendetta

«Tolto di mezzo l'intruso che poteva rivelare ad altri l'esistenza del prezioso giacimento, gli sciagurati tornarono l'indomani e per parecchi giorni di seguito a raccogliere l'oro a sacchi; la miniera era inesauribile; nè con la ricchezza crescevano la loro anche l'avidità; si facevano la guardia l'un l'altro e ogni volta che dovevano spartirsi il bottino scoppiavano liti furibonde. Una notte il capo della banda cinse ad uccidere la vigilanza dei suoi complici e andò solo sulla montagna col proposito di portarsi via di nascosto quanto più oro potesse. La luna era alta in cielo e intorno era grande silenzio. Ad un tratto, il solitario cercatore vide apparire sulla cima del monte il bianco lama dell'indio; non aveva più il fascio d'erba in bocca, ma scendeva lentamente per il pendio fissando l'uomo con occhi feroci. Lo spagnuolo si sentì preso da una strana paura; volle gridare per scacciare l'animale, ma la voce gli si spense fra le labbra. Il lama intanto continuava ad avanzare e a guardarlo con occhi terribili. Il disgraziato cominciò a indietreggiare, ma era come magnetizzato da quelle due pupille di fuoco fisse nelle sue; gli pareva d'impazzire. Cercò di reagire con un supremo sforzo di volontà, si trasse dal fianco il pugnale e lo scagliò con impeto contro il petto dell'animale. Il sangue sgorgò dalla ferita, ma il lama parve non accorgersene e avanzò, avanzava sempre, senza mai distogliere dal suo avversario gli occhi che ora parevano di brace, spiegando a poco a poco sull'orlo di un precipizio. Il disgraziato si era coperto il viso con tutte e due le mani per non vedere, per non sentirsi più frugare fin dentro al cuore da quello sguardo terribile e continuava a retrocedere, ad un tratto si sentì mancare il suolo sotto i piedi; diede un urlo, agitò le braccia e precipitò nel fondo dell'abisso.

«Il lama allora si fermò; a poco a poco le pupille gli si spensero, chiuse gli occhi e si abbattè sfinito al suolo. Sull'arida roccia non rimase che una riga rossa di sangue».

Ettore De Zuani

Due attrici ungheresi

sotto mandato di cattura

Budapest, 5 notte.

Il gran Jury di Los Angeles ha spiccato mandato di arresto contro le due attrici ungheresi Sari Fedak e Wilma Aknay responsabili di falso giuramento. L'Aknay aveva accusato lo scrittore ungherese Ernesto Vajda, che vive a Hollywood, di essere venuto meno alla promessa di sposarla, e come testimone aveva citato la Fedak sua intima amica che attualmente vive in America. Davanti al giudice la Fedak depose che il Vajda, durante un banchetto offerto dal noto regista Lubitsch, l'aveva pregata di far venire a Hollywood l'Aknay, volendo egli sposarla.

Pronto, il Vajda querelò l'attrice per falso giuramento e falsa testimonianza e le due attrici si affrettarono a sparire da Hollywood. Di qui il mandato di arresto. Intanto il Vajda ha sporto una denunzia per tentativo di indurre a deporre il falso.

Il fuoco a Hollywood

Preziosa collezione di film distrutta

Nuova York, 5 notte.

Danni calcolati a quasi un milione di dollari sono stati causati agli studi della notissima ditta cinematografica Warner Brothers da un incendio che ha distrutto oltre ad alcuni edifici una preziosissima collezione di film e l'intero scenario di un film in preparazione. Il fuoco si è appiccato a una baracca di legno attigua allo studio presso Burbank a poche miglia da Hollywood e in poco più di mezz'ora le fiamme erano visibili a Pasadena a diciotto miglia di distanza. L'allarme a Hollywood è stato vivissimo perchè si temeva che l'incendio si propagasse agli studi vicini. Fortunatamente i pompieri hanno potuto raggiungere il focolaio dell'incendio pochi minuti dopo l'appello. Le fiamme però stavano già divorando il pallighone appositamente costruito per l'esecuzione del nuovo film «Sogno di una notte d'estate» che doveva essere diretto da Max Reinhardt. Quindici persone occupate nello studio al momento dell'incendio sono rimaste ferite o alcune gravemente. Gli attori hanno potuto salvarsi in tempo ad eccezione di Rodolfo Hoop il quale ha subito la frattura di una gamba. Il guardiano della notte, che primo tentò di spegnere le fiamme, è stato raccolto dai pompieri in fin di vita ed è morto qualche ora dopo il suo trasporto all'ospedale.

La ditta annuncia stasera che a causa della distruzione di scenari dovrà essere abbandonata la produzione di quattro film in due dei quali la protagonista doveva essere la famosa diva Kae Francis. Gli studi di Warner Brothers sono i più importanti e i meglio attrezzati di Hollywood. Occupano 44 edifici distribuiti su cinque ettari di terreno.

Il giro del mondo

per raccogliere autografi

Londra, 5 notte.

È giunto oggi a Londra, proveniente dall'America, Milorad Raicevich il quale ha dedicato la sua vita e la sua modesta fortuna alla caccia degli autografi. Per averne uno è capace di compiere il giro del mondo. E' venuto qui non per ammirare le grigie bellezze di Londra, ma per arricchire la sua collezione cogli autografi delle firme di Re Giorgio e del Principe di Galles indispensabile, a quello che sembra, al coronamento della raccolta di firme di tutte le notabilità britanniche.

Raicevich ha assicurato la sua collezione, racchiusa in un modesto volumetto rilegato in cuoio, per la somma di circa 750 mila lire, ma somme favolose sembra siano state offerte al collezionista, tutto rifiutato perchè egli non intende separarsi dal suo capolavoro. Un maragià indiano ha telegrafato al Raicevich offrendogli un milione di lire ma non ha neanche avuto l'onore di una parola di risposta. Raicevich non ha un minuto di tempo libero, deve cercare da mane a sera per ottenere lettere di presentazione, escogitare piani d'azione, tormentare ambasciate e così via. «Ho la collezione più completa esistente al mondo di firme delle notabilità americane — egli dichiara oggi. — Nel mio libro non vi è posto che per Re, Regine, Presidenti o Dittatori. Il resto non m'interessa più. La legazione di Jugoslavia ha promesso di aiutarmi a ottenere le firme che mi mancano, quelle dei reali d'Inghilterra. Appena ottenutele correrò a Berlino per avere quella di Hitler. Gli chiederò di porre il suo nome a lato di quello di Hindenburg e sono sicuro che il Cancelliere sarà orgoglioso di questa vicinanza».

Raicevich ridendo ha narrato che per ottenere la firma di Gandhi gli occorsero molti anni, non perchè il Mahatma fosse irraggiungibile, ma perchè rifiutò di firmare dicendo: «Imparate l'indostano e firmerò». Il disgraziato Raicevich imparò questa lingua. Ne parla già quindici correntemente. Così egli dice, e i giornalisti che lo hanno oggi intervistato gli credono.

Una novella Cassandra

Smaschera una ladra casalinga

Atene, 5 notte.

Un noto medium ateniese, la signora Cassandra, ha reso un prezioso servizio alla Polizia di Atene, contribuendo alla scoperta di una pericolosa ladra. Una ricca signora di Atene si accorgeva giorni or sono di aver perduto un prezioso anello con smeraldo e brillanti e decideva di consultare il medium sopraccitato non essendo la Polizia, cui era stata denunciata la cosa, riuscita a ritrovarlo. La Cassandra, caduta in trance, indicava senz'altro come colpevole la cameriera dell'albergo in cui la ricca signora dimorava, sebbene la proprietaria dell'anello avesse formulato dei sospetti contro un altro individuo.

La Polizia, venuta avvertita del responso spiritico e procedendo a un sopraluogo in casa della cameriera, tale Vervenioti, rinvenendo e trovare una grande quantità di oggetti rubati a clienti

TRAFFICI E FLOTTE

Primati italiani
sulle grandi vie del mare

GENOVA, dicembre.

Al 30 giugno di quest'anno la flotta mercantile italiana (navi a propulsione meccanica) era di 2.875 mila tonnellate di stazza lorda: 156 mila tonnellate di aumento rispetto al 1924; 1.445 mila tonnellate rispetto al 1914. Ma la realtà espressa dagli indici quantitativi non illumina appieno il processo evolutivo che si è accompagnato allo sviluppo della nostra marina. Per avere la misura di quanto si è fatto nel campo armatoriale, è necessario enucleare dal tonnellaggio globale il tonnellaggio che rappresenta la cosidetta flotta oceanica. Orbene, alla stessa data di quest'anno, secondo le classificazioni del Lloyd's Register che nella categoria delle navi oceaniche comprende i piroscafi e le motonavi a scafo metallico stazzanti almeno 4000 tonnellate lorde e d'età non superiore ai 25 anni — escluse per altro le navi-cisterna e tutte quelle altre navi che pur non avendo superato i 25 anni non appaiono in buone condizioni di navigabilità — la consistenza della nostra flotta oceanica risultava di 1.712 mila tonnellate lorde: il 5,59 per cento del tonnellaggio mondiale.

Quanto cammino in vent'anni, o, per essere più precisi, nell'ultimo decennio, chè, anche nel campo armatoriale, l'èra delle realizzazioni si è dischiusa soltanto coll'avvento del Regime. Nel 1914 la nostra flotta non comprendeva che 513 piroscafi stazzanti 480 mila tonnellate e, ancora nel 1919 — dopo l'apporto delle flotte ex-nemiche che fece salire a 2.600 mila tonnellate la consistenza della flotta, le nostre navi transoceaniche non superavano in complesso le 150.000 tonnellate di stazza. Attrezzata prima della guerra — nel campo della navigazione di linea — quasi unicamente per servire le correnti migratorie, la nostra marina si era mantenuta nell'immediato dopoguerra, sotto l'aspetto qualitativo, nia soprattutto in rapporto alle mutate esigenze del traffico, statica, invariata; in eguali condizioni si presentava la marina da carico e la bandiera estera, in assoluta prevalenza nei traffici internazionali, esercitava ai danni della nostra flotta una concorrenza sempre più larga, premente, crescente. Col 1923 un soffio nuovo, animatore e gagliardo, ha preso a pervadere la nostra marineria ed il sistema legislativo attuato dal Regime fra il '23 ed il '26 ha consentito lo sforzo costruttivo dal quale è derivato il quasi totale rinnovamento del naviglio per il trasporto di passeggeri, mediante l'allestimento di transatlantici di grande tonnellaggio e di alta velocità e di buone navi miste di medio tonnellaggio per i servizi marittimi sovvenzionati.

La marina di linea

Un milione e 160 mila tonnellate di nuove navi sono state costruite dal 1923 in poi (83 mila tonn. nel 1924; 142 mila nel '25; 220 mila nel '26; 101 mila nel '27; 58 mila nel '28; 71 mila nel '29; 87 mila nel '30; 165 mila nel '31) vale a dire in un periodo dominato già dalla crisi marittima mondiale, i cui riflessi conferiscono al nostro sforzo, inteso ad ottenerci il posto spettantoci nel campo delle competizioni marittime, un che di imponente e di prodigioso. Prodigioso anche per la mole della contropartita passiva che il limite raggiunto dalle costruzioni ha imposto: l'attività costruttiva dei cantieri si è accompagnata, infatti, nel decennio, alla coraggiosa demolizione del naviglio vecchio od antieconomico: 800 mila tonnellate circa, se si detrae dal tonnellaggio demolito nel decennio ultimo (1.300 mila tonnellate, come già si è visto) la quota di naviglio distrutto negli ultimi due anni per ragioni strettamente connesse con la contrazione dei traffici e la depressione economica generale.

Da questo rinnovamento operato nel naviglio nazionale è sorta, su salde basi, la nostra marina di linea: inesistente o quasi nell'anteguerra, manchevole ed insufficiente nella sua attrezzatura negli anni dell'immediato dopoguerra, essa costituisce oggi un'organizzazione saldamente articolata, dove le conquiste della tecnica hanno le più minute e capillari applicazioni. Il confronto fra la composizione della nostra flotta nel 1933 e quella del 1926, mette nettamente in risalto la portata del rinnovamento: senza aumento di tonnellaggio (390 mila tonn. circa) è aumentata notevolmente l'efficienza del naviglio transoceanico, passando il tonnellaggio medio unitario da 9072 a 18.089 tonnellate lorde; raddoppiato il numero delle navi destinate ai servizi di linea (postali e commerciali sovvenzionati) è quadruplicato il tonnellaggio globale di questo naviglio con un contemporaneo miglioramento qualitativo ed un aumento del tonnellaggio medio unitario da 1838 a 3372 tonnellate lorde: diminuito, invece, il tonnellaggio globale del naviglio da carico, ma accresciuto alquanto il tonnellaggio medio unitario.

Su tutti gli Oceani

Altri indici del resto attestano la portata del grandioso rinnovamento, esprimono la decisiva efficacia onde l'attività costruttiva spiegata nel decennio ha influito sulla compagine del naviglio nazionale, abbassando notevolmente il livello medio di età delle navi, infoltendo, nella divisione del tonnellaggio totale per gruppi di tonnellaggio unitario, le categorie aventi il tonnellaggio più alto, così da consentire all'iniziativa armatoriale di espandersi su tutti i mari ed in tutte le correnti di traffico. Oltre il 57 per cento della flotta è costituito oggi da navi di meno di 15 anni di età (719 mila tonn. fra i 10 e i 15 anni; 508 mila fra i 5 ed i 10 anni; 255 mila sino a 5 anni), mentre, il tonnellaggio delle navi di oltre 10.000 tonnellate di stazza lorda è salito a 494 mila tonnellate — delle quali ben 327 mila costituite da navi stazzanti oltre 20 mila tonnellate —, ed il tonnellaggio delle navi stazzanti sino a 4000 tonnellate è sceso a 771.000 tonnellate lorde.

Purtroppo, la conclusione del processo evolutivo che ha portato all'assetto ed al consolidamento su queste basi della nostra marina da linea non ha coinciso con una distensione delle difficoltà create ai traffici dalla depressione economica. Sulle rotte dell'Atlantico settentrionale, dall'Europa all'America e viceversa — la massima corrente di traffico di viaggiatori a lunga distanza — il numero dei passeggeri trasportati si è ridotto di oltre tre quinti dal 1920 al 1933: 1.226.000 nel '29; 467.000 nel '33. Nè l'andamento delle altre correnti di traffico è stato diverso. Ma a dispetto di questa realtà e ad onta della concorrenza internazionale, che nel campo dei trasporti di passeggeri si disfrena anche più accentuatamente che in quello dei trasporti di merci, la marina italiana si è affermata prodigiosamente in questi ultimi anni.

Concentrate in un grande organismo le iniziative e gli sforzi di sette fra le maggiori Compagnie di navigazione, coordinati ed estesi i servizi sino a creare una rete unitaria, organica e completa di comunicazioni con tutti i continenti, la nostra marina di linea non solo ha divelto le ragioni su cui poggiava la prevalenza della bandiera estera nel traffico internazionale facente capo ai porti nazionali (su 456.000 viaggiatori sbarcati da navi provenienti dall'estero e imbarcati su navi dirette all'estero, durante il 1933, 380.000 si sono serviti di navi nazionali), ma, in virtù delle superiori doti di velocità, di sicurezza, di signorilità delle sue navi, ha conquistato all'Italia agognati primati nel campo delle competizioni marittime. E' dell'agosto 1933 la conquista del Nastro Azzurro per la traversata dell'Atlantico compiuta dal *Rex* a tempo di *record* (quattro giorni, tredici ore e cinquanta minuti); sono di oggi — come ha recentemente messo in evidenza il Sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Lojacono — il primato assoluto per numero di passeggeri trasportati sulla più contesa rotta transatlantica, quella del Nord America, ed il primato assoluto su tutti i mari nel trasporto dei passeggeri di classe.

Traffici e costi

L'attrezzatura e l'attività da cui sono conseguiti questi risultati si compendiano, a tutt'oggi, in pochi dati di eloquente significazione: 238 navi con 880.000 tonnellate di stazza e 7.070.000 miglia di percorrenza. Dodici anni or sono, le cifre corrispondenti erano queste: 126 navi con 391.000 tonn. lorde e 4.391.000 miglia di percorrenza. Ma un altro fatto acquista rilievo alla luce di queste cifre: mentre nel 1922 la spesa annuale per i servizi di navigazione di linea ascendeva a 317 milioni, oggi, con un tonnellaggio raddoppiato ed una rete di servizi incomparabilmente più estesa, la spesa annuale non si eleva oltre i 289 milioni. Nel decennio passato, durante lo sforzo costruttivo che portò al rinnovamento del materiale, la parola d'ordine è stata: « marina di qualità »; oggi, mentre altre Nazioni si dispongono ad adeguarsi, la direttiva ha da essere quella che può assicurarci l'esercizio della navigazione senza aggravi ingenti per lo Stato e senza oneri fatali per le imprese armatoriali. Le sfavorevoli condizioni dei traffici internazionali, aggravate dai fattori monetari propri della congiuntura, sono tali da ostacolare per tutti il successo economico; in cinque anni, dal '29 al '33, il ricavo per trasporti internazionali di passeggeri è diminuito di circa il 60 per cento. Non si ha da puntare, adunque, che verso la riduzione dei costi.

E su questa strada l'esempio è dato ancora dal nostro più grande organismo armatoriale: il Gruppo « Italia ». Rilevato il capitale sociale a 576 milioni dopo la riduzione, effettuata nel corrente esercizio, per perdite e svalutazioni, da 720 milioni a 158 milioni e mezzo, e consolidato il debito fluttuante in un mutuo di 170 milioni con l'Istituto di Credito Navale, il grande organismo ha accompagnato la sua sistemazione finanziaria con una vigile opera di revisione in tutti i settori della sua struttura economica. L'esercizio che sta per finire porrà in evidenza le economie che si sono conseguite in tutte le voci dei costi mentre le innovazioni e gli accorgimenti tecnici applicati o in via di applicazione alle unità della flotta — con l'applicazione dei nuovi motori Fiat, le motonavi *Saturnia* e *Vulcania* raggiungono una velocità costante di 21 miglia (4 in più dell'attuale) ed il *Rex*, attraverso i miglioramenti apportati all'apparato motore, quella di 30 miglia — attestano il perfezionamento che non si cessa di imprimere al materiale.

Francesco Argenta

IL SENATO

Il Tempio Votivo ai Caduti di Venezia

Roma, 5 notte.

Nella seduta odierna il Senato ha approvato rapidamente una quindicina di disegni di legge.

Alle 16, il presidente Federzoni dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo siedono già il Duce, i Ministri De Francisci, Jung, Acerbo, Puppini, Ercole e Crollalanza, e quasi tutti i Sottosegretari. L'aula e le tribune sono affollate.

Sul disegno di legge che autorizza un'ulteriore spesa di un milione di lire quale contributo dello Stato per il completamento del tempio votivo ai Caduti in guerra veneziani, in corso di esecuzione al Lido di Venezia, parla brevemente il senatore Diena ricordando che al Patriarca di Venezia è dovuta l'iniziativa della costruzione del Tempio Votivo, destinato ad attestare la riconoscenza del paese per i veneziani Caduti per la Patria. Approvando il disegno di legge, il Senato non solo farà opera saggia, ma manifesterà il suo pieno per l'illustre Presule che con tanta saggezza amore e carità dirige la Diocesi di Venezia.

Tutti gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Avvenuta la votazione a scrutinio segreto, prima che la seduta sia tolta, il senatore *Balluzzo* presenta la sua relazione sul disegno di legge per l'istituzione del libretto di lavoro. La seduta è tolta alle ore 17,15. Domani, seduta pubblica alle ore 16.

Cinema-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *La falena di argento*, di Dorothy Arzner

Questo film ha il merito di mostrarci in anticipo Katharine Hepburn. (Diciamo « in anticipo » perchè si crederà di dover vedere la focosa attrice militante una *Piccole donne*). *La falena d'argento* è la traduzione, se così si può chiamare, di *Christopher Strong*; e Mr. Christopher ne è infatti il vero protagonista, con il suo dramma di uomo quasi cinquantenne, padre e marito esemplare, e che d'un tratto incontra Cinzia Darrington, un'aviatrice assai intrepida (farà addirittura il giro del mondo, mi pare in dieci giorni) ma che ha soprattutto il merito d'avere vent'anni. Non è però Sir Christopher, che ci possa troppo interessare; nè Cinzia: bensì la Hepburn che l'interpreta, questa nuova stella rapidamente assurta al firmamento di Hollywood, quella che subito in quattro o quattr'otto, forse per una strana rassomiglianza fisica, fu detta la nuovissima Garbo. (Povera Greta, ogni tanto le fanno questo brutto scherzo; e proprio ora glielo ripetono, ora che ha appena finito di fronteggiare gli assalti di Joan e di Marlene).

Irruente e focosa come un uragano una giovane americana purissimo sangue, la Hepburn ha una maschera nettamente segnata, quasi angolosa, ma splendente d'un chiaro sguardo. La scovò George Cukor, quando dirigeva *Bill of divorcement*; e la scovò fra alcuni provini d'attrici dai teatri di New York. Quando la nuova recluta dello schermo giunse ad Hollywood, e seppe della particina che le sarebbe stata affidata, strillò le più acri proteste. O una gran parte o niente. E dopo tre settimane, quasi se non le avessero aumentato lo stipendio, E lì direttore, quasi se l'avesse troppo scorciata con i suoi suggerimenti. Insomma, la focosa Caterina non trascurò proprio nulla per farsi cacciare senz'altro dai beati regni dello schermo, e per sempre; non la cacciarono, invece; e in poco più di un anno ne divenne una regina. La prima vocazione per la scena se l'era sentita dopo lunghe ore trascorse con Isadora Duncan e aveva esordito in un teatro di Boston. Dopo un anno, a New York, ebbe un successo con *Warrior's Husband*; per lo schermo, *The Big Pond*, *The Morning Glory*, questo *Christopher Strong*, e infine *Little Women*, che doveva definitivamente « lanciarla », e farla premiare, alla Biennale, come la migliore attrice apparsa sullo schermo del Lido.

Qui, in *La falena d'argento*, ha modo fino a un certo punto di porre in luce le sue doti. Osservatela tuttavia nel secondo tempo, quando nella fanciulla sportiva, libera, indifferente, comincia a destarsi qualche palpito, e forse qualche timore, per quell'uomo di cinquant'anni, e sposato; e come poi s'abbandoni, e la ragazzona di prima lasci sbocciare la donna, fino agli ultimi primi piani della morte; osservatela, e vi troverete dinnanzi a un'interprete. Il film è ineguale, qua e là arbitrario; è stato diretto da una donna, dalla « signora Dorothy Arzner », come dice una delle didascalie iniziali. Che le dirò? Regia corretta e diligente: va bene, signora?

m. f.

ALL'ALFIERI viene annunciata la serata in onore di Romano Calò, che avrà luogo domani con un lavoro nuovo per Torino. *La due frecce* di G. Romandi. Questa sera *Una tazza di caffè* di Agata Cristhie.

Il teatro di piazza Solferino l'11 corrente riaprirà per un corso di recite la Compagnia Petrolini.

AL ROSSINI questa sera spettacolo in onore di Carlo Artuffo con *Non ho mai fatto così* di A. Mariani. Domani si riprenderà 24 ore in francescatico di Barbera.

La musica da camera

KUBELIK-MOLA. Stasera, al Teatro Vittorio, il violinista Jan Kubelik suonerà insieme con il suo figliuolo Raphael, pianista, il *Concerto* in la min. di Goldmark, e insieme con la clavicembalista Corradina Mola la *Sonata* in re magg. di Händel. La Mola eseguirà sul clavicembalo pezzi di Cimarosa, Daquin, Scarlatti. (Ai soci del Gum e della Pro coltura femminile, riduzione del 50% sul costo di qualunque posto).

— Ieri sera nel salone dell'« Ymca » si è svolto l'annunciato concerto nel quale la pianista signorina Vescuso e la cantante signora Copperi Borsaga riscossero molti applausi, avendo svolto un programma vario e interessante.

Per l'educazione musicale dei bambini

In questi giorni il « Nido delle lucciole » ha ripreso la sua utile attività e l'ha accresciuta. Fondata nell'anno VII da Nydia Trevisan Folsceo, l'istituzione benefica è ormai divenuta una necessità. Essa accoglie bambini dai tre ai quattordici anni, che mostrino inclinazione alla musica, al canto, alla recitazione, alla pittura, eccetera, e ne cura la formazione culturale e artistica. L'insegnamento è gratuito e coloro che dimostrino l'impossibilità di contribuire all'istituzione.

Alla Casa del Balilla

Ieri nel Teatro della « Casa del Balilla », in piazza Bernini, alla presenza di numerose Autorità scolastiche, ebbe luogo la « Festa Musicale » organizzata e diretta dal maestro Bartolomeo Carisio del « Secondo R. Istituto Magistrale ». I cori composti esclusivamente di studenti di quell'Istituto dimostrarono molto affiatamento. Applauditissima fu la soprano signorina Pina De Filippis che fu invitata a ripetere applauditissima tutto il repertorio. Buona l'esibizione della violinista signorina Stura, della pianista signorina Perucchio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,46: Ginnastica da camera — 11, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Cetra — 12,30: Dischi — 13,5: « I quattro moschettieri »; 6.o episodio: « I moschettieri al carnevale di Venezia », parodia di Nizza e Morbelli; musiche di G. Sarasi — 13,35-14,15: Borsa e Dischi — 16,45: Canticchi dei bambini — 17,10: Orchestra da camera — 17,55: Comunicato prezzi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,10-20: Notizie in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Biraghin », commedia in tre atti di A. Franceschi; protagonista Dina Galli - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della violinista Lina Spera, del soprano Uccia Cattaneo e del mezzo soprano A. Fallani, nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » - Dopo il concerto: Notiziario artistico - Musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: vedi Torino — Palermo 20,45: Serata varia; 21,50: da Gran Via 2, zarzuela in un atto di Churca e Valverde — Vienna: 20,50: Serata dedicata ad Hans Sachs — Bruxelles II: Musica popolare — Bruxelles II: 23: Concerto sinfonico — Praga: 20,15: Rhabarbera, « Concerto per violino e orchestra »; 20,45: Recital Slodola, « Il re Stratopluka » — Copenaghen, Katoudberg: 20: Ilaydo, « La creazione », oratorio in tre parti — Bordeaux, Lafayette: 21,30: P. Bourgat, « La crise », commedia in tre atti — Lyon la Doua: 21,30: Musica da camera — Marsiglia: 21,30: Varietà — Nizza, Juan les Pins: 21,15: Musica da ballo — Parigi P. P.: 21,20: Cromwald e Engel, « La principessa e il ballerino », commedia in 6 quadri — Parigi T. E.: 21,30: Concerto — Radio Parigi: 21,45: Concerto sinfonico — Strasburgo: 21,30: Concerto orchestrale e corale dedicato a Guy Ropart — Amburgo: 23: Concerto strumentale a vocale — Berlino: 21,30: Musica brillante e da ballo — Breslavia: 23: Concerto dedicato a giovani compositori tedeschi — Colonia: 21,30: Concerto vocale di lieder — Francoforte: 21: Concerto d'organo e vocale di musica religiosa — Koenigsberg: 21,30: R. Wagner, « Il fabbro di Norimberga », opera, atto 3.o e 4.o — Pipsia: 21,5: B. Becker, « Hatbold », opera in un atto — Stoccarda: 21,30: Mozart, « Eine Kleine Nachtmusik » (dischi).

Nel Salone de « La Stampa »

«Il poeta del teorema di Pitagora»

La conferenza di M. Bassi su E. Ragazzoni

« Solo è Allah nel paradiso
del profeta Maometto,
solo è il sasso in mezzo al mar,
solo è il celibe nel letto,
solitario è il soldo, oh dnoia!
del tapin che ha un soldo solo...
ma nessuno da polo a polo
come me sul globo è solo,
perchè sono il verme, il verme,
tristo verme,
becco verme,
cieco verme,
tetro verme,
lurido verme
solitario... ».

Sicuro: anche il poeta del — verme solitario — fu Ernesto Ragazzoni. Se la poesia non è compresa nel volume postumo, dove manca del resto tanta parte, è non della meno significativa, della produzione poetica ragazzoniana, è perchè, come appunto tante altre poesie, è andata dispersa. Degli amici superstiti dei Ragazzoni, chi ricorda una strofe, chi un'altra; ma rimettere insieme il testo integrale, è impresa delle meno facili: quasi come rimuscilare in un palinsesto, di sotto la sovrapposta scrittura, quello che è stato già raschiato e cancellato.

Il maestro collega Mario Bassi, con la sua conferenza, sabato prossimo, alle ore diciassette, nel salone de *La Stampa*, si propone di tentare di far rivivere la figura del compianto amico; e farla rivivere soprattutto attraverso le caratteristiche di quella poesia curiosa e sbrigliata, a volte, e a volte patetica, o ironica, o semplicemente scherzosa, che Ernesto Ragazzoni, poeta istintivo e prezioso, spirito ingenuo e bizzarro, inguaribile randagio, appassionato singaro, andava componendo e recitando non per altri che per i pochi amici e per sè, in qualche sera di spasso, alla taverna, tra un bicchiere e l'altro, o più tardi, nelle ore antelucane, errando per i viali torinesi, o per i *boulevards* di Parigi, o per le vie di Roma, dovunque lo portasse la sua raminga vita di giornalista. E dovunque il suo ingegno e il suo cuore gli procacciavano amici, pochi, ma cui era, e che gli erano carissimi. E per loro, e per se irresistibile sfogo dell'anima, egli improvvisava, o studiosamente cesellava, le sue strofe, le sue rime. Chi lo conobbe, ne porta incancellabile la buona e arguta e sorridente imagine nel cuore; chi non lo conobbe, ne percepirà un'impressione forse non minore, ne ritrarrà un palpito, forse di commozione, dalla rievocazione che Mario Bassi ce ne prepara — rievocazione di amico fraterno.

Mostra Cascella

Ricordiamo che stasera la Mostra di Michele Cascella resterà aperta anche dalle 21 alle 23.

Nella Mostra sono esposte pure le fotografie delle vedute calabresi eseguite per conto di S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Un rimorchio che entra all'osteria

Cremona, 5 notte.

Il conducente di un pesante autotreno proveniente da Milano, mal calcolando la curva, nello svoltare per una stretta via di Palazzo Pignano (Crema), mandava il rimorchio a cozzare violentemente contro il muro di una osteria. L'urto tremendo sfondava la parete dell'edificio, cosicchè la parte posteriore del rimorchio penetrava nell'esercizio fra lo spavento indicibile di alcuni avventori, che fortunatamente rimanevano illesi malgrado il piovere dei mattoni e dei calcinacci in ogni direzione. Anche la parte superiore della facciata del fabbricato e il soffitto del negozio crollavano qualche istante dopo con grande fragore. Tutti i mobili della stanza soprastante precipitavano rumorosamente a pianterreno.

Ridotto in fin di vita dal calcio di un cavallo

Valenza, 5 notte.

Sceso nella stalla per procedere al « governo » di un cavallo l'agricoltore Faustino Giorcelli, di 56 anni, era preso di mira dall'animale che gli sferrava un tremendo calcio in direzione del basso ventre. Il disgraziato, colpito in pieno, era proiettato contro una finestra che si sfondava all'urto. Raccolto in condizioni pietose, il povero uomo presentava lesioni gravissime al bacino con sintomi accentuati di commozione viscerale, oltre alla parziale frattura della colonna vertebrale. Le sue condizioni sono allarmanti.

Cade nel fuoco dal grembo della madre

Voghera, 5 notte.

La contadina Maria Madassa, di 35 anni, dimorante in frazione Mairano, prese in grembo la propria bimba Carla, di 2 anni, con l'intento di farla addormentare, e con essa si pose accanto al fuoco canticchiando una canzone. La povera donna però venne colta da malore, e la bimba, abbandonata a sè stessa, cadde nelle fiamme del caminetto. Alle sue grida disperate accorsero alcuni famigliari che la trassero dalla tragica situazione. Soccorsa prontamente e portata all'ospedale, i sanitari riscontravano alla povera piccina ustioni gravi in tutto il corpo e si riservarono la prognosi.

Carbonaio che precipita in un burrone

Savona, 5 notte.

In un burrone sottostante l'alpestre strada fra Vado e Segno è stato rinvenuto il cadavere di certo Remigio Entorico, da Sampierdarena, di 37 anni, carbonaio temporaneamente residente a Segno per ragioni di lavoro. Si ritiene che nella notte il disgraziato carbonaio per recarsi a Segno per l'alpestre sentiero sia disgraziatamente precipitato nel burrone, riportando gravissime lesioni che furono la causa della sua morte.

I PROCESSI

Un trio non troppo allegro
dinanzi alla nostra Corte d'Assise

(Corte d'Assise di Torino)

La sera del 4 febbraio scorso tali Giorgio Idrofano, di 33 anni, Giovanni Bertino, di 34 anni, e Giuseppe Vianco, di 45 anni, si introducevano nell'abitazione del contadino Michele Michelin, situata in frazione Boccardino di Luserna S. Giovanni. Dopo aver malmenato con calci e pugni il disgraziato, si impossessavano di un portamonete contenente sei lire, di una borsetta da tabacco del valore di due lire, di un coltello a serramanico e di una rivoltella a tamburo. Il Michelin riportava delle contusioni giudicate guaribili in 25 giorni, ma tredici giorni dopo il fatto moriva. I tre venivano deferiti alla Autorità Giudiziaria la quale accertava a carico dell'Idrofano un furto di polisma e di un orologio in danno del possidente Giuseppe Volpe, nell'abitazione del quale si era introdotto nottetempo, ed un tentativo di furto in pregiudizio del signor Pio Gautaldi. Contro il Vianco veniva, poi, sporta dalla moglie denunzia per maltrattamenti e mancata assistenza. Comparsi ieri davanti alla nostra Corte d'Assise, patrocinati dagli avvocati Torchio, Filippi e Pinelli, venivano condannati l'Idrofano a 14 anni e 6 mesi di reclusione, il Bertino a 13 anni di reclusione ed a 12 mila lire di multa; il Vianco, per i maltrattamenti e la mancata assistenza alla moglie, a 2 anni e 2 mesi di reclusione. Presidente conte Marchetti, P. M. comm. De Majo.

Strascichi in Tribunale della Lotteria di Dublino

Pistoia, 5 notte.

Un interessante processo si è discusso davanti il nostro Tribunale ed è stato risolto con l'assoluzione di tutti gli imputati. La R. Guardia di Finanza aveva denunciato all'autorità Giudiziaria alcuni individui che avevano venduto dei biglietti della Lotteria di Dublino in base agli articoli 71 e 80 del T. U. della Legge sulle lotterie, adducendo che la vendita non poteva essere fatta neppure privatamente senza speciale autorizzazione del Ministero delle Finanze poichè lo Stato detiene il Monopolio delle Lotterie. Vennero perciò rinviati a giudizio i signori Paci Giovanni di Enrico, di 36 anni, impiegato al Monte de' Paschi di Pisa, Dandoli Angiolo fu Giuseppe, capo ufficio al Monte de' Paschi di Grosseto, Nando Saletti fu Natale, di 20 anni, pure impiegato al Monte de' Paschi di Grosseto, Giacomo Turco di Vincenzo, nato a Villa Santa Maria e residente in Pistoia, e Augusto Macari di Tommaso, di 27 anni, da Casalitico, commesso di studio.

La causa ha dato luogo ad un'interessante discussione. Il Tribunale, presieduto dal cav. Ferrini, dichiarando che il fatto non costituisce reato ha assolto tutti gli imputati.

Le sfortune di un innamorato respinto

Alba, 5 notte.

Una drammatica scena si svolgeva la sera del 21 maggio scorso tra i vennero Francesco Sabetta, da Castel San Lorenzo (Salerno) e Giovanni Di Lella, da Foggia. Pare che da tempo il Di Lella, mal sopportando che una ragazza che egli corteggiava preferisse a lui il Sabetta, si divertisse a dileggiare i due innamorati quando si trovava, e la cosa succedeva sovente, sulla stessa loro strada. E quando qualche volta il Sabetta cercò di venire ad una qualche spiegazione, si sentì invariabilmente rispondere: « Bada che sono foggiano... ». Ma una bella sera, anzi una brutta sera, i due vennero ai... ferri corti, dopo che già il Sabetta aveva invitato il Di Lella ad andare sul greto del Tanaro per definirla alla... rusticana. Quella sera, nel fervore della discussione, il Di Lella diede uno spintone al Sabetta che reagì con un calcio al basso ventre, cui conseguì una degenza durata 100 giorni. Il Sabetta il 3 giugno è stato tratto in arresto, e oggi è comparso in Tribunale per rispondere di lesioni gravi. Durante il periodo della detenzione il Sabetta ha poi sposato la ragazza che fu causa di tanti guai, e che ora è prossima a diventare madre. Al dibattimento il Di Lella, pur tempestivamente citato, non si è presentato, ed il Sabetta si è difeso vivacemente dichiarando di essere agito per legittima difesa. Tale tesi sostenne pure il suo patrono avv. Giovannone. Il Tribunale affermando la colpevolezza dell'imputato, lo ha condannato a 2 anni e 8 mesi di reclusione, coi condono di 2 anni.

Fabbricatore clandestino di alcoolici

Vercelli, 5 notte.

Il 2 giugno 1933 guardie di Finanza e funzionari del Ministero delle Finanze accertavano che il signor Ennio Ferrarotti di Leona, da Trino, di 33 anni, fabbricava clandestinamente prodotti alcoolici ed alcoolizzabili (grappa e vino) e gliene sequestravano litri 2181 e 22,43. Denunciato all'autorità giudiziaria, il Ferrarotti è comparso dinanzi al nostro Tribunale, il quale, dichiaratolo colpevole, lo ha condannato alla pena di mesi 3 e giorni 5 di reclusione, a 1000 lire di multa, alle spese ed alle tasse, ordinando ancora la confisca degli apparecchi e delle materie alcooliche ed alcoolizzabili cadute sotto sequestro.

Ladruncolo sacrilego condannato

Varallo, 5 notte.

Il giovinetto Ivan Vasina, colto in flagrante, un giorno dello scorso settembre, a rubare nelle Cappelle del Sacro Monte di Varallo, e arrestato, è comparso ieri dinanzi al Tribunale di Vercelli, che lo ha condannato alla pena di 7 mesi di reclusione e lire 700 di multa, ordinandone inoltre l'internamento in un riformatorio per delinquenti precoci, dopo scontata la pena.

PURGANTE GAZZONI
PROVATELO! Tutti dicono: è un fenomeno!

ECZEMI-ULCERI
CURA RAPIDA E GUARIGIONE senza operazione e senza medicine
OCTOZONO
Corso Oporto 10 - Torino
Consultazioni Mediche gratuite
(Aut. Pref. Torino N. 9277, 21/9/32)

I dieci comandamenti igienici

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Euchessina. Basta prenderne di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità. (24

AUT. PREF. TORINO 9086/2

Tossite?
PASTIGLIE MADONNA DELLA SALUTE
VERAMENTE MEDICAMENTOSE PER LE TOSSI
L. 2,85 in scatola — L. 0,60 in tubo
Soc. Chim. Farm. A. ALBESANI - Bologna
Aut. Pref. 31810 del 20/10/34-XII - Bologna

(Autorizz. Prefett. 1976 - 9/2/1933, Modena)

Voi digerite male
specialmente dopo il pasto della sera. Vi fa accorgere al mattino alzandovi e sentendo la bocca amara, l'alito cattivo e il mal di testa. Prendete dopo il pasto della sera una tazza ben calda di TISANA CISBEY. Questa faciliterà la vostra digestione e, soprattutto, sboccherà il vostro intestino e stimolerà le funzioni del fegato. Benchè molto attiva, questa Tisana è innocua, essendo composta unicamente di erbe.
In sole 24 farmacie L. 3,40, scatola di 12 dosi. Ditta Chimica Manzoni - Milano - Via V. Vela, 5
Comperando una scatola di TISANA CISBEY (L. 3,40) entro il 15 Gennaio 1935, avrete il diritto ad un almanacco per famiglia.
(Autorizz. Pref. N. 6815, 24/9/1932).

70% RIBASSI FERROVIARI per NAPOLI
Visitate la MOSTRA COLONIALE
Arte - Storia - Missioni - Artigianato - Villaggio arabo
Spettacoli - Attrazioni

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80

ABITO UOMO SU MISURA £ 75 AMIT L. ALBERTO 40

IN MEDIE DANE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Equivalente efficaci le Pillole purgative di S. Agostino
Preparazioni del Laboratorio della Chiesa di S. Agostino (Romagna)

EMORROIDI
cura radicale senza operazione in due volte
Dott. Gaspare Corti - Milano, Assie 5 - Tel. 12-548
Lunedì, giovedì: Novara, via D. Bello 9.

Appendice de « La Stampa » (23)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Per un momento Maria pensò di gettarsi in mare, trascinando Bianca con sè... Ma, con un'inaspettata svolta, la torpediniera cambiò rotta: filò verso sinistra, mentre un'ondata violenta sollevava il canotto sospingendolo indietro a tutta velocità.

Poi essa riprese il suo caratteristico andamento, abbottonato dal beccheggio e dal rullio, mentre la torpediniera, già lontana, non era più che una massa informe nelle tenebre.

* * *

— Niente...
— Niente...
— E l'Argonauta?

I sei uomini nel canotto di salvataggio della torpediniera si guardavano sbalorditi.

— Spero che non ci lasceranno qui per sempre — fece uno di essi. — Senza contare, poi, che imbarchiamo acqua a tutto andare... Si finirà con l'andare a fondo.

Gli altri alzarono le spalle con rassegnazione, e qualcuno disse come conclusione:

— Dal momento che il comandante ha detto che verranno a prenderci!

E attesero, abbottonati dalle tenebre mentre una vaga luce lontana accennava al prossimo nascere del giorno...

* * *

Intanto il canotto, sospinto dal suo impazzito motore, correva, correva sul mare in burrasca... Portava la piccola creatura umana dalla grande, ardente passione che sola viveva in lei.

I rombi del cannone si affievolivano, ora. Era l'incrociatore che si allontanava, o la barca che veniva respinta indietro? Nessuno avrebbe potuto sbrogliarlo e precisarlo.

Maria ora invidiava la piccola Bianca: se non si poteva trovare Massimo, meglio era morire, lasciarsi andare all'infinita stanchezza che la invitava al sonno, non saper più nulla, passare senza accorgersi dalla vita alla morte.

Invece il suo pensiero continuava a vivere. E, di nuovo, sorgeva nella sua immaginazione la grigia figura, fantasma di un inesorabile destino, di Giovanni De Biasi. Ne rivedeva lo scarno viso dagli occhi febbrili. Le sembrava che egli, guardiano severo di un oscuro segreto, giungesse scivolando sulle onde nere, si parasse davanti a lei, dicesse: « Così doveva avvenire! ».

Il colpo trasalì all'urto della barca contro qualcosa che galleggiava... Non era la prima volta che il debole guscio batteva contro un rottame. Ma questa volta non solo ella trasalì, ma si precipitò dove l'urto era avvenuto: vide un'oscura forma, un corpo umano!

Non dubitò nemmeno un attimo: era Massimo, era lui!

— Bianca, aiuto, Bianca! E' Massimo! — urlò la donna.

Ma la piccina dormiva il suo sonno glaciale, ed ella era sola sull'immenso mare, con le sue poche forze, con quel caro corpo inerte che poteva da un momento all'altro allontanarsi da lei, sospinto dalla corrente.

— Massimo! — ella chiamava. — Massimo! — Ed il suo grido era esultante.

Eppure ella vedeva che il corpo si abbandonava senza vita sulle onde, con tutta l'apparenza della

RIVELAZIONI SU SARAJEVO

Dimitrievic, l'organizzatore dell'attentato

Le mene sovversive e la tolleranza del Governo di Belgrado - Una necessità per i capi serbi: sopprimere il colonnello "che sapeva troppo" - Il ferreo giuramento dei terroristi dell'*Unione o Morte*

VIENNA, dicembre.

La decisione della Jugoslavia di fare appello al [illegible] ginevrino per l'accertamento delle responsabilità del complotto di Marsiglia ha ridestato nella memoria del mondo civile il ricordo di un attentato commesso appena vent'anni addietro, che ebbe effetti spaventosi: Sarajevo. E fra il 1914 ed il 1934, fra Sarajevo e Marsiglia, c'è una differenza sola: un invertimento di parti. Per il resto, anche la Monarchia austro-ungarica, caduto il [illegible] erede al trono, invocò luce e giustizia con la storica nota diretta al Governo serbo il 23 di luglio: «La Serbia — essa diceva — ha tollerato la delittuosa attività svolta da varie leghe e associazioni contro la Monarchia, quindi lo sfrenato linguaggio della stampa, l'esaltazione degli autori di attentati, la partecipazione di ufficiali e funzionari a mene sovversive, ha tollerato una malsana propaganda nelle pubbliche scuole e ha tollerato infine quante manifestazioni potessero indurre la popolazione serba a odiare la Monarchia e a disprezzarne le istituzioni. La tolleranza della quale il Governo reale serbo si era reso colpevole esisteva tuttora nel momento in cui gli avvenimenti del 28 giugno ne hanno mostrato al mondo intero le conseguenze». Dalle deposizioni e confessioni degli autori dell'attentato del 28 giugno risulta che l'assassinio di Sarajevo fu preparato a Belgrado; che gli assassini ricevettero le armi e le bombe delle quali erano muniti da ufficiali e funzionari serbi appartenenti alla *Narodna Odbrana* e che infine il trasporto nella Bosnia degli assassini e delle loro armi fu organizzato ed eseguito dai capi del servizio di frontiera serbo».

1914 e 1934

Non è qui il caso di riprodurre per intero il documento che gli avversari della Monarchia hanno rimproverato al Ballhaus, considerandolo la causa della rovina d'Europa: la storia ha seguito il suo corso, la guerra è stata combattuta, l'Impero austro-ungarico è crollato; ma poichè oggi si cerca d'intimidire con la minaccia di nuove complicazioni europee, andiamo un po' a frugare fra tanti ruderi e tanta rovina, essendovi speranza di scoprirvi cose nelle attuali circostanze non inutili. Per primo sia messo in rilievo l'analogia dello stile del memoriale austro-ungarico con quello del memoriale presentato al 28 di novembre a Ginevra dalla Jugoslavia. Quindi sia detto che le accuse formulate dal Governo austro-ungarico contro la Serbia al 23 di luglio del 1914 rispondevano in modo assoluto alla verità e che la Serbia lo [illegible] riconosciuto solo dopo la vittoria alleata del '18; nell'estate del '14 negò adeguate soddisfazioni. Per ultimo, giudicando la situazione dal punto di vista revisionista ungherese, sia rilevata la gravità dell'errore commesso dalla Jugoslavia ai propri danni, creando a Ginevra una atmosfera oltremodo propizia all'accertamento delle cause dello sfacelo e della mutilazione del Regno di Santo Stefano e del fatto che l'Europa arrivò alla catastrofe del 1914 grazie ad un complotto del quale il Governo serbo aveva piena conoscenza. Alla vecchia diplomazia austro-ungarica rimane la colpa di non averne saputo fornire tempestivamente la prova.

La coppia arciducale austro-ungarica fu assassinata a Sarajevo dai sudditi austro-ungarici Gavrilo Princip, Nedelko Cabrinovic, Trifko Grabez, Vaso Cubrilovic e compagni. Gli autori materiali del delitto, iscritti ad associazioni clandestine serbe organizzate sull'I. r. territorio, trasferitisi a Belgrado, erano stati addestrati da ufficiali e funzionari serbi. L'attentato venne ordito con la conoscenza e con l'appoggio del famoso colonnello Dragutin Dimitrievic — assai più noto sotto lo pseudonimo di *Apis* — uno degli organizzatori dell'assassinio di Re Alessandro Obrenovic e della moglie Draga. Al [illegible] di dicembre del 1916, essendo la Serbia occupata da truppe austro-ungariche e tedesche, il colonnello Dimitrievic venne all'improvviso tratto in arresto dietro il piccolo settore del fronte di Salonicco occupato dalle forze serbe agli ordini del Reggente Alessandro, quindi processato — il processo davanti al Tribunale militare durò dal 30 di marzo al 2 di aprile del 1917 — e infine condannato a morte, sotto l'accusa di aver tentato di uccidere il Reggente, facendo sparare contro la sua automobile, a Ostrovo, dei colpi di fucile.

Assassinio giudiziario

Ma la verità è ben diversa: l'attentato contro Alessandro non ha mai avuto luogo; il colonnello Dimitrievic non ha mai pensato ad assassinare il suo Principe. Viceversa la soppressione del Dimitrievic era diventata per i capi della Serbia una necessità perchè l'uomo sapeva troppo e perchè se la Serbia fosse stata costretta a concludere con l'Austria-Ungheria una pace separata, come si temeva e come prudentemente si preparava, il Dimitrievic avrebbe costituito un grosso ostacolo. Il processo di Salonicco, il cui epilogo fu al 26 di giugno la fucilazione del Dimitrievic, è sfuggito all'attenzione dei più, giacchè a quell'epoca il fragore delle armi era forte e le ansie personali distraevano dalle tragedie altrui. Vi fu comunque chi protestò contro l'inaudito assassinio giudiziario, e fra gli altri il famoso jugoslavofilo Seton-Watson, dalle pagine della sua rivista *The New Europe;* orbene, mentre il Governo serbo si trovava tuttora esule a Corfù, il signor Stojan Protic, autorevole membro del partito radicale, dichiarò, rispondendo alla *New Europe*, che sarebbe stato impossibile graziare il Dimitrievic, a motivo di un importantissimo documento custodito proprio da lui, Protic. Cosa era questo documento? Niente altro se non la confessione scritta del Dimitrievic di avere preparato l'attentato di Sarajevo. La Jugoslavia non ha eretto alla memoria del colonnello Dimitrievic i monumenti che invece ricordano Princip, Gratez, Cabrinovic e compagni, tuttavia i meriti del Dimitrievic non sono inferiori a quelli di costoro. Il testamento del Dimitrievic, compilato a Salonicco agli 11 di giugno del '17, non l'ha di certo dettato animo di traditore o di vigliacco: «Sebbene condannato dai due tribunali competenti e privato dalla grazia della Corona, io muoio innocente e convinto che la mia morte sia necessaria alla Serbia per ragioni di ordine superiore. Da questa convinzione deriva la calma spirituale con la quale io attendo la mia ultima ora... Il dolore che mi cagiona il dover morire per opera di fucili serbi mi sarà lieve essendo io convinto che questi fucili vengono diretti contro il mio petto per il bene della Serbia, per quel bene della Serbia e del popolo serbo a cui ho consacrato tutta la mia vita. Nella mia attività di patriota ho forse talvolta commesso degli errori, e forse talvolta ho leso gli stessi interessi della Serbia, ma quando si è presi da intensa attività, qualche volta non è possibile evitare che degli errori siano commessi...».

Il colonnello Dimitrievic soleva incontrarsi con i suoi amici, a Belgrado, in un ristorante detto Kolarac, che esiste ancora oggi. Nel maggio del '14, giunta a Belgrado la notizia che l'Austria-Ungheria preparava grandi manovre militari nella Bosnia e che il principe ereditario vi sarebbe intervenuto di persona recandosi a Sarajevo, il Dimitrievic disse, ridendo, al Kolarac: «Se gli gettassimo un paio di bombe?...».

Di rado il lancio di bombe contro Sovrani, Capi di Governo e personaggi ritenuti di ostacolo alla realizzazione di certe idee è opera d'individui isolati: di regola, come del resto è avvenuto a Marsiglia, quest'individui, decisi a giocare la propria vita per porre termine all'altrui, provengono dai ranghi di associazioni terroristiche segrete, le quali per mesi o per anni procedono alla selezione e alla preparazione. Nella piccola Serbia dell'anteguerra selezione e preparazione venivano curate dalla *Narodna Odbrana*, fino al punto compatibile con la prudenza elementare e con la necessità di salvare almeno le forme, e per il resto dall'associazione *Ujedinjenje ili Smrt*, [illegible] che significa «Unione o morte» (siccome la storia si ripete, la [illegible] divisa l'hanno poi adottata i *Comitagi* macedoni e i terroristi croati, anche detti *ustasi*). Quest'associazione terroristica, incaricata delle imprese supreme, non era poi che la celebre *Mano Nera*. L'Austria-Ungheria, come dimostra il memoriale del 23 di luglio del '14, sapeva dell'esistenza della *Narodna Odbrana*, della quale reclamò lo scioglimento, ma ignorava l'esistenza della *Mano Nera*; tuttavia essa chiese l'arresto del maggiore Tankosic, un membro della *Mano Nera* che aveva provveduto all'istruzione dei terroristi di Sarajevo.

Il sigillo macabro

La lega «Unione o Morte» era stata fondata a Belgrado al 9 di maggio del 1911 da un gruppo di dieci individui, che poi ne formarono il Comitato Centrale supremo, e fra i fondatori troviamo il Dimitrievic e il Tankosic; gli altri otto rinunziamo a nominarli, essendo mancata loro l'occasione di acquistare notorietà internazionale. Ora per conoscere scopi ed obiettivi della *Mano Nera* basta dare una scorsa ai suoi statuti: nell'articolo 4 si legge, al comma b, che per realizzare i compiti prefissisi l'associazione organizza un'attività rivoluzionaria in tutti i territori abitati da serbi; al comma c, ch'essa combatte con tutti i mezzi gli avversari di quest'idea al di là dei confini del Regno di Serbia.

Nell'articolo 34 viene descritto il suggello della organizzazione: nel mezzo un forte pugno chiuso che rinserra una bandiera spiegata; sulla bandiera, come stemma, un teschio con [illegible] incrociate, e a fianco alla bandiera un pugnale, una bomba e del veleno. Sull'orlo del sigillo la dicitura: «Ujedinjenje ili Smrt». Unione o Morte. E a ricordare che il terrorismo ha bisogno della sua dose di romanticismo, siano pure descritte la cerimonia della prestazione del giuramento e la formula del giuramento stesso: «I piccoli gruppi, i nuovi adepti entravano in una stanza, illuminata da una piccola candela, e nel mezzo della stanza trovavano un tavolo ricoperto di panno nero, sul quale erano deposti una croce, un pugnale e una rivoltella. Il padrino spiegava ai nuovi adepti statuto, regolamenti, compiti e pericoli dell'associazione, e se gli adepti confermavano di volerne diventare membri venivano guidati in una stanza vicina, dove alla presenza di un delegato del Comitato centrale, dal volto mascherato, i nuovi adepti e il padrino pronunziavano assieme questo giuramento: «Io X. Y., diventando membro dell'organizzazione *Ujedinjenje ili Smrt*, giuro davanti a Dio, per il sole che mi riscalda, per la terra che mi nutrisce, per il sangue dei miei avi, per il mio onore e per la mia vita, che da questo momento in poi, e fino alla mia morte, rispetterò fedelmente gli ordini di questa organizzazione e sarò sempre pronto ad affrontare per essa qualsiasi sacrificio. Giuro davanti a Dio, per il mio onore e per la mia vita, che porterò meco nella tomba tutti i segreti dell'organizzazione. Mi maledica Iddio e mi maledicano i compagni di questa organizzazione se io, scientemente o inconsciamente, divento spergiuro o non ubbidisco».

Fu questo giuramento, come vedremo, a impedire all'assassino Nedelko Cabrinovic di raccontare tutto, allorchè gli venne chiesto di spiegare di che cosa gli avesse parlato il Reggente Alessandro — il Sovrano venne a Marsiglia — poche settimane prima della strage di Sarajevo.

Italo Zingarelli

Il ricco bottino di pernici e di fagiani di una giornata di caccia di Re Carol a Temesvar. La selvaggina è portata da soldati e da cacciatori.

L'ORA DEL TERRORE IN RUSSIA

Il 13 corrente processo contro 73 funzionari

Senza la presenza degli accusati; non è ammesso l'appello nè la domanda di grazia; la sentenza sarà subito eseguita

Berlino, 5 notte.

Si ha da Mosca che il numero degli arresti per l'assassinio di Kirow cresce ogni giorno di più. Non si sa ancora il numero preciso delle persone sulle quali la «G. P. U.» ha creduto di poter mettere le mani. Ma certamente con i presunti complici e consapevoli delle intenzioni delittuose del Nikolajef e funzionari del regime ai quali si fa appunto di trascuranza nell'adempimento del loro ufficio e del loro compito di protezione dell'incolumità delle autorità sovietiche, questo numero raggiungerà certamente almeno il centinaio.

Giudizio quasi sommario

Intanto si ha ora il testo dell'ordinanza che il Comitato centrale del partito comunista ha emanato, ordinanza la quale costituisce una aggiunta al codice penale nel capitolo: «Atti terroristici». L'ordinanza stabilisce alcuni punti precisi e cioè:

1) Che le istruttorie per accuse di atti terroristici e contro persone accusate di avervi partecipato devono essere espletate entro 10 giorni.

2) L'atto di accusa deve essere rimesso all'accusato entro 24 ore.

3) Il processo avviene senza la presenza dell'accusato, nè del Pubblico Ministero.

4) Appelli, revisioni o domande di grazia non sono ammesse.

5) La sentenza è immediatamente eseguita.

In base a questa draconiana ordinanza che permette il procedimento rapido e quasi sommario per le accuse di tradimento, è stato già fissato il processo per i primi 73 arrestati, accusati tutti di alto tradimento o di preparazione di atti terroristici contro il Governo sovietico.

Pare che in questa dicitura si intenda anche di comprendere la preparazione, diciamo così, passiva di atti terroristici, nel senso della trascuranza o di non efficace adempimento del dovere di protezione delle autorità sovietiche contro gli atti terroristici, quando si tratta, come in questo caso, di funzionari che avevano appunto questo compito, quali sono in gran parte questi primi accusati; a meno che anche in tutti questi casi l'accusa che si eleva sia propria quella di preparazione attiva e che cioè anche i funzionari siano, in altri termini, accusati di aver preso parte alla organizzazione terroristica che, secondo questa ipotesi, stava dietro al Nikolajef.

"Alto tradimento"

E' appunto questa seconda ipotesi che parrebbe la più probabile, quando si considari un fatto nuovo: e cioè che viene ora pubblicata la lista dei nomi di questo primo 73 persone arrestate parte a Leningrado e parte a Mosca, fra i quali sono in gran numero funzionari del regime stesso, ma senza per altro che accanto ai loro nome sia fatta seguire nel comunicato la dichiarazione di questa loro qualità di funzionari del regime. Ora il fatto è che in questo comunicato ufficiale l'accusa precisa che si fa a tutti questi arrestati è di preparazione e organizzazione di atti terroristici contro il regime sovietico. Non vi è dubbio quindi che l'accusa sia proprio questa: solo che si vuole lasciare nell'ombra il più possibile la qualità degli accusati di funzionari del regime, temendo che anche all'interno questo fatto possa destare motivi di deprimente impressione. La qualità comune che a tutti questi arrestati viene ufficialmente attribuita dal comunicato è poi di «guardisti bianchi».

Il nome del Nikolajef non è poi contenuto in questa prima lista, e non si sa nemmeno se in questo primo processo del giorno 13 sarà giudicato anche il principale accusato, cioè l'attentatore. Fra gli arrestati si trovano anche 6 donne, accusate di essere appartenute a un gruppo di controrivoluzionari, ed è fra queste che si trovano alcuni congiunti dell'assassino.

Si annunzia intanto che oltre ai numerosi arresti che continuano ad essere sempre operati, è stato or ora destituito il comandante della guarnigione di Leningrado, nonchè altri venti funzionari di varie amministrazioni. Si rileva che già il 26 ottobre erano stati processati tre accusati di aggressione di un funzionario della «G. P. U.» e il processo è finito con la condanna a morte. Ora è notevole che queste tre condanne sono state eseguite in base alla nuova legge, alla quale, dunque, si è dato valore retroattivo, vale a dire senza che ai condannati sia stato concesso diritto di ricorso, di revisione, o di domanda di grazia.

Streiter arrestato a Danzica

Berlino, 5 notte.

Si annunzia da Danzica che l'ex-capo dell'ufficio stampa di quel Senato, il nazionalsocialista Georges Streiter, che alcuni giorni fa era stato espulso dal partito, è stato ora tratto in arresto. Si ignora il motivo del provvedimento.

I mercanti di cannoni

Come veniva "sorvegliata" la Conferenza del disarmo

Londra, 5 notte.

Il problema della fabbricazione privata di materiale bellico viene in questi giorni nuovamente portato alla ribalta tanto in America che in Inghilterra: nella prima in seguito alla ripresa dell'inchiesta senatoriale, nella seconda in attesa che il Governo di Londra ceda almeno in parte alle domande di laburisti e liberali che vogliono far luce, come la si sta facendo oltre Atlantico, su di un ramo dell'industria che quanto più è privato tanto più sembra pericoloso per gl'interessi pubblici.

Pezzi grossi dell'industria bellica

L'inchiesta di Washington, sospesa in autunno per la necessaria elaborazione della documentazione raccolta e perchè la Commissione abbisognava di nuovi finanziamenti, è ricominciata ieri collo stesso slancio con cui era stata condotta nella sua fase iniziale dal suo dinamico presidente [illegible] Nye alla presenza di rappresentanti dell'opinione pubblica di tutto il mondo. E hanno ricominciato a sfilare davanti ai membri della Commissione i pezzi grossi dell'industria bellica americana: Irneo Du Pont, direttore generale e principale proprietario del cartello industriale che porta il suo nome e che produce armi leggere e munizioni di ogni calibro; Samuel Stone, presidente della Colt Firearms Company; H. F. Beebe, direttore generale della Winchester Arms Company, e tanti altri.

Nye ha inaugurato la nuova sessione dell'inchiesta con un colpo di scena che ha sorpreso e impressionato i presenti. Egli ha prodotto una lettera indirizzata nel 1924 dall'associazione dei fabbricanti di armi di Liegi alle varie industrie del ramo in tutti i paesi del mondo, nella quale questi ultimi venivano informati, per il caso che non lo sapessero di già grazie alle loro vaste aderenze, che la Lega delle Nazioni aveva invitato i Governi a discutere un progetto di convenzione sul controllo del commercio internazionale delle armi.

«I fabbricanti di Liegi — spiegava la lettera — hanno deciso di rivolgersi ai loro colleghi esteri, giacchè è da ritenere che i governi non si prenderanno la briga di consultarli in tempo utile».

La circolare esortava i fabbricanti di materiale bellico a ovviare a questo inconveniente con un esame accurato della situazione e li invitava a mandare i loro delegati a un congresso che si sarebbe tenuto a Liegi o nel quale sarebbe stato elaborato un programma di azione comune «allo scopo di proteggere il commercio legale e pacifico delle armi sportive e di quelle per la difesa personale».

Aggiramenti d'un delegato ginevrino

Poco più tardi Beebe riceveva da Liegi una seconda lettera circolare in cui l'associazione belga insisteva nuovamente e informava gli americani che già gl'industriali del ramo d'Inghilterra e di altri paesi si erano accordati e intendevano opporsi all'azione dei Governi in favore di una convenzione sul controllo del commercio delle armi. Allora che fece il Beebe? Si affrettò a scrivere all'avv. Wright a Washington, che rappresentava le ditte di armi in generale, chiedendogli di ottenere al più presto e con la massima precisione un'informazione preziosissima: chi sarebbe stato il delegato americano a Ginevra?

«E' indispensabile — diceva Beebe nella sua missiva della quale non ha negato l'autenticità — di avvicinare questo delegato e convincerlo che armi e munizioni usate negli sport non possono essere considerate come armi militari».

Beebe ha sostenuto dinanzi alla commissione senatoriale che egli non ha mai avuto la più lontana intenzione di far pressioni sul governo in altro senso che in quello indicato dalle lettere citate; ma allora il sen. Nye ha sparato le sue cartucce di riserva facendo leggere una lettera del teste, in cui Beebe sostiene che non era il suo [illegible] far distinzione fra armi sportive e armi di altro genere, e che era necessario compiere tutti i possibili passi affinchè il controllo proposto dalla Lega fosse reso innocuo al massimo grado.

«Io vedo il problema nel modo seguente — scriveva Beebe ad un amico —: gli interessi dei fabbricanti possono essere tutelati soltanto inducendo il Governo di Washington a rifiutarsi di firmare qualsiasi convenzione concernente un controllo dell'industria privata degli armamenti».

Beebe ha del resto [illegible] di essere stato allora a Washington e di essersi incontrato col generale Ruggles che poi divenne delegato alla Conferenza ginevrina del disarmo.

— Come spiegate questa curiosa visita a colui che divenne delegato americano?

— Non sono stato io a scoprire la sua nomina.

— L'ha scoperta Nichols vice-presidente della Colt Company, è vero?

— E' la verità.

— Ebbene, signori, — ha detto il senatore Nye — vi debbo annunciare che Nichols è ammalato. Debbiamo prendere nota del fatto che ogni qual volta abbiamo bisogno di informazioni specifiche su un dato argomento la persona che potrebbe fornircele è colpita da grave infermità.

Anche Hoover della partita

Il successivo anello della catena di avvenimenti preso in osservazione dalla [illegible] di Washington è una conferenza di fabbricanti americani di armi convocata nella capitale federale da Hoover il quale allora era Ministro del Commercio, «all'intento di esaminare gli aspetti economici della convenzione proposta da Ginevra e vedere in qual modo essa potrebbe ripercuotersi sugli interessi dell'industria bellica degli Stati Uniti». Ma tale conferenza — secondo un altro dei testi citati dalla commissione — non fece che stabilire le differenze fra armi sportive e armi belliche. L'industriale Du Pont evidentemente non ne è rimasto rassicurato poichè ritenne di dover mandare un proprio rappresentante, il colonnello Simons, a parlamentare con il generale Ruggles prima che salpasse per l'Europa. Il sen. Nye ha commentato questa risultanza dichiarando di sapere con esattezza che la ditta Du Pont nel 1924 regalò 34 mila dollari al partito repubblicano.

«Non è forse il caso di pensare — egli ha detto — che questa oblazione sia da mettere in rapporto con l'atteggiamento del generale Ruggles e del signor Hoover?».

Nella conferenza anzidetta riunitasi a Washington per invito di Hoover venne nominato un comitato il quale si recò a Ginevra e non perdette d'occhio per un istante la delegazione americana.

«Bisogna ritenere che si debba a questa azione di Hoover a Ginevra — dice Simons in un'altra lettera al suo principale — se la conferenza non è stata in grado di prendere decisioni che sarebbero state sgradite ai fabbricanti di armi americani».

— E' il caso quindi di addossare al signor Hoover e al suo comitato — ha esclamato il sen. Nye — la responsabilità del fallimento della conferenza?

Queste rivelazioni producono impressione in America non meno di quelle dell'inchiesta sull'attività dei banchieri nella primavera del 1933 e sono accolte con soddisfazione dalla stampa di opposizione in Inghilterra dove al contrario la stampa conservatrice accusa la commissione di demagogia.

Il governo americano, secondo i conservatori di Londra, vorrebbe scaricare sui fabbricanti di armi tutta la responsabilità per gli attriti internazionali [illegible] l'anno scorso ha scaricato sui banchieri la responsabilità della crisi economica. Ma gli oppositori rispondono consacrando oggi largo spazio a un incidente verificatosi a Liverpool dove due aeroplani sono stati sequestrati dalle autorità al momento in cui venivano imbarcati alla volta del Paraguay. Essi erano stati dichiarati «apparecchi ambulanza» ed effettivamente contenevano delle barelle, ma sembra che tutto fosse previsto per la rimozione di queste ultime e il collocamento di bombe al loro posto. Per ordine dell'autorità le insegne paraguaiane sono state cancellate dalle carlinghe, dopo di che gli apparecchi sono stati caricati a bordo di un transatlantico diretti in Argentina ove saranno consegnati a un privato cittadino di quella repubblica «per uso [illegible] personale».

ALBERT BESNARD

Con Alberto Besnard, morto ieri l'altro a Parigi, è scomparso uno degli artisti più gloriosi di Francia, un pittore di fama mondiale. Nato nel 1849 da un antico allievo di Ingres e da una miniaturista di grido, fu il discepolo spirituale del pittore Brémond prima di entrare diciassettenne alla Scuola di Belle Arti. L'insegnamento di Cabanel lo lasciò freddo e la sua vera educazione artistica la dovette a se stesso ed alla madre, donna di sensibilità quasi morbosa. A ventun anni fece il suo primo ingresso al Salon, con un ritratto di giovane Dandy; poscia Villa Medici lo accolse. Dopo un soggiorno triennale a Londra, nel 1883, s'iniziò la sua grande carriera ufficiale, che lo portò alle note decorazioni dell'Hôtel-de-Ville di Parigi, del Théâtre Français, del Petit-Palais ecc. Innumerevoli i suoi ritratti, di quello della moglie di Alphonse Daudet a quello della Réjane, che vedemmo esposti quest'anno a Venezia alla mostra del ritratto europeo dell'Ottocento. Del Besnard va ancora ricordata l'opera di incisore e l'attività di scrittore e di critico sensibilissimo. Innamorato dell'Italia ebbe nel 1913 la direzione di quella Villa Medici che lo aveva ospitato ai suoi bei dì, e, come scrisse il Lecomte, suo collega all'Accademia di Francia, «fut un maître de la Société romaine un très brillant et très utile ambassadeur de France». Fu allora che ritrasse Benedetto XV, e D'Annunzio ebbe frain d'animer l'Italie enlisée.

Le Heimwehren e lo Stato

Leali dichiarazioni di Starhemberg

Vienna, 5 notte.

Il Vice-Cancelliere Starhemberg ha negato, in un comizio indetto dal fronte patriottico, che nello Stato austriaco le Heimwehren aspirino alla totalità.

«Questa è una stupida parola: in quanto alla totalità vi può aspirare in Austria il solo popolo. Io dichiaro, sia come capo del fronte patriottico che come capo dell'Heimtschutz austriaco, che l'Heimatschutz non aspira alla totalità, bensì, come tutti voi, è animato dall'unico desiderio che in avvenire non abbia a esservi che un solo gruppo di austriaci fedeli alla Patria.

Il significato del principio del Capo — ha proseguito l'oratore fra fragorosi applausi — sta in questo che vi è una autorità suprema chiamata a fissare le direttive alle quali debbono attenersi tutti coloro che si pronunziano per l'organizzazione. Se però quelli che vengono guidati non collaborano incondizionatamente e animati da spirito di sacrificio non è possibile a chi guida imporre la loro volontà unitaria».

Il Cancelliere si è detto dell'avviso che per difendere la nuova Austria vi saranno da affrontare altre lotte. Personalmente lui non si culla nell'illusione che siano passati i tempi degli attacchi all'idea austriaca. D'altra parte gli avversari non hanno da abbandonarsi alla certa speranza che fra lui e Schuschnigg possano verificarsi dei dissensi, essendo questo escluso.

Quel che Bonny sapeva di Stavisky

L'avventuriero trafficava la Legione d'Onore facendo distribuire onorificenze ai suoi protetti

Parigi, 5 notte.

L'arresto dell'ispettore Bonny ha dato nuovo impulso all'istruttoria degli affari Stavisky e Prince.

Arlette Stavisky, che aspettava sempre di essere interrogata sull'imputazione di favoreggiamento per la quale è stata arrestata fin dai primi di marzo, è comparsa finalmente davanti al giudice istruttore Ordonneau, il quale anzichè interrogarla come è uso di fare con tutti gli altri imputati le ha rimesso, per semplificare le cose, un lungo questionario al quale essa risponderà nella sua cella.

L'interrogatorio di Arlette

Tre ordini di fatti sono stati avanzati per motivare l'imputazione: 1) La signora Stavisky condivideva con suo marito [illegible] sostenuta; 2) Nel settembre del 1931 essa aveva telefonato a Tissier (direttore del Credito Municipale di Baiona) per intrattenersi con lui del disastro che stava per cominciare, dicendo fra l'altro «Tutto è finito»; 3) Infine un mese dopo essa aveva venduto tutti i suoi gioielli per venire in aiuto al marito. Essa fu vista allora bruciare nel caminetto della sua camera numerosi documenti fra cui i famosi talloni degli assegni.

La signora Stavisky ha protestato la [illegible] innocenza davanti al magistrato. Essa si è dichiarata pronta a rispondere immediatamente al magistrato, ma ha però finito col consentire a riempire, amichevolmente calma, il questionario che verrà poi consegnato al giudice al momento del prossimo interrogatorio.

A Digione il giudice istruttore Rabut ha ricevuto una lettera della signora Nolin, che ha rifiutato di recarsi all'udienza fissata per oggi dichiarando tuttavia di accettare di essere confrontata a Parigi con la signora Guyon, suocera del Consigliere Prince, che — come essa [illegible] — per telefono le avrebbe detto che questi si era suicidato.

A Parigi il giudice Bru cerca sempre i gioielli della signorina Cotillon, che ha la speranza di sapere ben presto dove si trovano. In quanto al signor De Neuvillette, detto «generale-duca di St. Simon», dopo aver presentato ieri querela per minacce contro Aubard, ne ha presentato oggi un'altra per minacce di morte contro ignoti in seguito al ricevimento di un biglietto postale scritto a macchina e redatto in termini volgari: «Specie di porco — vi era scritto. — Se non hai capito la musica nel gennaio scorso, questa volta sarà tuo figlio che pagherà per te. Cerca di tacere altrimenti peggio per lui e per te».

Il «generale-duca» ha chiesto di essere protetto e che venga protetto anche suo figlio, un bimbo di otto anni.

Il perchè di un silenzio

Ma è soprattutto sulla commissione parlamentare di inchiesta che oggi si concentrano le attenzioni generali poichè era stato annunciato che essa avrebbe proceduto all'interrogatorio dell'ispettore principale Bonny.

Il presidente della Commissione on. Guernut aveva infatti ricevuto stamane, insieme alla copia dei tre famosi rapporti, che non si sa dove siano andati a finire, una lettera dell'ispettore principale contenente commenti del massimo interesse. In questa lettera Bonny dichiarava fra l'altro che se non aveva fin dal mese di maggio del 1933 comunicato alla Commissione d'inchiesta l'esistenza dei rapporti, gli è perchè non era stato invitato dai commissari e soprattutto perchè non annetteva a quei rapporti verbali una importanza speciale. Egli li produsse soltanto quando volle provare dinanzi alla Corte d'Assise che quando si interessava a Stavisky non era per servirlo ma per denunciarlo. Le sue note, secondo quel che afferma Bonny, [illegible] fanno che precedere un rapporto del Controllo generale dei servizi della Sicurezza Generale registrato agli archivi nel settembre 1933 sotto un numero che egli indica. E' ovvio aggiungere che neppure questo quarto rapporto è conosciuto dalla Commissione d'inchiesta, la quale ha deciso di procedere subito alle ricerche.

Nella sua lettera il poliziotto espone inoltre le circostanze in cui le tre note furono redatte e consegnate al controllore Ducloux. «Sartori, direttore della *Bonne Guerre* — scrive Bonny — si era recato alla Sicurezza Generale a lagnarsi nel maggio del 1933 delle violenze di cui era vittima da parte di Romagnino e di tutta la banda Stavisky. Questa denuncia fornì l'occasione di chiedergli quello che [illegible] sulla banda. E' in seguito a questa conversazione e ad alcune altre informazioni ricevute che vennero scritte a macchina le tre note in data 23 maggio, 13 giugno e 24 luglio».

Ducloux, che non ha mai conservato il ricordo di queste tre note, ha però confermato davanti alle Assise in visita fattagli da Sartori. L'ispettore Bonny, con modestia, prega l'on. Guernut di considerare queste note per quello che sono: dei rapporti preliminari su indicazioni non verificate contenenti di conseguenza degli errori e che mettono in causa delle personalità (in modo più preciso dei funzionari) che non sono stati oggetto di commenti pubblici e chiede a loro riguardo che le note non siano pubblicate integralmente.

I «dramatis personae»

Il primo rapporto, quello del 23 maggio (consegnato in quel giorno al signor Ducloux) è il più lungo e il più esplicito. Parla di Ayotte, dell'attrice viennese Rita Georg, del prestito di sette milioni che delle Banche svizzere avevano consentito a Stavisky dopo che questi aveva comperato per 700 milioni di Buoni ungheresi, dell'amicizia di Stavisky per l'on. Proust, del Credito Municipale di Orleans — ove erano stati impegnati degli smeraldi falsi, che all'ultimo momento Bonnaure (il deputato del terzo circondario di Parigi) collaboratore devoto di Alexander, si era recato con undici milioni a ritirare precipitosamente, per evitare lo scandalo — di Bonnaure ancora, che avrebbe promesso l'apertura del Credito Municipale di Baiona, del Petit Cohen «lo alimatore del Credito Municipale di Baiona» arrestato per complicità di truffa avendo stimato i gioielli impegnati da Stavisky al centuplo del loro valore, di Tissier al soldo di Stavisky: dei gioielli falsi per garantire dei fondi del Credito Municipale per una somma enorme, ecc.

Questa nota reca un'accusa che sino ad ora non era stata formulata contro Stavisky: quella di essersi dato al traffico della Legion d'Onore e di far decorare, grazie alle sue relazioni politiche, delle persone contro denaro sonante. Egli avrebbe in tal modo ottenuto per 50 mila franchi una croce della Legion d'Onore per un noto medico di Parigi, il cui nome è citato.

Il secondo rapporto segnala che Stavisky era padrone della *Volonté* e di numerosi giornali settimanali, che si interessava ad altri giornali e che cercava di procurarsi denaro proponendosi il maggior numero possibile di personalità.

Il terzo rapporto indicava che Stavisky aveva bisogno di denaro, che Petit Cohen era disposto a denunciare ogni cosa e che il prefetto Jullet, ex-capo aggiunto di un Ministro degli Interni, era persona devota a Stavisky, che gli aveva offerto la sua uniforme da prefetto.

LA DONNA ITALIANA

La Rocca di Caterina

« La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regio decreto legge che autorizza il Governo del Re a cedere gratuitamente al Comune di Forlì la Rocca di Caterina Sforza sita in detta città ».

Così una piccola nota dei giornali della scorsa settimana.

La Rocca di Caterina!...

Aveva ventun anno la giovane moglie di Gerolamo Riario, tre figli, ed era incinta del quarto, quando da Roma prese la strada di Forlì; e forse vestiva ancora il costume col quale poco prima aveva cavalcato per le strade di Roma, alla testa di una schiera di truppe fedeli, per entrare in Castel Sant'Angelo, e impadronirsi della città: abito di raso rossa dal lungo strascico, tocco di velluto nero in testa e, alla cintura, una scimitarra e una borsa di ducati...

Era bella questa guerriera, questa madre feconda, questa politica geniale, questa formidabile tiranna, questa gran donna del Rinascimento?

Giovinetta di quattordici anni, quando era andata sposa, era sottile, quasi esile, e bionda, bianca come un giglio, viso tondo e collo gracile, simile a un fiore ondeggiante sullo stelo... Più tardi, apparve più robusta, coi lineamenti decisi e il gran naso aquilino degli Sforza, che sembrava esprimere implacabile volontà. La vita l'aveva già temprata e il connubio con quel Riario, che il Papa Sisto IV, una volta, difendendo appunto da lui la giovane sposa, definì con sdegno « animale feroce ». La notte, allora, quando il marito finalmente s'addormentava, ella sognava, piangendo, di morire...

Ora, nella Rocca di Forlì, la sua bellezza aveva la saldezza e l'immobilità della pietra. Era quella Caterina che sapeva vendicare il marito morto di pugnale con una violenza da far tremare i cuori più saldi.

Era quella Caterina che dai merli della Rocca, ai nemici che minacciavano ucciderle i figli tenuti da loro come ostaggi, gridava: « Credete, o folli, che io non possa avere altri figli? ».

Era quella Caterina che vestiva armatura come gli eroi, ed era quella stessa che nei periodi di pace saliva sugli alti spalti a imbiondirsi i capelli al sole. Allora la « decolorazione » si faceva così.

Caterina Sforza non sdegnava pensare alle raffinate cure della toletta. Ella aveva molte « ricette di bellezza », scritte dalla sua stessa mano, sotto il titolo: « a far bella » in gran parte inventate da lei, oppure consigliate e suggerite dalla sua maestra di bellezza, tale Anna Hebrea, romana, e le raffinatezze erano pressappoco quelle d'oggi: come rendere la pelle morbida, come farla più bianca, come far sparire le lentiggini, le macchie di rossore, come rendere gli occhi brillanti, le labbra rosse, i denti candidi, e i capelli biondi... In fondo ad ogni ricetta ella scriveva una preghiera in latino, una specie di invocazione alle forze occulte...

Ella amò sopra ogni altro uomo il suo castellano Giacomo De Feo, grande veemente passione... Un legato fiorentino che vide un giorno in grande udienza Caterina e Giacomo fianco a fianco, vestiti di raso e di broccato d'oro, disse poi che i due lo avevano abbagliato e che erano simili a due soli risplendenti. Ella era allora bellissima e la felicità dell'amore addolciva la linea dura del suo lineamento e illuminava la bianchezza marmorea della sua fronte.

Quando il De Feo le fu ucciso, il suo lutto fu un'orgia di sangue i cui riflessi parvero velarla di porpora...

Ma a trentasette anni, quando fu in lotta contro Cesare Borgia, il bel Valentino, ella era di nuovo raggiante di giovinezza. Il principe crudele non ne fu affascinato. Entrambi figgevano l'uno nell'altra le pupille nemiche, e con sarcasmo, per trarla prigioniera a Roma, egli fece forgiare delle catene d'oro e glie le mise ai polsi.

Fu così che Caterina Sforza lasciò la sua Rocca di Forlì, dove aveva tanto eroicamente combattuto, per mostrare — così ella aveva detto — come si muore con onore e per far vedere ai Francesi come in Italia anche le donne sanno tirare con le lombarde. Lassù tra gli spalti ella aveva passeggiato incurante dei proiettili che le piovevano intorno... E non era morta!

Non era suo destino di morire nella mischia, ma nella calma solenne e dolce di un convento fiorentino, a Santa Maria delle Murate, nel 1509. Aveva quarantasei anni e di tanti figli uno solo le rimaneva attaccato, il figlio dell'ultimo marito, un Medici, quel figlio che doveva poi chiamarsi Giovanni dalle Bande Nere. Dopo una vita breve e così straordinaria di potenza e di grandezza, di bene e di male, ella posava sul guanciale un capo stanco, un volto emaciato, non ancor privo di bellezza, ma dove ogni fuoco di gloria terrena si era spento. Quella gloria che doveva ispirare al Tasso il personaggio di Clorinda, e all'Ariosto quello di Bradamante.

Appena morta ella era già un personaggio di leggenda. Nelle campagne intorno alla Rocca, nei casolari sperduti tra i boschi e le valli, la sera, le vecchie, filando la lana accanto al fuoco, narravano ai fanciulli e alle donne le gesta di Caterina e come ancora sugli spalti della Rocca, le sere di bella luna, si vedesse la sua figura snella, su cui luccicava l'armatura della guerriera...

Carola Prosperi

Vestiti e cappelli da mezza sera

Abito in velluto nero. Tunica in tessuto laminato verde.

Abito in crespo di lana viola. Cintura in velluto rosa e nero

Abito con grande scarpa che forma manto, in seta lucida nera.

Cappello in velluto, a spugna di seta. Cappello in feltro lucido nero - Calotta in velluto pieghettato - Veletta di crine

(CREAZIONI BENTIVOGLIO)

Il vestito da mezza sera è fra tutte le toilette il più comodo e il più utile perchè potrà capitare qualche volta durante l'inverno il ballo o il gran pranzo in cui vi sarà necessario l'abito di lusso e di grande importanza, ma quante volte invece avrete occasione di andare a pranzo in un ristorante fra amici intimi, oppure a teatro, o ad una piccola riunione in famiglia! Per queste occasioni frequentissime l'abito da mezza sera è indispensabile e tanto carino. L'essere troppo « vestite » e cioè il portare una toletta troppo importante che non si « adatta » al genere della « serata » è di pessimo gusto; e per questo è nata la Moda di questi abiti eleganti ma semplici che stanno fra quelli da pomeriggio e quelli da ballo.

Le ultime creazioni per queste toilette sono in crespo di seta leggerissimo, in crespo di china, in « romana » e anche in crespo satinato lucentissimo. Le tinte sono per lo più scure perchè si porterà molto il nero, il blu marino e il blu di Prussia, il viola e rosso sangue di bue; vedremo anche qualche abito in seta lucida completamente bianco. Le scollature sono piccole, qualche volta più lunghe sulla schiena e molto spesso inesistenti. Di gran Moda sono le cinture di colore completamente diverso da quello dell'abito. Infatti con un vestito nero si porterà la cintura di morbida seta verde bandiera annodata sul fianco o dietro... Con un vestito viola la cintura potrà essere blu di Prussia e viceversa. Come guarnizione le « cascate » di fiori che pendono dalla vita sono molto eleganti: queste « cascate » sono per lo più fatte di piccoli fiori in velluto con le foglioline verdi e che riprendono la tinta dell'abito. Le gonne dei vestiti da mezza sera sono lunghe fino a terra; se ne vedrà ancora qualcuna di una certa ampiezza ma la moda si orienta verso la sottana stretta che fascia la caviglia: naturalmente per dare facilità di camminare molte sono aperte nel centro dietro e formano una larga piega combaciata che ne arricchisce la base. Per formare l'ampiezza di queste strettissime gonne si usano anche volani in velo di seta e in pizzo che s'intravedono solo da quest'apertura e che danno tanta grazia nel muoversi. Vi consiglio per queste toilette senza troppa pretesa di portare le maniche lunghe o di mezza lunghezza e piuttosto ampie che sono di grande novità. Con il vestito « mezza sera » si porta volendo anche il cappello che sarà a molto ampio o piccolissimo... Il cappello a larghe tese è certamente molto adatto specialmente portato con un abito scuro e potrà essere in velluto di seta guarnito da piccole fantasie di penne o da un cerchietto di strass pure in tuffetas guarnito di fiori dello stesso tessuto e della stessa tinta. Il cappellino piccolo sarà graziosissimo fatto in pelo siano o in cavallino dal pelo molto lucido con una grossa borchia di brillantini o di pietre colorate. Anche il cappello tutto formato da piccolissime penne dai colori vivaci è molto adatto per sera e ne vedremo parecchi completati da una veletta finissima del colore del cappello. Potrete usare queste veletta anche con le guarnizioni o danno molta eleganza drappeggiate sul bordo del cappellino.

Quante volte abbiamo notato l'aria pesante che hanno le scarpe che s'intravedono fra le pieghe, i volani o i pizzi di un abito da sera... Adesso la Moda ha rimediato anche a questo. Per sera si portano i sandali e sono naturalmente abolite le calze. Vedremo sandali in pelle di daino colorato tempestate di brillantini o in seta e velluto e sono di grandissimo effetto. Questa Moda che non è davvero una novità perchè si viene dall'antica Roma è di ruffinata eleganza e s'intona perfettamente con la toletta moderna.

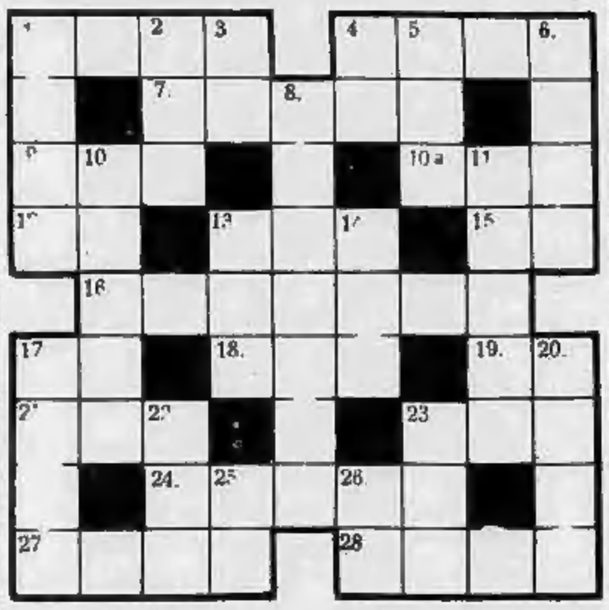
Come faccio

Per lavare certe macchie di grasso, quelle stesse che possiamo fare quando si mangia con disattenzione, il sapone liquido è ottimo. Questo sapone liquido possiamo farcelo benissimo da noi, in casa. Prendiamo 100 grammi di sapone di Marsiglia, 300 di alcool a 80 gradi, 100 di acqua distillata. Tagliamo il sapone in fettine sottili e lo facciamo fondere nell'acqua riscaldata. Poi mettiamo il recipiente che contiene il sapone e l'acqua, in un altro più grande, come per un bagnomaria, e nel recipiente grande versiamo dell'acqua bollente. Intanto si aggiunge a poco a poco l'alcool sul sapone, rimestando pian piano, finchè tutto l'insieme è ben mescolato. Attenzione a non far quest'operazione accanto al fuoco, trattandosi di un miscuglio facilmente infiammabile. Lasciate posare, poi travasate pian piano il sapone liquido in bottiglie che tapperete bene. Per adoperarlo, si inzuppa un pezzo di cotone idrofilo in forma di tampone e si stropiccia la macchia sotto la quale si è messo un pannolino pulito piegato a più doppi. Poi si risciacqua con un tampone pulito bagnato d'acqua calda. E' un sistema di smacchiare che serve specialmente per le stoffe di lana scura o di buona qualità.

Niente di più comune e di più semplice (in apparenza) da fare, che una insaponatura degli indumenti che si vogliono lavare, oppure poche persone, specie tra le domestiche, sanno farlo con cura e intelligenza, e con spirito d'economia, sia riguardo alla spesa del sapone, che alla conservazione degli indumenti da lavare. Pessima abitudine è quella di strofinare la roba col pezzo del sapone intero, il contatto del sapone resta troppo duro, senza contare che i suoi spigoli possono facilmente urtare e logorare i tessuti fini e già usati, quindi molto sottili. Meglio di tutto è tagliare sì di sopra di un recipiente quasi pieno di acqua tiepida una quantità sufficiente di fettine di sapone, poi di mettere il nuovo a sciogliare l'acqua perchè il sapone si scioglia più in fretta, e in questa soluzione saponosa immergere la roba strofinandola come al solito. Dopo si risciacqua e se si trovano ancora delle macchie si ritufta nell'acqua saponosa si torna a strofinare. Perchè la insaponatura riesca bene, il sapone bisogna che sia di buona qualità duro, bianco e secco, non deve ungere le mani, nè inumidirsi all'aria, nè coprirsi di una efflorescenza salina.

Il sapone può essere falsificato o per una troppa quantità d'acqua per farlo più bianco e più pesante; o con del gesso o dell'argilla bianca stacciata. Il primo caso si riconoscerà quando il sapone, esposto all'aria, s'inquintisce, si rattrappisce e diventa giallo. Per riconoscere la seconda falsificazione, se fate sciogliere un po' di sapone nell'acqua, poi filtrate e lasciate posare il liquido per qualche ora, troverete le materie estranee sul filtro e in fondo al recipiente.

SOTTO LA LAMPADA



ORIZZONTALI

1) Si usa insieme ad altre parole per indicare: somma, capo; 4) Fiume d'Italia; 7) Pietra dura preziosa; 9) Nega; 10 a) Fra i numeri; 12) Antimeridiano; 13) La dea della seduzione; 15) Sigla della prov. di Rovigo; 16) Titolo conferito ai Professori di Università che lasciano la cattedra; 17) Simbolo dell'Argo; 18) Cattiva; 19) Nota musicale; 21) Pronome; 23) Preposizione; 24) Affermazione di fede; 27) Eroe troiano; 28) Opera di Verdi.

VERTICALI

1) Moneta dell'India; 2) Preposizione; 3) Dentro; 4) Avanti Cristo; 5) Cosa in latino; 6) Galleggia sull'acqua; 8) Rodente dal corpo ricoperto di aculei; 11) Personaggio della Storia Sacra; 14) Sommo poeta greco; 18) In poesia aria; 14) Evviva; 17) Montagne dell'America del Sud; 20) Frotta; 22) In inglese ghiaccio; 23) Avverbio di tempo; 25) Targa di Ravenna; 26) Preposizione.

Soluzione del giuoco precedente

e	c	o	■	l	a	p	i	s
s	e	d	e	■	d	a	d	i
t	r	e	v	i	■	t	r	a
r	a	■	o	r	a	t	a	■
■	■	a	c	i	d	o	■	p
■	b	r	a	d	o	■	s	r
z	o	o	■	e	n	n	i	o
a	r	n	o	■	e	i	a	r
r	a	a	b	a	■	a	m	a

Moda per bimbi

Un tempo quando si voleva lodare il buon gusto di una mamma, si diceva con ammirazione: « Veste sempre di bianco i suoi bambini ». Ora, invece, la moda impone anche al mondo piccino tutta una gamma di colori che lo varieghino come un giardino.

I colori pallidi sono tutti adatti al fresco intatto viso dei nostri piccoli. Però la gamma dei rosa e dei celesti formano sempre le più deliziose tinte per i corredini. Il blu invece rimarrà sempre un colore vecchio non adatto per l'infanzia. Il giallo-pulcino è tinta luminosa adatta ai bimbi bruni dai 2 ai 3 anni; il beige assai elegante, veste bene sopra i 4 anni; se è molto pallido, color crema, è pure consigliabile per i più piccini.

Tra i colori forti, il mandarino, il verde vivace, il blu, il rosso corallo sono i più graziosi per i bimbi. Un mantellino di velluto mandarino guarnito di ermellino e ovattato di seta bianca, starà d'incanto ad una brunetta di 2 o 3 anni; un cappotto rosso corallo con poche guarnizioni di agnellino nero ad un maschietto biondo o bruno della stessa età. Un vestitino verde forte guarnito con uno scozzese vivace è pure molto grazioso e sportivo.

Risposte

FIORENTINA. — L'abito di seta nera con maniche mancheite di « tulle » va bene per sera; meglio se con un piccolo strascico. Per la sua cugina sposa regala un bel scialle in seta. Visto che avrà la casa in stile Novecento.

ADAMO - Mantua. — Non so precisamente quale dei proverbi di Salomone desiderate sono infiniti! Forse « spendere e spandere » vale più essere invitato con piacere a mangiare dal l'orbo che essere privitato di malavoglia a mangiare un grasso vitello ».

MARIETTA - Torlona. — La moda delle maniche di pelliccia è una novità di questo anno. Sono attaccate a una cintura che si può mettere su un polsino completo e su una giacca o tailleur. Ricordate sempre la sola che una volta le maniche dicevano sotto la nonna, ma solo che allora erano di pernille.

ASSIDUA di Varese. — Sì, il berretto può benissimo portarlo, quando si è di quella taglia. Quest'anno ne fanno di cappelli, in pasta e di una grande varietà, i tricorni, i berretti, quelli coll'ala in su, quelli coll'ala in giù; ce n'è per tutti i gusti!

ORTENSIA B. N. - Milano. — E' la stessa cosa solo che la trasmissione è stata già depurata, ben le macchie di vernice, di macchia, di grassi. Poi, si rimane una certa untuosità nei tessuti, la può levare con Paloral.

ABBONATA DI NOVI. — L'argentatura la pulisca elegantemente bene prima con un cencio umido e poi col filtrato di Sapona in polvere finissima, meglio se impastata con un pochino d'acqua. Infine strofini con pelle di camoscio. Per far lucidare ottimamente le bottiglie di cristallo, tagli a pezzi dalla patata cruda, ne metta un cucchiaio sbatta la bottiglia aggiungendovi acqua tiepida e aceto. Poi sciacqui bene con acqua fredda. All'esterno strofini con grossa carta grigia bagnata d'acqua e aceto e ripulita quindi in pasta.

Vita moderna

Lavoro e missione della donna

E' fuori dubbio che l'attività femminile — dovunque ha potuto sbocciare — dal principio di questo secolo, e specie nel dopoguerra, ha dappertutto, scuole, uffici, negozi, sports, prove meravigliose. Le donne hanno mostrato, anche nel lavoro fuori casa, qualità eccellenti: intelligenza, attività, puntualità, serietà. Non c'era quindi famiglia, per quanto modesta, che, avendo delle figliuole, non le indirizzasse, anche con sacrificio, agli studi come i maschi, non c'era ragazza di paese che non intendesse andare nella città grande, per studiare o magari dopo per impiegarsi. L'impiego!... Era la situazione ideale, talvolta perfino preferita a quella di un matrimonio, per le ragazze di umile condizione, che non volevano o non potevano dedicarsi alle faccende casalinghe o non si sentivano attratte verso forme di attività femminile giudicate poco redditizie e, a torto, scadenti. Ma le crisi sopravvenute, la disoccupazione dilagante, se in un primo tempo han portato il lavoro della donna ancor più alla ribalta (in quante case il marito disoccupato o il padre o il fratello, se ne stava al coperto del bisogno per sola virtù della moglie o figlia o sorella che lavorava!) e tanto moralmente quanto spiritualmente le donne diedero splendida prova non solo della loro capacità, ma anche della loro solidarietà coi loro cari.

Ma ora la reazione inevitabile di una simile situazione poco naturale è purvenuta. Dovunque la forza dei vecchi dettami che parevano annullati, si sente di nuovo in tutta la sua saldezza granitica, e ben a ragione e ben opportunamente e non in armonia con la saggezza del Governo nazionale, è stato deciso nell'accordo fra la Confederazioni dei datori di lavoro e quelle dei prestatori d'opera che anche negli impieghi la precedenza va data all'opera maschile. Noi non vogliamo impedire conquesto che le carriere liberali, che le strade degli impieghi siano chiuse alle donne. Dio guardi! Vi sono delle capacità, delle vocazioni, che sarebbe assurdo e iniquo ostacolare. Però è bene che non tutte le donne siano avviate a prendere una laurea o un diploma di cui poi non sapranno che farne, visto che queste carriere sono così ingombrate da tanti uomini. Sopratutto vogliamo che le donne si persuadano di una grande solenne verità, che è questa: in qualunque luogo della terra, fosse il più misero villaggio, in qualunque condizione sociale, fosse la più povera, in qualunque lavoro, fosse il più modesto, ogni donna può compiere la sua missione, ogni donna può fare della sua vita un capolavoro di bontà, di dignità e di grazia.

Facciamo dunque che le bimbe di oggi, le donne di domani, s'innamorino di quelle che furono e sono considerate sono missioni, opere, funzioni precipuamente femminili, che vi si avvitino con convinzione, che vi si preparino con zelo, che vi si accingano con « intelletto d'amore ».

Ma quale lavoro scegliere, quale professione, quale mansione?... Quante madri, che ieri si cullavano nella speranza di vedere presto la figlia munita del suo bravo diploma di ragioniera, col quale si credeva non molto tempo fa che il possederla equivalesse già ad aver vinto la lotta per la vita, e che oggi si sentono incerte, timide e ignare, bisognose d'incoraggiamento e di consiglio!

Vogliamo che questa rubrica sia aperta alle lettrici, che tutte quelle che hanno un'opinione in proposito da esprimere, un'idea da manifestare, un consiglio da dare alla moltitudine delle sorelle ignote, che, più timide, non sanno nelle difficili svolte della vita che cosa scegliere per sè o per le loro care, scrivano qui in tutta sincerità.

Cominciamo con questa lettera di una assidua lettrice e fedele amica di questa pagina, cuore assai sensibile alle sofferenze umane, e mente pensosa dei problemi di vita femminile.

« Cara Donna Italiana. La missione della maternità è certo la più alta, la più nobile, la più grande che possa toccare in sorte a una donna. Saper fasciare un bimbo, saperlo lavare, vestire ed educare deve sicuramente tenere il primo posto nelle materie d'insegnamento che s'impartiscono alle donne di domani. Ma non vi pare che, altrettanto utile, indispensabile e degno della sapienza femminile sia saper curare i malati, brevi, avere le nozioni e le capacità di un'infermiera? Non dico questo a caso, ma in seguito a esperienze dolorose mie e d'altri. Per tutte nel donne viene un giorno, purtroppo, in cui dobbiamo curare qualcuno dei nostri cari! Ebbene, mi son trovata in momenti di dolore e di affanno indescrivibili perchè nè io nè le mie sorelle sapevamo fare un'iniezione, preparare una disinfezione e nemmeno a maneggiare il malato in modo da mutarlo di biancheria senza fargli soffrire, da disporgli i cuscini in modo da apportargli, non un disturbo, ma un benessere. E tutto ciò perchè nessuno mai ci aveva fatto presente che saper curare un malato è cosa assolutamente indispensabile. Ci sono le Samaritane nate, ma chi non lo è deve sormontare delle ripugnanze, dei nervosismi, deve imparare, deve esercitarsi. Noti bene che nel nostro caso ci eravamo trovate nella disperazione perchè non si trovava un'infermiera a pagamento, e le sanre che eravamo andate a chiamare, erano tutte impegnate. Tanto io che le mie sorelle non eravamo più giovani, ma ci siamo messe a imparare con accanimento, a frequentare i corsi da infermiere, per nostro uso ottenemmo eravamo convinte che saremmo state più giovani, ne avessimo avuto delle sorelle minori o delle figliuole le avremmo indirizzato verso questa nobilissima professione, così femminile, così appassionante, così benefica!... Che cosa può esservi di meglio dopo la donna curva sulla culla, di quella inchinata su di un letto di sofferenze, e pronta a portare sollievo al dolore, conforto ai tormenti, a spargere dolcezze nell'anima di chi soffre? Perchè non vi sono più donne che si dedicano a questa missione, che intraprendano questa carriera? Grazie dell'ospitalità ed i migliori auguri all'opera di sana femminilità che da codesto foglio si diffonde

— MARIA GIORGINI SANTI ».

Agite Presto!

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfiture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore nausietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni prurigiuose della pelle. Ovunque: L. 7.—. Dep. Generale C. Giorgo, Milano (157). (16

(Aut. Pref. Milano, N. 40718/1953)

IL CUORE DEL CORPO E' LO STOMACO!

Lo stomaco è, infatti, l'organo e direttore del corpo umano. Non ne è la forza motrice, ma certamente è quello che ne ha la direzione, ciò che è altrettanto importante. Allorchè lo stomaco funziona male, di conseguenza funzionano male. Assicuratevi quindi una buona digestione col prendere, dopo i pasti, una piccola dose di polvere e due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua. I gas, i gonfiamenti, l'insonnia, i bruciori di stomaco, in numerosi casi, spariranno come per incanto. Della Magnesia Bisurata possono prendere anche i bambini e costituisce un eccellente rimedio contro i vermi. Si vende in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette. Nuovo prezzo ridotto — Quantità normale Lire 4,50 oppure il flacone grande più economico Lire 8,10.

(Aut. Pref. Firenze No. 7837; 5-3-1928 VI).

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue. (5455

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola lusso 1,80

e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 62065 del 31/10/28

Cavalano

PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO

NEURASTENIE!

Questa forma morbosa, non legata ad una alterazione anatomica dimostrabile viene spesso guarita da quelle sostanze come il ferro, il fosforo e la stricnina che, presenti nelle « GOCCIE BERD » esercitano azione tonica sul sistema nervoso.

GOCCIE B. E. R. D.

La più rispondente combinazione del ferro - fosforo - arsenico - stricnina

L. 7,60 la bottiglia contenente con istruzione medica per la cura. - L. 30,40 la bottiglia per la cura completa - In tutte le farmacie oppure direttamente contro rimessa anticipata. 5083

Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - Sciagna (Aut. Pref. 32754 del 10-11-34-XIII. Bologna)

50 anni di successo!!

Il succo di erbe aromate finissime - i sapori spremuti da vegetali appetitosi - senza qualsiasi di spetiose droghe - la polpa di delicati prodotti del terreno, con meticolosa cura trifolati e il tutto amalgamato con spiritosi liquidi e con olio turchiato di classici oliveti, formano la deliziosa SALSA PICCANTE nella quale sono cordiali!

Filetti di Vere Alici in Salsa Piccante

marca Rizzoli

DITTA RIZZOLI EMANUELLI & C. PARMA

PRIMA DI FARE ACQUISTI

Visitate la Ditta Manfredi Celestino Borgo S. Paolo - Via Monginevro 37 Gioielleria - Ufficeria - Orologeria Vendo, cambio. Compro ore L. 8-20, Vendo L. 11

TOSSI-BRONCHITI RAFFREDDORI PILLOLE CREOSOMAGNESOL

Guarigione rapida

Trovansi in tutte le Farmacie

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I - TORINO

(Aut. Pref. N. 25-6 dell'8-5-1928).

Prof. Dott. Comm. ORRIGO

OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA

Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18.

GLI SPORT

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI CALCIO

L'Ungheria giuoca a Milano
per riconquistare il prestigio di un tempo

Budapest, 5 notte.

La squadra nazionale ungherese affronterà domenica prossima a Milano la squadra « azzurra » per la tradizionale volta. Dal lontano 1910 sino ad oggi, le dodici partite disputate si sono concluse con cinque vittorie italiane, quattro vittorie ungheresi e tre incontri pari: solo il quoziente dei goals è rimasto, di poco, attivo per i magiari: 82 a 85.

Sono dieci anni che...

Gli ungheresi hanno potuto usufruire la quattro vittorie nel corso del primo quindicennio, dal 1910 al 1925; nel periodo durante il quale il calcio italiano stava formandosi le ossa. Poi, dal pareggio del 1925 a Budapest (se non si fosse stato quel calcio di rigore, concesso con eccessiva facilità da Slavicek, sarebbe stata la prima vittoria italiana sugli ungheresi) fino ad oggi, è stata una serie di successi italiani, eccezione fatta per il pareggio conseguito a Budapest nel maggio del 1932. Nel centro di questo decennio di successi azzurri, vi è, poi, la storica vittoria del maggio del 1930, con la quale l'Italia riuscì a vincere la prima Coppa Internazionale, dimostrando in modo clamoroso che il calcio italiano aveva ormai raggiunto il suo grado di maturità.

Gli sportivi ungheresi guardano a questo nuovo confronto italo-ungherese (che, contrariamente a quanto è stato scritto su qualche giornale straniero, non è valido per la Coppa Internazionale) con giustificato interesse. Pallito, infatti, la speranza di poter almeno entrare nelle semifinali dell'ultima Campionato del Mondo, gli ungheresi sono andati man mano convincendosi che il loro sistema di gioco doveva subire delle innovazioni, se non si voleva cadere più in giù. Gli ambienti conservatori e tradizionalisti poterono ancora avere ragione per qualche tempo: ma il colpo decisivo venne loro inferto durante le partite per la Coppa Europea.

Il Bocskay venne eliminato dal Bologna, l'Ujpest dalla Juventus. Il Ferencvaros che, stando ai « competenti » di Vienna, di Praga e di Budapest, doveva vincere la Coppa con netta superiorità su ogni altra squadra concorrente, non riuscì neppure a giungere in finale, perchè venne eliminato — e si ricorderà bene — dal Bologna, il quale doveva poi vincere il torneo.

Dopo il Campionato del Mondo si disse: aspettiamo una conferma dalla Coppa Europa. La conferma venne, ma i soliti « competenti », per non dichiararsi vinti, dissero: vedremo Londra. Ed anche nella capitale inglese gli « azzurri » dimostrarono quello... che ormai non occorreva più dimostrare! Dunque, si sarebbe proprio dovuta ammettere la superiorità del calcio italiano? Evidentemente sì, ma si insinuò che gli « azzurri » vincono ovunque non perchè giocano bene, con tecnica, con intelligenza, con tattica: ah, no; questo sono le qualità intrinseche del « nostro » calcio, mentre invece gli italiani vincono giocando con violenza e senza tener conto dei regolamenti dell'International Board. Dopo la partita di Londra, uno di quei « competenti » scrisse su di un foglio berlinese questo titolo: « Vero football contro fanatismo » e poi, nel resoconto della partita, ch'egli avrà forse « visto »... stando alla radio, annunciava che i goals italiani erano stati segnati da Orsi e da Ferrari. Questo, tanto perchè possiate farvi un'idea della competenza di certi sapientoni del calcio universale.

La situazione in Ungheria

Ma torniamo, dopo questa parentesi, agli ungheresi. Anche qui, naturalmente, questa campagna contro le pretese violenze del calcio italiano ha trovato compiacenti sostenitori, soprattutto in certa stampa che, non avendo, non potendo o anche non volendo riprodurre l'opinione italiana, si attiene a quella di Vienna, di Berlino e di Londra. Negli ambienti ufficiali, invece, si è di ben altro avviso. In questi giorni, per esempio, facendo notare ad un dirigente ungherese che la progettata squadra nazionale maggiore rinuncia piuttosto una squadra d'attacco che non di difesa, questi ci diceva: « Questi sono termini tecnici che hanno un valore relativo. Se i nostri giocatori sapranno giocare bene quanto gli italiani, i fattori attacco e difesa non avrebbero per noi la minima importanza ».

Questo è infatti la situazione attuale del calcio magiaro. Dopo gli insuccessi nel Campionato del Mondo e nelle gare di Coppa Europa, alcune squadre si sono orientate verso il sistema di gioco italiano. I successi non hanno corrisposto all'attesa. Il tentativo non si può tuttavia considerare definitivamente fallito ma, per ottenere dei successi più concreti, occorre anche il materiale necessario. E questo, appunto, scarseggia attualmente, e non può essere preparato in modo adeguato come avviene da noi in Italia. La settimana scorsa, per esempio, il Commissario tecnico dottor Carlo Dietz, ha dovuto rinunciare a provare un terzino perchè questo è attualmente costretto a fare delle ore straordinarie notturne nella fabbrica dove egli è occupato. Così, mentre i nostri calciatori possono allenarsi e prepararsi atleticamente in modo perfetto, quelli ungheresi — salvo poche eccezioni — non possono fruire che di una preparazione superficiale e, spesse volte, insufficiente. Quindi, se dal lato tecnico la differenza fra gioco italiano e ungherese non è troppo grande, ci avranno però sempre il vantaggio di avere dei calciatori atleticamente meglio preparati.

Tra probabili e possibili

Passando in rivista i probabili « nazionali » ungheresi, otteniamo il seguente elenco. Portieri: Hada, Vigh, Pallinkas, Szabò, Alberti, Kardos; Terzini: Sternberg; Gyori, Kurzapi, Biro, Dudas; Mediani: Lazar, Szalai, Seres, Palotas, Turai, Sirai; Attaccanti: Markos, Kovacsi II, Sas, Kol. Uzsoki, Avar, Sarosi, Cseh, Vincze, Toldi, Jovor e Titkos.

Le possibilità di formazioni di squadra sono dunque infinite, tanto è vero che dieci dirigenti, richiesti da un giornale sulla squadra che essi avrebbero posto contro gli italiani, hanno dato dieci formazioni, ognuna differente dall'altra. Tuttavia la formazione che gode dei maggiori voti è la seguente: Hada; Sternberg, Kardnyi; Lazar, Szalai, Szabò; Markos, Avar, Sarosi, Toldi, Titkos.

Hada, soldano abbia commesso alcuni errori nel corso dell'ultimo incontro di campionato, difficilmente verrà sostituito con un altro, che potrebbe essere Vàgi e Szabò. Sternberg è fuori discussione, mentre Gyori potrebbe essere preferito a Kardnyi. Per la linea mediana sono possibili due soluzioni: o la formazione già riferita: Lazar, Szalai, Szabò, oppure Seres al posto di Lazar, di modo che si avrebbe l'intera linea mediana dell'Ujpest innestata nella Nazionale. Non crediamo, però, che si possa lasciar fuori un Lazar, che è uno dei migliori calciatori ungheresi del momento, nè riteniamo molto probabile la soluzione di mettere Sarosi centro-mediano, dopo ch'egli ha sempre giocato centro-attacco.

La linea d'attacco, invece, sarà alquanto difficile ad essere formata, perchè, sebbene gli elementi non scarseggino, non sempre il gioco dell'uno si addatta a quello del compagno. Le ali sono quasi tutte concordi per Markos all'ala destra e per Titkos a quella sinistra. Non rimane quindi che il trio centrale, per la formazione del quale si presentano le seguenti possibilità: Avar, Sarosi, Toldi: un « indirizzatore » al centro che, al momento opportuno, può mettere sui piedi dei suoi due cannonieri laterali i palloni utili da rete. Oppure, Vincze, Avar, Sarosi: un sfondatore ed un cannoniere al centro e due astuti ingannatori di difesa ai lati. Pochi sono coloro che sostengono la candidatura di Cseh ad interno sinistro.

E' opinione generale che tale squadra non abbia molte probabilità di vittoria contro gli « azzurri »: ma, comunque, essa si batterà con vigore e senza affanno, perchè non ha alcun prestigio da difendere.

Fredy Werner.

L'ultimo allenamento
della squadra magiara

Budapest, 5 notte.

Il Commissario tecnico ungherese ha fatto svolgere oggi, sul campo erboso dell'Hungaria, l'annunziato allenamento dei 17 giocatori che dovranno formare la squadra nazionale ungherese.

Il dott. Dietz ha sperimentato innanzi tutto la seguente squadra: Szabo; Gyòri e Biro; Szalay, Szucs e Lazar; Markos, Vincze, Avar, Toldi e Titkos.

Nella squadra allenatrice, formata da elementi dell'Hungaria e del Bocskay, che domani inizieranno una « tournée » in Francia, è stato trasferito il trio di difesa, composto da Hada, Vago, Sternberg. Questa formazione ha giocato un primo tempo di venti minuti, senza riuscire ad impressionare favorevolmente. Sono stati, anzi, gli allenatori che hanno attaccato maggiormente, chiamando spesso al lavoro il portiere Szabo, che si è difeso brillantemente. Fra i sostegni, Lazar è apparso svegliato e si è sempre lasciato sfuggire le sue ali. Nella linea di attacco, all'infuori di Titkos, sempre attivo, gli altri non hanno combinato gran che: Avar e Toldi si sono ostacolati a vicenda, anzichè collaborare e servire maggiormente Vincze. Markos si è impegnato, ma i suoi centri sono quasi tutti finiti dietro la rete. I difensori si sono dimostrati saldi. Questo primo tempo si è chiuso senza che siano stati segnati dei goals.

Nel tempo successivo, durato pure venti minuti, la linea mediana è scesa in campo nella seguente formazione: Sores, Sarosi e Lazar, mentre nella linea di attacco venivano sostituiti i due interni con Solti e Cseh. Questo secondo tempo è stato il più movimentato e i nazionali sono riusciti a segnare quattro punti, tre dei quali imputabili al portiere Hada, il quale, avendo preceduto di una settimana l'esempio del suo collega Combi, non ha evidentemente nessuna voglia di essere in porta a Milano.

Comunque, neppure con questa formazione la squadra è apparsa irresistibile, specialmente per l'evidente difficoltà di ambientamento di Sarosi al posto di mediocentro. Lazar si è mostrato più attivo e si è intesa assai bene con Sarosi. In prima linea poca intesa per gli individualismi di Avar e Vincze.

La formazione che realmente ha potuto soddisfare è stata quella che il C.U. ha allineato nel terzo tempo e che con molta probabilità sarà quella che scenderà in campo a Milano. Non per nulla la linea di attacco e dei sostegni è stata completata con i terzini che prima erano nella squadra allenatrice e la durata dell'allenamento è stata di 30 minuti, anzichè di 20 come i due precedenti. Indebolita la difesa della squadra degli allenatori, i nazionali hanno premuto a lungo nell'area avversaria, ma gli allenatori, con veloci contrattacchi, sono riusciti a segnare tre punti ai nazionali. Questi hanno risposto per le rime e Avar ha segnato due goals su eleganti azioni in linea. Il terzo punto, quello del pareggio, è stato ottenuto su autogoal di un terzino allenatore.

Questa squadra era così composta: Hada; Vago e Sternberg; Szalay, Szucs e Lazar; Markos, Cseh, Avar, Sarosi e Titkos.

Szabo, che difendeva la porta degli allenatori, si è difeso assai bene e molto probabilmente verrà prescelto quale portiere titolare. La linea d'attacco di questa formazione è apparsa abbastanza pericolosa, sebbene Cseh ed Avar siano apparsi un po' lenti nelle loro azioni. Sarosi, quale interno sinistro, si è rivelato ottimo ed è stato anche ritrovato con successo in difesa. Veloci le due ali, delle quali Titkos è apparso più redditizio di Markos.

La linea dei sostegni è risultata assai mobile ed i componenti sono tutti abilissimi intercettatori e instancabili rifornitori degli attaccanti. Sicuri, potenti, ma non abbastanza veloci, i due terzini.

Questa squadra opporrà certamente agli « azzurri » una resistenza tenace che potrà riuscire anche pericolosa, se non si riuscirà a stroncare l'azione di vari reparti sul nascere. Ma, soprattutto, occorrerà opporre al gioco degli ungheresi un'azione velocissima, cercando di tagliar fuori la linea mediana, che appare il tronco di questa squadra cui è affidato l'onore di difendere il prestigio del calcio ungherese contro gli « azzurri » d'Italia.

Gasperi e Kjellberg, i due allenatori, in animata discussione.

PREPARAZIONE ALLE OLIMPIADI DELLA NEVE

Candidati alla maglia azzurra
al lavoro nella quiete di Clavières

Clavières, 5 notte.

Da alcuni giorni Clavières, tutta in fervore di opere per l'imminente stagione invernale — si sono costruiti altri alberghi mentre la nuova, bella chiesa parrocchiale è in via di ultimazione e la funivia al Pian del Sole sarà pronta per Natale — ospita tutti i migliori saltatori discesisti d'Italia. Sono stati chiamati quassù, in questa raccolta conca che sembra fatta apposta per favorire chi vuol apparirvi e lavorare in silenzio, dalla F.I.S.I. per un primo periodo di allenamento preolimpico.

In effetti, la preparazione italiana per la grandiosa manifestazione che, per la quarta volta, riunirà, nell'inverno del 1936, a Garmisch Partenchirken, le migliori forze sciatorie del mondo, comincia proprio ora. Fino ad ora, infatti, i nostri sciatori hanno soltanto curato, riuniti nel Foro Mussolini a Roma, una preparazione esclusivamente atletica. Due mesi di rigida pratica atletica e di razionale lavoro in palestra, presso i superbi impianti della Farnesina, hanno servito ad affinare il fisico ed a sciogliere i muscoli a questi robusti ragazzi di montagna, che ora s'apprestano alla fatica più dura e più proficua: quella sulla neve, sui sci.

Li abbiamo trovati a tavola, nella luminosa sala della Capanna dello Sci Club Torino, che li ospiterà fino alla fine di questo primo periodo di allenamento, e cioè fino al 23 dicembre. I due allenatori, Gasperi per la discesa ed il biondo Kjellberg per il salto, che naturalmente fuoriescono un po' da... numi tutelari della gaia brigata, erano con loro. Manco a dirlo, allegria su tutto il fronte e un appetito formidabile. Bottino, il paziente gerente del rifugio, non ha mai provviste sufficienti per sfamare queste bocche giovanili, che divorano ogni volta tre etti di pasta asciutta e chiedono regolarmente il supplemento per tutti i piatti.

La pattuglia è per ora di quindici uomini, ma si completerà nei prossimi giorni con altri arrivi. Tra essi, faccie abbronzate o spruzzanti salute da tutti i pori, abbiamo riconosciuto corridori noti, giovani che a vent'anni son già campioni arrivati o aspirano a diventarlo presto. Non per niente sono stati chiamati quassù all'allenamento.

Ecco Pariani, il gollardo milanese che è forse ora uno dei nostri più forti discesisti; il ragazzo, che nella gigantesca gara di discesa dal Breithorn al Breuil, nella primavera scorsa, ha battuto famosi specialisti internazionali; ecco Bonomo, campione italiano di salto ed una delle nostre speranze per le Olimpiadi (a Davos salì a 73 metri); ecco Adriano Guarnieri, che appena diciottenne vinse in gara di slalom ai campionati mondiali universitari nel 1933, e la simpatica pattuglia dei tre valdostani fratelli Compagnoni dei corretto Zanni — trionfatore nella Coppa F.I.S.I. (6 gare di discesa su 6 percorsi diversi) —; dal diciassettenne Chienoni — un asso di fondista su un corpo d'atleta —, e dai loquaci Petrucci; ecco i veneti Pafumelli e Caneva, l'unico ammogliato della comitiva; ed i lombardi Sertorelli Giacinto e Piovano, che alterna l'allenamento alle lezioni alla scuola di sci di Clavières, il romano Scialoja (il più vecchio: 27 anni...), ed i piemontesi Poncet, Giovanni Poillasier e Marguerettaz. E, infine, il più giovane ed il più piccolo di tutti: Roberto Lacedelli, ultimo rampollo della pattuglia di saltatori di Cortina: 16 anni, due occhioni grossi così, un visetto di fanciullo. Eppure sui trampolino non se la cava male ed ha un... legataccio che non vi dico. Chiediamo come ha imparato a saltare. « Guardando gli altri!... » ci risponde con un sorriso impertinente.

Arrivato ieri a Clavières, questo manipolo di futuri « azzurri » (naturalmente le speranze in questo senso sono generali ed anche il minuscolo Lacedelli ha le sue pretese...) non ha perduto tempo.

Gli undici discesisti, al comando del lungo e calmo Gasperi — l'austriaco che detiene il primato mondiale della velocità in sci con la spettacolosa velocità di 136 chilometri all'ora, realizzata sul « chilometro lanciato » di St.-Moritz — sono partiti per la valle Gimont e, nei pressi del Piano La Coche, su un pendio fitto di abeti, hanno striato la neve in tutti i sensi, disegnando una serie continuata di « esse » troncate da bruschi arresti. In altre parole, l'allenatore ha fatto provare ai suoi allievi gli esercizi e le figure complicate dello *slalom*, specialità in cui noi siamo particolarmente in ritardo. L'esercizio, o gli esercizi, saranno continuati e perfezionati nei prossimi giorni. Ad essi verranno alternate periodiche scappate al Colle di Sestrières, dove i discesisti si « faranno le gambe » su quell'efficace banco di prova che è la ripida pista di Sisea.

Kjellberg ed i suoi quattro saltatori, invece, non si sono allontanati molto dal paese. Se chiedete al norvegese quale è il suo programma per questi venti giorni di allenamento a Clavières, vi risponderà laconicamente: « Saltare, saltare e poi ancora e solo saltare ». Più precisi di così... Ed infatti ieri ed oggi Bonomo, Caneva, Marguerettaz e Lacedelli non si sono staccati, mattina e sera, dal piccolo trampolino. Kjellberg, con quell'aria sua paziente e pacata, ha fatto « battere » dapprima lo strato nevoso sulla pista, poi dopo qualche esercizio di scatto e piegamento sulle gambe, ha effettuato qualche salto, imitato dagli allievi.

Stasera, quando l'abbiamo trovato seduto ad un tavolo del « Passore Pellegrino » attorniato dai suoi attenti allievi, il suo largo faccione esprimeva la più schietta soddisfazione. « Sono soddisfatto — ci ha detto con la sua lenta parlata — perchè fin da questi primi giorni vedo che tutti fanno bene e con volontà. Continuerò a far saltare i miei uomini sulla pista piccola fin quando abbiano acquistato una buona confidenza ed imparato per bene lo scatto, poi passerò sulla grande pista, alternando l'allenamento con qualche salutare gita nei dintorni ». Richiesto quali possano essere i nostri « possibili » olimpici, Kjellberg non ha esitato a indicare i nomi degli azzurrini Bonomo e Caneva, saltatore completo il primo e difettoso ancora nell'atterraggio il secondo, di Da Col, su cui ripone molte speranze, e del cortinese Dallago. In Holsner, assente a questi allenamenti a causa del servizio militare, il norvegese vede un prezioso elemento per la « combinata » di fondo e salto.

Gasperi, invece, è stato abbottonatissimo. Egli non s'è voluto pronunciare sui meriti e sulle possibilità dei suoi elementi, anche perchè gli stessi, qui a Clavières, tutti i componenti la pattuglia dei famosi discesisti di Cortina, indubbiamente, con Pariani e compagnia, fra i migliori italiani. « Secondo me — si è limitato a rispondere — l'unica specialità dove l'Italia ha probabilità di affermarsi alle Olimpiadi del '36 è nello *slalom*. Ecco perchè insisto e continuerò ad insistere a provare i miei uomini in questa specialità, che è una delle più difficili dello sci. A gennaio, al Sestrières, ci dedicheremo invece alla discesa pura ».

Aldo Marsengo

La squadra dei « candidati » riunita dinanzi all'obbiettivo.

I termini della preparazione olimpica dei nostri sciatori

Milano, 5 notte.

Ha avuto luogo la prima riunione della commissione per la preparazione e partecipazione alle Olimpiadi invernali di Garmisch-Partenkirchen, presieduta dall'ing. Gianni Albertini, il quale ha portato il saluto di S. E. Ricci ed ha esposto le difficoltà e la complessità del compito affidato alla commissione. Sono stati minutamente esaminati i problemi dei vari rami di sport studiandone i dettagli, i sistemi di allenamento e le modalità delle prime eliminatorie.

E' stato confermato lo svolgimento dei seguenti corsi di preparazione per gli sciatori: discesisti e saltatori a Clavières dal 4 al 22 dicembre (13 partecipanti per specialità); fondisti dal 9 al 23 dicembre a Passo Rolle (45 partecipanti); sciatrici al Sestrières dal 9 al 22 dicembre (12 partecipanti). Sono stati pure studiati i programmi dell'equipaggiamento e degli attrezzi. Sono stati tracciati, in via di massima, i criteri da seguire per la preparazione degli sport del ghiaccio ed è stato fissato il programma degli sportamenti dei probabili « azzurri » in seguito alla partecipazione alle gare.

Italia-Rumania di rugby

Per la selezione degli " azzurri "

Roma, 5 notte.

In previsione della gara che sarà giocata a Milano il 20 dicembre prossimo fra le rappresentative d'Italia e di Rumania di rugby, la presidenza della Federazione italiana rugby ha deciso lo svolgimento di due prove di allenamento e di selezione per la preparazione della squadra italiana, prove che avranno luogo il 9 e il 23 prossimi. Il primo allenamento avrà luogo a Genova sul campo L. Ferraris e la selezione italiana sarà opposta al R. C. Toulon. Su designazione del D. T. sono stati convocati i seguenti giocatori che saranno a disposizione dell'allenatore federale Saby: *A. C. F. Padova*: Maffioli e Visentini; *Amatori Milano*: Aloisi, Cassini, Cesani, Crespi, Dani; *Bersaglieri Milano*: Almond, Moretti, Taglialbue; *Bologna Sportiva*: Sgorlati; *Gut Genova*: Galletto, Corrado e Palla; *Gut Napoli*: Bottonelli, Tozzi; *Gut Torino*: Albonico, De Silvestri, Diana; *Rugby Roma*: De Angelis, Del Bello, Scardiglia, Vinci III, Vinci IV.

Spadisti italiani e francesi in lizza per la Coppa Molié

Genova, 5 notte.

Abbiamo già annunziato il prossimo interessante confronto schermistico che avrà luogo nella nostra città e che metterà di fronte i migliori spadisti di Francia e d'Italia, in una competizione quanto mai attraente per il possesso di un ricco trofeo: la Coppa Molié. E' noto che le due nazioni in lizza saranno rappresentate da cinque elementi, mentre un sesto fungerà da riserva. Ogni schermidore di una squadra dovrà incontrare tutti i componenti della squadra avversaria, con un totale, quindi, di 25 assalti alle 5 stoccate. Ma non è tanto questo il lato interessante della competizione quanto il nuovo sistema di punteggio: non solo si daranno due punti al vincitore, uno per ciascuno in caso di parità e zero in caso di sconfitta, ma, se le due nazioni, al termine degli incontri, si troveranno con eguale numero di punti, non si terrà calcolo delle stoccate date e ricevute e si docerterà il risultato di parità, e la Coppa non verrà aggiudicata. In ciò è avvalso il concetto dell'on. Mazzini, presidente della C.N.I.S., concetto altamente sportivo. Le due squadre scenderanno sulla pedana nelle seguenti formazioni. *Fiorini*: Schmetz, Godin, Pecheux, Artigas, Contreau, Barret. La riserva sarà, con ogni probabilità, Artigas. *Italia*: Agostini, Ragno, Riccardi, Brusati, Minoli e Rastelli, al quale ultimo, quasi certamente, toccherà l'incarico di fornire l'eventuale sostituto. Presidente della giuria sarà Nedo Nadi.

La riunione pugilistica di Milano
Orlandi farà il peso?

Milano, 5 notte.

Oggi, nella sala del Circolo ginnastico milanese, i pugilatori che parteciperanno alla riunione di sabato prossimo al Palazzo dello Sport hanno sostenuto il loro ultimo allenamento alla presenza di un pubblico numeroso.

Sono comparsi sul tavolato Orlandi, che porrà in palio il titolo di campione d'Europa dei pesi leggeri contro il tedesco Stegemann, Cavagnoli che dovrà difendere il campionato italiano dei pesi mosca dall'assalto del romano Urbinati, Turiello che si appresta a combattere col francese Vies, Piazza e Cabadel che si disputeranno il diritto di affrontare in seguito il romano Rocchi per il campionato nazionale pesi medi. I cinque atleti sono apparsi tutti in buone condizioni, specialmente Cavagnoli e Turiello.

Separatamente essi hanno compiuto i consueti esercizi atletici e hanno completato la seduta con degli assalti contro i loro allenatori.

Il pugilatore che è stato seguito con maggiore attenzione è Orlandi, specialmente in riferimento alle sue condizioni di peso, perchè, come è noto, il campione europeo stenta a rientrare nei limiti della sua categoria, che è di Kg. 61,267. Oggi, dopo l'allenamento, Orlandi pesava chilogrammi 61,365, ma Toscani, che ne ha diretto la preparazione, assicura che per il giorno dell'incontro con Stegemann, Orlandi si troverà nelle condizioni di peso regolamentari, naturalmente non senza gli accorgimenti richiesti dal caso. Purchè la necessità di diminuire di peso non menomi l'efficienza di Orlandi, per il quale si annuncia un compito tutt'altro che facile.

Il problema della visibilità sui campi
esaminato dalla Presidenza federale

Roma, 5 notte.

Gli inconvenienti emersi dall'incontro Juventus-Triestina, disputatosi tra la nebbia più fitta, sono stati oggetto di attento esame da parte della presidenza federale. Come è noto, l'attuale regolamento stabilisce che la partita non può essere rinviata o sospesa in caso di nebbia se l'arbitro, collocandosi al centro del campo, può vedere le due porte. Il regolamento vigente non tiene conto del pubblico nè del fatto che una partita di calcio è uno spettacolo al quale il pubblico interviene per assistervi e non per vedere la nebbia, come è capitato agli spettatori dell'incontro Juventus-Triestina. Il problema, come si vede, merita di essere seriamente considerato dai dirigenti federali. Da quanto abbiamo potuto sapere, non è affatto da escludersi l'eventualità che vengano apportate modifiche al regolamento, nel senso desiderato, e, cioè, che una partita, per ottenere il crisma della regolarità, dovrà svolgersi in condizioni di assoluta visibilità anche rispetto al pubblico che paga per assistervi. Se dalle tribune la partita non può essere seguita in tutte le sue fasi, questa dovrà essere rinviata al giovedì successivo, e i biglietti rilasciati al pubblico la domenica saranno validi il giovedì.

Campioni di tutti gli sport
ad un festoso " raduno " a Cavaria

Gallarate, 5 notte.

Una caratteristica adunata dei più popolari campioni di ogni ramo sportivo, ha avuto luogo ieri a Cavaria. Uno speciale « raduno », promosso dalla Società Ginnastica « Sempre Liberi », ha permesso agli sportivi varesini di conoscere personalmente, tra gli altri, Binda, Beccali, Meazza, Toscani, Bertoni, Tuelli, Cimaversi, Carlo Colombo, Renzo Maffiolini, ai quali vennero tributate festose accoglienze.

Ricevuti alla sede del Fascio di Cavaria dal Segretario federale di Varese, Angelo Tuttilmondo, e da altre autorità e da una massa imponente di sportivi, i valorosi atleti sono poi sfilati per le vie del comune fatti segno ad entusiastiche manifestazioni di simpatia.

I campionati piemontesi allievi di lotta greco-romana

Il Gruppo sportivo Fiat organizza per i giorni 8 e 9 c. m., nella palestra sociale di v. Marochetti 25, i campionati piemontesi di lotta greco-romana riservati alla categoria allievi. La quota d'iscrizione, fissata in L. 3 per ogni concorrente, deve essere inviata alla Direzione sportiva del G. S. Fiat in corso Moncalieri 18 entro le ore 23 del 7 c. m. Le operazioni di peso e relativo sorteggio degli incontri verranno effettuate dalle ore 20 alle ore 21 del giorno 8 c. m.; alle ore 21 avranno inizio i combattimenti, che proseguiranno il giorno dopo, conforme alle disposizioni del C. R. P. e della Giuria.

Le partite al pallone elastico

Alla Sferisterio Vanchiglia si è disputato ieri l'incontro di rivincita tra la squadra dell'Eda (Maggiorino-Depanis) e quella del Dop. di Perno (Galvagno-Rabino). Maggiorino, dopo di essersi portato in vantaggio per 9 a 2, è stato raggiunto ai 30 giuochi a 30 punti pari, ma ha egualmente vinto per 11 a 10. Arbitro Magnone.

Oggi al inizio, alle ore 15, il torneo pro assistenza invernale del Circolo rionale « M. Giola » con un incontro fra il Dop. di Mill (Binello-Ricca) ed il Dop. di Alba (Delpiano-Gavello).

Ricca batte Manzo ad Alba

Alba, 5 notte.

Le due squadre del dopolavoro di Asti l'una formata dai fratelli Manzo e l'altra da Ricca, Bonino, Dellavalle e Cane, si sono incontrati oggi nel nostro sferisterio in una partita al pallone elastico. La squadra di Ricca, che godeva del vantaggio di tre metri alla battuta, non ha faticato soverchiamente a battere la squadra avversaria per 9 giuochi a 6.

Domani, giovedì, giocheranno le squadre del dopolavoro di Canelli e di Castiglione Tinella.

La Coppa Federale di pallacanestro

Ieri sera, nella palestra Littoria, hanno avuto luogo due partite del torneo di pallacanestro « Coppa Federale » per squadre di Giovani Fascisti. Ecco i risultati: M. Gioda b. M. Bianchi 36-8; F. Corridoni b. Duca d'Aosta 20-2. Arbitri: Boralot e Rozzo.

L'EMULSIONE SCOTT

perchè ricca di vitamina D (antirachitica) previene la rachitide nei bambini che cominciano a presentare incurvamento delle ossa delle gambe o [illegible] pluridolori toracichi. — R. Aut. Pref. Milano — N. 40331 - Ser. 1934. XII.

POLTRONA REGRUTTO

Nel vostro interesse prima di fare acquisti visitate la nostra Esposizione

LAVORAZIONE ACCURATISSIMA - PREZZI DI FABBRICA

Esposizione e vendita:

TORINO - Via CERNAIA, 28 (cortile) - Telef. 41-587

316 Y

Il più potente e completo ricostituente.

ALCHEBIOGENO

Cura completa 5 flaconi a L. 8.15 ciascuno. In tutte le farmacie.

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

FERROVIE DELLO STATO

PER LE

FESTE NATALIZIE E DI CAPODANNO

SERVITEVI DEI

COLLI ESPRESSI FERROVIARI A DOMICILIO

IL MODO DI TRASPORTO PIU CELERE, COMODO, ECONOMICO

Informazioni presso le Agenzie di città e presso gli Uffici Bagagli delle Ferrovie dello Stato

Agenzia di TORINO
Telefono N. 65-603

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTI MUTAMENTI DI SEDI SCOLASTICHE

Un nuovo grandioso edificio
per il secondo Istituto Magistrale

L'opera compiuta dal Regime anche a Torino nel campo dell'istruzione e dell'educazione, è nota a tutti. La nostra città, che ha seguito la luminosa tradizione subalpina, ha saputo mantenersi pure in questo settore all'avanguardia. Il pubblico che ci segue, in quanto della mirabile attività podestarile torinese sia stato dedicato nel periodo più recente alla costruzione di edifici scolastici, il cui numero si è moltiplicato in ragione del sorgere dei nuovi quartieri, rispondendo nel modo più largo alle accresciute esigenze della popolazione e specialmente di quella parte che vive del lavoro delle officine.

Appunto per l'estendersi della città, il programma educativo doveva comprendere, oltre lo sviluppo scolastico edilizio, anche un proporzionale incremento del numero degli insegnanti. Il vecchio Istituto magistrale «Domenico Berti», situato in via Duchessa Jolanda, non bastava più. Si provvide allora — or non è molto — alla creazione di un secondo Istituto, di cui ci siamo a suo tempo occupati. Esso trovò a tutta prima sede nelle Scuole tecniche operaie di San Carlo in via Giuseppe Verdi; ma se questi locali servono attualmente per l'insegnamento serale cui sono destinati, non tarderanno a rivelarsi insufficienti per un Istituto magistrale. Bisognò pertanto ben presto trasmigrare e l'Istituto trovò posto in un fabbricato di proprietà privata, già sede della Scuola «Michele Lessona». Le stesse ragioni che determinarono il primo esodo, continuavano tuttavia a sussistere, per cui l'Amministrazione podestarile, la quale sin dal momento della creazione dell'Istituto ne era voluto, si era reso conto della necessità di dargli una sede degna della sua fattura, affrontò il problema in pieno, decidendo di erigere un apposito edificio. La deliberazione del Podestà, sen. Thaon di Revel, è già stata adottata col relativo progetto di massima e per essere attuata attende ora l'approvazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Il nuovo edificio sorgerà su un'area municipale delimitata dalle vie Valperga Caluso, Sebastiano Bidone e Belfiore, in Borgo San Salvario. L'area è attualmente occupata da vecchi stabili che ospitano la scuola di avviamento al lavoro «Ignazio Giulio» e la Scuola elementare «Vincenzo Monti»; quest'ultima verrà unita alla Scuola «G. Kainer» in corso Valentino, e sarà insediata nei locali che si renderanno liberi, per effetto del trasferimento della Scuola anormali psichici a Lucento, dove le si erigerà pure apposito edificio; la Scuola «Ignazio Giulio» invece troverà posto nell'erigendo palazzo dell'Istituto magistrale. Gli stabili di via Valperga Caluso verranno in conseguenza demoliti, e sarà opera benefica pure dal lato edilizio, giacchè si tratta di case se non proprio decrepite, certo in contrasto col rinnovamento edilizio cui continua ad essere gradualmente sottoposta l'intera città.

Le demolizioni renderanno libero uno spazio di circa ottomila metri quadri di terreno, il che indica subito la grandiosità dell'edificio che accoglierà il secondo Istituto Magistrale torinese. A quattro piani fuori terra, di una architettura le cui linee severe saranno intonate a una sobria eleganza, nella parte, che è la principale, destinata all'Istituto, esso conterrà 25 aule per l'insegnamento oltre le sale e i gabinetti per la fisica, le scienze, il disegno, la musica e il canto, i locali per la direzione, in segreteria, in biblioteca, sale per i professori e tutti gli altri servizi; alla Scuola di avviamento al lavoro sono riservate, con i locali ausiliari annessivi, 14 aule, più quelle per gli insegnamenti speciali. Una cospicua e signorile Aula Magna completerà l'edificio, che sarà provvisto, in tutte le sue parti, della attrezzatura più aggiornata e più moderna. Il progetto, dovuto all'Ufficio Tecnico dei Lavori Pubblici del Municipio, che lo ha studiato con diligenza e genialità in tutti i più minuti particolari, comprende infine anche la costruzione di due ampie palestre ed un ariosa cortile interno, divisibile per l'Istituto Magistrale e per la Scuola di avviamento al lavoro.

La demolizione dei vecchi stabili avverrà al principio della prossima primavera e sarà seguita dall'inizio delle costruzioni.

Nella scelta della località è stato tenuto presente il criterio distributivo degli istituti scolastici per zone; e Borgo San Salvario, per la vicinanza del Valentino e dei suoi istituti superiori e per la distanza da piazza Bernini dove sorge il «Domenico Berti», era particolarmente indicato per ospitare questa nuova opera che, mentre darà lavoro a buon numero di operai, verrà ad accrescere la dotazione scolastica torinese, onorando insieme la città.

MARINA DI VARIGOTTI *del pittore Domenico Valinotti, esposta alla 35ª Esposizione degli Amici dell'Arte a Palazzo Lancaria.*

La richiesta di annullamento del concorso per il monumento al Duca d'Aosta

La nostra Magistratura civile si è ieri occupata di una curiosa controversia sorta tra il Comitato per il monumento al Duca d'Aosta e tre scultori che hanno partecipato al concorso dal lo stesso bandito. Come è noto il concorso si sarebbe dovuto svolgere in due gradi successivi: il primo dei quali sarebbe servito di eliminazione per l'ammissione al secondo, che avrebbe dovuto essere definitivo. Tra tutti i bozzetti presentati entro il 31 ottobre la Giuria, presieduta da S. E. il Maresciallo Giardino, avrebbe dovuto procedere alla scelta di cinque bozzetti i cui autori sarebbero stati dal Comitato invitati al concorso di secondo grado.

I cinque concorrenti ammessi al concorso di secondo grado avrebbero dovuto, entro le 18 del 31 maggio, presentare il bozzetto complessivo nella proporzione di un quinto, il modello in gesso della statua del Duca nelle proporzioni di un terzo dell'opera definitiva. Infine la Giuria avrebbe dovuto, entro il 30 giugno 1934, designare al Comitato promotore il bozzetto da eseguire. Tali le norme essenziali del bando di concorso.

Secondo gli scultori Umberto Baglioni, Gaetano Orsolini e Arturo Stagliano — che hanno partecipato al concorso di secondo grado — le norme essenziali del bando di concorso non sarebbero state integralmente osservate. Uno dei concorrenti, secondo le loro affermazioni, non avrebbe osservato le norme relative ai termini per la presentazione dei bozzetti al concorso di secondo grado. Il bozzetto sarebbe, infatti, stato presentato bensì entro le ore 18 del 31 maggio 1934, ma mancante della statua del Duca a grandezza di un terzo: questa venne consegnata in ritardo ed in dimensioni diverse da quelle richieste dal bando. Il decidere se il bozzetto doveva venire ammesso oppur no venne dal Comitato affidato alla Giuria, la quale si pronunciava affermativamente, con quattro voti contro tre.

Inoltre la Giuria, secondo il bando di concorso, avrebbe dovuto, giudicando del concorso definitivo al secondo grado, designare entro il giugno 1934 al Comitato promotore l'unico bozzetto da eseguire. La Giuria invece sceglieva due bozzetti, quelli degli scultori Baroni e Martini, ai quali muoveva alcune critiche giungendo sostanzialmente alla conclusione che non era possibile indicare quello da porsi in esecuzione. Per altro invitava ad una ulteriore ripresa i concorrenti Baroni e Martini per porre quest'ultimi in grado di apportare al monumento definitivo le varianti idonee a rimuovere i vari inconvenienti lamentati, fissando meglio il ricordo e lo spirito della Guerra e della Vittoria e soprattutto ricevocando degnamente la figura del Condottiero della Terza Armata».

Il Comitato accoglieva le proposte formulate dalla Giuria.

Ora, osservano gli scultori Baglioni, Orsolini e Stagliano, il compito di decidere se il bozzetto cui si è fatto cenno innanzi, presentato incompleto alla scadere del termine fissato, dovesse essere ammesso oppur no al concorso non poteva essere affidato dal Comitato alla Giuria, la quale, quindi, pronunciandosi su tale questione, avrebbe esorbitato dalla propria sfera di competenza; la deliberazione della Giuria — approvata dal Comitato il 22 giugno — sarebbe contrastante con le norme del bando di concorso.

Inoltre la decisione di invitare il Baroni ed il Martini ad apportare al monumento definitivo le varianti sopra indicate sarebbe — secondo i tre interessati — illegale e contrastante alle norme contrattuali.

Sostenendo che la procedura seguita costituisce una palese violazione delle norme del bando di concorso cui gli artisti concorrenti avevano aderito nonchè dei diritti da essi acquisiti, con manifesto disconoscimento del loro nobile sforzo e che inoltre una si manifesta violazione pregiudica l'istituto dei concorsi, unica garanzia per l'artista che forte solo del suo ingegno e della sua passione offre al giudizio pubblico la propria opera nuda e senza clamori, i tre scultori a mezzo degli avvocati Arturo Carcassi e Plinio Manca di Genova e Alfredo Bertoldi di Torino si rivolgevano alla quinta sezione del nostro Tribunale, presieduta dal commendator Clerici, dinanzi alla quale citavano S. E. il Maresciallo d'Italia cav. Gaetano Giardino, il conte dott. sen. Paolo Thaon di Revel e l'on. Antonio Maraini affinchè dichiarasse che le deliberazioni adottate in data 22 giugno 1934-XII dalla Giuria, ed accolte dal Comitato per il monumento al Duca d'Aosta, sono in contrasto con le norme contrattuali contenute nel bando di concorso e prive quindi di ogni effetto legale; che deve ritenersi nullo il risultato del concorso e risolto ogni rapporto contrattuale intercorso tra il Comitato e i concorrenti tutti con le relative conseguenze di legge. Inoltre richiedevano affinchè il Comitato fosse ritenuto responsabile in solido di tutti i danni materiali e morali derivati dalla sopra lamentata violazione e dalla risoluzione del contratto — danni che fin d'ora proponevano nella somma di lire tre e condannato al pagamento delle spese di lite.

La causa, dopo tre rinvii, doveva discutersi nell'udienza di ieri mattina, senonchè per una sopraggiunta malattia al prof. Chironi, consulente del Maresciallo Giardino, del sen. Thaon di Revel e dell'on. Maraini, il Presidente, su istanza dell'avv. Giordano, rinviava lo scambio delle conclusionali e relativa discussione al 9 gennaio del prossimo anno, udienza in cui sarà possibile conoscere le ragioni che il Comitato adduce a giustificazione del suo operato.

Bollettino demografico di Torino

5 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	18
MORTI	18

L'aspetto laterale di un ratto...

Isabella Vulioppio e Luciano Garini, due minorenni unitisi in matrimonio mediante ratto esogamico (o quasi) di cui demmo notizia ieri, si sono recati nei nostri uffici per presentarci un curioso aspetto della loro avventura già trasformata in problema. L'amore iniziale non s'è affievolito nè trema di fronte all'orizzonte buio: aspetta soltanto, per tornare sorridente del tutto, che i genitori, in urto ed ironi, attenuino la loro intransigenza e comprendano. Aspetta, cosciente, quel matrimonio che è la collera che storna in realtà; ma intanto, se il lato sentimentale è robusto, quello pratico scricchiola. I due colombi, sbalzati fuori dai nidi domestici per indisciplina, si trovano nella situazione di disoccupati onorari: sorretti dalla buona volontà di lavoratore fanno presente, per mezzo nostro, il loro caso non unico. Non esiste un ufficio di collocamento per innamorati precoci caduti in disgrazia dei parenti, ma esistono anime fresche che sanno sorridere alle stramberie della giovinezza e tendere loro una mano soccorritrice. Ad esse segnaliamo i due colombi in pania...

Lettere del pubblico

Il tram numero 2

«Egregio sig. Direttore, - L'Azienda Municipale Tranvie effettua giornalmente, per servire le maestranze della Fiat, alcune corse tranviarie fino a Millefonti prolungando, in effetto in linea numero 2 che, ordinariamente, ha il capolinea in corso Spezia. Gli abitanti del Lingotto (borgata popolatissima e di gran movimento specialmente dopo l'apertura del nuovo mercato) si chiedono perchè non si possa fare, per la linea numero 2, ciò che è in uso per le linee 4, 8, 10 e 13, e cioè un 2 sbarrato che, alternandosi col 2 normale, arrivi fino a Millefonti. Ciò agevolerebbe gli abitanti della suddetta zona che se devono recarsi al centro della città a ponente del tratto percorso dal n. 7, devono servirsi di due tram. Esistendo già l'impianto della linea fino a Millefonti, la modificazione richiesta non rocherebbe all'Azienda Tranviaria nessun maggior onere. - *Un gruppo di lettori*».

Riduzioni ferroviarie
per la festa dell'Immacolata Concezione

In occasione della Festività dell'Immacolata Concezione, i biglietti di fine settimana, a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale per i viaggi individuali ed a tariffa ridotta del 70 % per i viaggi in comitiva di almeno cinque persone, verranno rilasciati a decorrere da venerdì 7, con validità per l'inizio del ritorno a tutto lunedì 10 corrente. I biglietti rilasciati il giorno 7 non saranno però validi per iniziare il ritorno nella stessa giornata. I biglietti festivi per i Capoluoghi di Provincia, con riduzioni analoghe a quelle anzidette, saranno distribuiti a decorrere dal giorno 8, valevoli per iniziare il ritorno fino alle ore 9 di lunedì 10 corrente.

Al Rotary

Canapa e cotone

Alla riunione del *Rotary*, alla presenza di numerosi industriali laniori e cotonieri, il comm. rag. Alessandro Freschi ha parlato sull'industria della canapa e sui moderni sistemi di trattazione, mediante i quali questo nostro prodotto tradizionale, largamente coltivato in vaste regioni d'Italia, raggiunge un soddisfacentissimo grado di tessilità e riesce a competere in morbidezza col cotone d'importazione, da solo o mescolato alla lana. L'oratore è stato vivamente applaudito.

L'inaugurazione dell'anno scolastico
al Circolo Filologico

Sabato, 8 corrente, alle ore 16,30, nel salone sociale del Circolo Filologico avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico 1934-35, alla presenza dei consiglieri di Amministrazione, dei professori, dei soci, delle allieve e delle loro famiglie. Nell'occasione parlerà l'avv. Carlo Pavesio, presidente della Sezione di Torino della Società Nazionale «Dante Alighieri».

La premiazione delle allieve
al R. Educatorio della Provvidenza

Sabato, 8 corrente, festa dell'Immacolata, avrà luogo alle ore 15 precise la rede del R. Educatorio della Provvidenza l'annuale premiazione delle alunne interne. In tale occasione verrà ripresa, per cura dell'Amministrazione, la consuetudine di riunire tutte le ex-convittrici dell'Educatorio in una funzione che si svolgerà nella Cappella dell'Istituto.

MILIZIA

14.a Legione Milizia D.C.A.T. — Gli ufficiali dipendenti sono a rapporto alle ore 21, al comando.

1.o Battaglione CC. NN. - 3.a — Squadra, ore 21, Scuola V. Pisone.

Premilitari 1.a Legione «Balilla» — Ex Battaglione premilitari (portieri speciali) ore 21, il 1.o Corso alla Scuola Diaz; il 2.o Corso alla Scuola Cardarelli.

1.a Leg. con Milizia D.C.A.T. — Oggi alla caserma Cavalli, alle 21, gli ufficiali del 1.o e 2.o Gruppo batterie r. a.

203.a Legione Avanguardisti - Centurie Aldina. — Adunata ore 21, Scuola V. Troya per istruzioni gite.

Tra il serio e il buffo

Scopre un'incompatibilità di carattere a pochi giorni dal matrimonio, ma discute sul risarcimento dei danni

Il 4 settembre 1933 Maria Sasso, residente in Vercelli, e Federico Collin, residente in Torino, avrebbero dovuto unirsi in matrimonio. Era già stato chiesto al prossimo, attraverso le pubblicazioni, se avesse qualche cosa da eccepire e nessuno si era opposto: all'ultimo momento, si oppose invece il Collin, allegando un'incompatibilità di carattere. Pare che egli ne possedesse uno debole, mentre sicuro e deciso era quello della futura compagna: onde al Collin non sorrideva affatto l'idea di viaggiare per tutta la vita, lui vaso di terracotta, in compagnia di un vaso di ferro per subirne poi gli urti. Avrebbe potuto pensarci prima, e ci pensò infatti: soltanto non riusciva a decidere una rottura, proprio per la debolezza del suo carattere. La stessa debolezza lo aveva indotto ad arrischiarsi nella strada dei sogni quando la Maria Sasso, per prima, gli scrisse una lettera ed insistette. L'amore è talvolta un gioco d'azzardo, pronto ad arrivare di sorpresa. All'inizio, non c'era. Chi sa che non sarebbe arrivato? All'ombra della sua debolezza, il Collin aspettò pazientemente l'arrivo di tanto bene: sperò che le avvenute pubblicazioni lo sollecitassero: niente. Allora si spaventò e cercò in una fuga precipitosa il coraggio necessario alla salvezza.

Maria Sasso giudicò severamente la decisione brusca ma non v'era possibilità di rimediare. Il Collin aveva intravisto l'abisso sul quale si era affacciato e rabbrividiva all'idea di ogni passo che ve lo riaccostasse.

Uno strano episodio

Era infatti giunto al suo orecchio uno strano episodio. Più si avvicinava la data del matrimonio, più il Collin si sentiva male: un male fisico, imprecisato ma assillante. Allora, per iscritto alla fidanzata prospettando la ipotesi di farsi visitare da uno specialista. La donna, allarmata, non si precipitò dal fidanzato per confortarlo ed assisterlo: si recò, invece e subito, da un legale — dall'avv. Conigliani — per informarsi sui propri diritti al risarcimento dei danni caso mai il matrimonio fosse andato a monte. Quest'episodio avrebbe addolorato anche un animo francescano. La rottura fu dunque definitiva.

La nostra legge non permette l'industria delle fidanzate deluse come prospera negli Stati Uniti d'America ed anche in Inghilterra: ma concede la rifusione delle spese sopportate, meno cicatrizzabili, generalmente, che non le ferite dell'anima. Maria Sasso presentò dodici titoli di spese per un ammontare complessivo di lire 5533,70 — somma abbastanza alta ove si pensi che la Sasso prospettava una tale povertà da essere ammessa al gratuito patrocinio. Dalla somma, ella detrarrà tuttavia lire 330, pari, a suo giudizio, al ricuperabile dal naufragio.

Presentato il conto al fidanzato ritornato libero, questi — a mezzo dell'avv. Moscone — lo respingeva come cifra. Accettava, sì, il principio teorico del risarcimento, ma ne contestava l'ammontare. In primo luogo negava la povertà della Sasso, povera personalmente perchè nulla risultava intestato a lei ma figlia di genitori agiati; poi negava che il ricuperabile si riducesse a così poco. Vedere, lenzuola, tele rie, lane, stoffe varie sono sempre utili: anche le bomboniere potranno servire domani poichè nulla lascia presumere che il dolore per il fidanzamento interrotto porti la Sasso al nubilato perenne. C'era inoltre una voce di cui il Collin non vuol sentire parlare ed è quella di lire 1200 calcolate per l'alloggio e per il vitto concessogli a Vercelli, il sabato sera e la domenica, quand'egli si recava colà «per fare all'amore». Vitto ed alloggio durato per un anno e mezzo secondo la donna e ridotti dall'uomo a sole 40 unità. A onor del vero le 1200 lire, contemplavano anche le spese di viaggio sostenute dalla donna per recarsi a Torino, ma non è facile discriminare fino a quale punto gli stessi viaggi fossero determinati dall'amore o da privati interessi. In blocco, il Collin offriva 1000 lire.

Il diritto e la morale

Il Pretore di Torino, Sezione V, Michele Andreis, di fronte al quale è finita la vertenza, dopo avere premesso che «cause di questo genere non tornano ad onore nè dell'una nè dell'altra parte» riconosce «l'astiosità non bella della Sasso che chiede il risarcimento dell'ospitalità concessa al Collin» ed osserva: «E' vero che vi è un titolo nella legge: ma oltre la legge, vi è anche quel senso di intima morale che sconsiglia di portare il dibattito giudiziario in certe miserie che inferiscono nei più delicati sentimenti umani». Vi è un angolo della vita dove le delusioni possono appartarsi nutrendosi di malinconia e restano nobili; scendendo a schiamazzare sulla strada non possono, da noi, trovare un'eco simpatica. La costanziale giovinezza del sangue italiano induce ancora a determinare un fossato incolmabile tra ciò che è sentimento (ma pure infranto) e un interesse condannabile in una cifra.

Ma il Pretore, unitamente alla condanna morale, ha pure applicato la lettera della legge ordinando la nomina di un perito al quale è fatto obbligo di tentare la conciliazione delle parti e, in caso di insuccesso, visti e verificati gli oggetti per cui è lite, decida quanto valgano ancora e quanto spetti d'indennizzo alla Maria Sasso. Quanto ai pasti e all'alloggio, il Pretore nega sostanzialmente alla donna il diritto di chiederne il rimborso (non collaudato neppure dal «menu» approssimativo) perchè il suo stato di povertà non le permetteva di concedere nè l'uno nè l'altro: ospitanti risultavano i genitori e non lei.

La morte di una donna
che aveva ingerito del sublimato

E' morta ieri, verso mezzogiorno, all'ospedale San Giovanni dove era ricoverata da quindici giorni, la commerciante Lucia Tassero in Conforti, di 29 anni, abitante in via Basilica 13. Come si ricorderà, la Tassero, nella sua abitazione, scambiandole per chinino, aveva ingerito due pastiglie di sublimato.

Stritolata da un treno

Il personale ferroviario ha rinvenuto nelle prime ore di ieri mattina, sulla linea fra le stazioni Torino-Dora e Torino-Stura, il cadavere di una donna all'apparenza trentenne che un treno aveva investita e uccisa durante la notte e che non è stata ancora identificata.

Fulminato dalla corrente

L'operaio Giovanni Bogetto di Giuseppe, di 27 anni, intento al proprio lavoro in un reparto delle Officine di Savigliano, quando era investito da una violenta scarica elettrica. Soccorso da compagni di lavoro, il disgraziato era trasportato all'Astanteria Martini, ma qui i medici non potevano far altro che constatarne la morte, avvenuta per folgorazione.

Lo scoppio di una cartuccia

Ieri, verso le ore 16, il manovale Gaudenzio Albera fu Giovanni, di 57 anni, abitante in via Lesegno 27, in un prato accanto al Cimitero raccoglieva un po' di legna, l'ammucchiava e l'accendeva per riscaldarsi. Improvvisamente una detonazione lacerava l'aria mentre le legna era lanciata lontano. Assai probabilmente l'esplosione era stata provocata da una cartuccia che si trovava nella legna stessa. All'Ospedale San Giovanni gli riscontravano ferite al ginocchio guaribili in 25 giorni.

Precipita da una scala a pioli

Il contadino Lucio Bissoni fu Angelo, di 34 anni, abitante a Claviàres, ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, mentre recando sulle spalle un sacco di carbone scendeva in una cantina per una scala a pioli, perdeva l'equilibrio e precipitava fino a fondo. Soccorso dai famigliari, il Bissoni era medicato dal dottore del luogo e, nel pomeriggio, trasportato al nostro ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano la frattura della gamba destra. Guarirà in due mesi.

Investito da un'automobile

Ieri mattina, poco dopo le 11, certo Stefano Morse fu Giovanni, di 45 anni, abitante in via Bellezia 5, mentre transitava in via San Francesco d'Assisi, all'angolo di via Barbaroux era investito dall'auto mille numero 12098-MI, guidata dal [illegible] Paolo Bertalazzo, residente a Milano in via Guercaca 17. Il Morse, soccorso dallo stesso investitore, era trasportato all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari gli riscontravano la frattura dell'osso nasale, contusioni e abrasioni alle gambe e contusioni all'anca sinistra, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Due arresti per truffa e peculato

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Mercenisio hanno tratto in arresto tale Eugenio Tedeschi fu Mosè, il quale si era fatto consegnare da una ditta cittadina due macchine per scrivere, nè quindi aveva più voluto nè restituirle, nè pagarle. Dopo avere invano tentato ogni altra maniera per ottenere il pagamento, la ditta sporgeva denuncia, cosicchè l'Autorità prendeva l'accennato provvedimento.

— In seguito a ordine di cattura spiccato dall'Autorità Giudiziaria, gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Borgo San Salvario, hanno tratto in arresto Edoardo Zaldera fu Michele, responsabile di peculato.

La rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici

Il servizio organizzato a Palazzo Cavour dall'Unione fascista dei commercianti per la raccolta delle domande di rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi, ha incominciato a funzionare lunedì scorso 3 dicembre e continuerà sino al 20 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 15 con orario continuativo. Secondo il calendario prestabilito oggi verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere D, E, F e domani quelli dalle iniziali G, H, I, L.

I possessori di licenze per la fabbricazione, il travaso ed altre manipolazioni di liquori, di profumerie alcooliche, di estratti ed essenze per la preparazione dei liquori devono provvedere alla rinnovazione delle stesse entro il 31 del corrente dicembre. Le pratiche sono svolte dagli addetti dell'Unione fascista dei commercianti, dove gli esercenti devono presentarsi al più presto con la licenza in corso, la quietanza di Tesoreria di L. 100, un foglio bollato da L. 3 e una marca da bollo da L. 6.

Carità del Sabato
Offerte ricevute dal 1.o al 15 ottobre

Capitolino. Carracoli per i poveri 200; Corpo consolari inferiori in luogo di fiori per la defunta sig.na Lola Pallestrini, nipote dei prof. dott. Ernesto Pallestrini, lo stimato insegnante in questa Scuola Professionale per Conceptina G. sul 1.o anniversario della morte del caro papà 80; G. K. 20; M. C. 20; Ditta A. Testa e C. per impianto da Carlo Alberto a Vigone 20; N. N. in Genova per una famiglia bisognosa 20; Ringraziando la Beata Vergine della Consolata ed un'anima dimenticata 15; S. Z. 54 l. 16,65; E. B. per grazia ricevuta 10; Implorando dal benefico di S. Rita una preghiera per i miei cari defunti 15; Sarzani 950, Umberto in suffragio dei suoi cari defunti 10; Giovanni Moreno 10; in onore di S. Frumino per grazia ricevuta, ai poveri C. O. 10. — Totale l. 516,65.

STATO CIVILE

5 dicembre 1934-XIII

NASCITE N. 18: maschi 12, femmine 6.

MORTI N. 18:

Chiesa Giuseppina in Criscuolo, d'anni 66, di Torino, casalinga, via G. Medici 49.
Carrara Giustina v. Boccardo, d'anni 74, di Marzaneno, agiata, corso Siena 12.
Ratti Giuseppe fu G. B., d'anni 77, di Bra, agiato, via Bicolo 12.
Martina Giacomo fu Battista, d'anni 60, di Castelnuovo, cameriere, v. Villa Regina 14.
Vergati Giulia v. Rivarsi, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Finale 29.
Garboris Maddalena v. Rangone, d'anni 85, di Ponte Co, casalinga, via Nizza 77.
Dicis Fiorida v. Vaio, d'anni 73, di Torino, casalinga, via Montebello 30.
Appiano Teresa v. Brosio, d'anni 85, di Marotto d'Asti, casalinga, via Barge 12.
Rinaldi Maria nubile Sabola, d'anni 69, di Torino, agiata, via Marco Aurelio 39.
Varasso Angela in Giovanni, d'anni 82, di Castagneto, casalinga, v. della Rocca 45.
Susaà Felice fu Angelo, d'anni 69, di Vercelli, pensionato.
Ajmaretti Albino fu Giuseppe, d'anni 72, di Torino, negoziante ambul.
Rosa Maddalena v. Nizza, d'anni 66, di Vallecrosa d'Asti, casalinga.
Chiavatero Stefano fu Francesco, d'anni 75, di Vin, cuoco.
Bruno Diselia di Eugenio, di mesi 2, di Torino.
Chezza Giorgina Teresa di Quirico, di mesi 5, di Torino.
Marcenaro Giovanna m. Peirano, d'anni 55, di Moncalieri, casalinga.

Seguendo la Cronaca

IL MIELE FINISSIMO dalla CASA DEL BUON MIELE è distribuito ancora per pochi giorni da BIANCHI

via Viotti, di fronte alla Torre Littoria a cui acquista per almeno 10 lire di giocattoli o articoli per regalo.

QUESTO MIELE DELIZIOSO che non deve mancare su una buona mensa natalizia, è il prodotto prelibato dell'Istituto di Apicoltura Moderna, i cui negozi (*Casa del Buon Miele*) si trovano in corso Giulio Cesare 29, corso Vitt. Eman. 26 e Gall. S. Federico 30.

Oltre il miele, il pubblico troverà, in questi negozi, per la casa, per regali, per alberi natalizi, una serie di indovinate preparazioni col miele: *torroni, biscotti, caramelle, cioccolato ripieno, cremini, alpini, perle, tripolini*, ecc., ecc. Tutti prodotti squisiti, salubri e ottimi per i bambini.

da AVIGDOR
LE MIGLIORI OCCASIONI PER REGALI NATALIZI
pratici e di buon gusto le presenta la liquidazione di tappeti con lo sconto del 30% sui «prezzi aggiornati» degli scendiletto e pedane 300-400, e con lo sconto del 20 % sulle passatoie.
Divanetti, velluti, tendaggi, cretonnes.
Via San Francesco d'Assisi, 14 angolo via Monte di Pietà (tel. 93-742).

ABITI PER SERA
Da *Tortonese* si stanno preparando i più interessanti modelli di vestiti da sera per teatro, balli, serate, ricevimenti invernali. La nuova moda nelle sue migliori manifestazioni sarà a giorni presentata nell'elegante negozio di via Cavour 18. Fioreggiano intanto i bellissimi mantelli che sono quest'anno uno dei più grandi successi della Casa *Tortonese*.

SCIATRICI – SCIATORI
la liquidazione in corso della Ditta Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre vi permette di acquistare un ottimo costume impermeabile e tutto l'abbigliamento sportivo con lo sconto reale del 20 per cento.
Modelli recentissimi e di ultima moda.

La GALLERIA CODEBO'
via Po 4, per stabilire un indiscutibile confronto nei riguardi di eccezionali selezionati, garantiti Tappeti Persiani e per dare tempo a coloro che non sono intervenuti alle sale, continuerà la vendita oggi e domani a trattative private dalle 10 alle 12.

PANETTONI A. GIORDANO
Via Garibaldi 33
Sempre più apprezzati.
Prenotateli per tempo.
Spedizione ovunque.

PELLICCERIA - A. VEZZANI
Piazza Carlo Felice 5 - Porta Nuova
Grandiosa collezione pellicce confezionate, pelli in natura, confezioni accuratissime, ultime novità per regali. Borse, i migliori prezzi. Visitateci.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.
Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 21.15: «Una tazza di caffè», di A. Cristiani.
VITTORIO. — Ore 21.15: Concerto del violinista Jan Kubelik col concorso della violoncellista C. Mola.
ROSSINI (Comp. Cimbricoli). — Ore 21.15: «Non fui mai fatto così», di Mariani (prima Artuffo).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bullibà».
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Ajmone e scultura Illescas). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lancaria). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
MAFFEI: Troupe del mago Nino Rosa, la regina dell'aria (Ribassi L. 1.50 - Serali 2).

I divertimenti

ENORME CURIOSITA'
ha suscitato il nuovissimo film
LA FALENA D'ARGENTO con CATERINA HEPBURN la GRETA GARBO tedesca
Bisogna riconoscere che questa attrice personalissima ha conquistato in pieno il pubblico. La Hepburn non «garreggina» ma ha una sua maschera energica, rude, dura e penetrante che la fa somigliare spesso alla Garbo e in molti atteggiamenti la supera per espressività e vigore drammatico. La somiglianza non è artificiosa, ma naturale.
CATERINA HEPBURN ammiratissima ieri al CINEPALAZZO
si è già imposta con *Piccole donne* e *Falena d'argento* e fa già molto parlare di sè. Bisognerà tenerla d'occhio perchè sarà la dominatrice dei domani e i films odierni, a distanza, diranno ancor meglio il suo valore.
Non per nulla, alla Biennale di Venezia, a *Caterina Hepburn* è stata assegnata la *medaglia d'oro per la migliore interpretazione femminile*.

Spettacoli cinematografici

CHERI: La signora di tutti, Isa Miranda, M. Denasti, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina, Dietrich.
VITTORIA: «La figlia del reggimento». Xel Varietà e celebri Fratellini.
STATUTO: «Isola del tesoro», Beery, Cooper.
BALBO: Il Bosco degli scoiattoli e Varietà.
MAFFEI: «Sorgente del divorzio» e Varietà.
SPLENDOR: «Il cavaliere della notte». Joe.
IDEAL: Eredità della zia... Buonanima e Var.
ALFI: «Frutto acerbo», Nino Besozzi.
MASSIMO: «Melodie imperiali», M. Heggerth.
NAZIONALE: «Viva la donna!» e Cretone.
BORSA: «I figli del deserto», Crisp e Crok.
PRINCIPE: «Il mistero del matrimonio» e Varietà.
SAVOIA: «Il gatto e il violino», R. Novarro.
PALAZZO: «La falena d'argento». Successo.
REX: «Seconda B» con Sergio Tofano. I coniglietti buffi di Walt Disney.

SENZA PRECEDENTI
è lo spettacolo di cinema e varietà che oggi s'inizia all'*Ideal*; nel film
L'EREDITA' DELLO ZIO... BUONANIMA
spassosissimo capolavoro di *Angelo Musco*, *Rosina Anselmi*, *Elsa De Giorgi*.
Nè varietà formidabile di
MARIA DE VALENCIA
della
GEORGE WONG COMPANY
e di altri magnifici numeri.

Cine Varietà VITTORIA
Continuano le repliche de
LA FIGLIA DEL REGGIMENTO
brillantissima interpretazione di Anny Ondra.
Sulla scena grande successo de i
FRATELLINI
Oggi nel rumeriggio spettacolo per bambini. (Ingresso bambini L. 1).

L'ISOLA DEL TESORO
con *Wallace Beery, Jackie Cooper, Lionel Barrymore, Louis Stone*, da oggi
al CINE STATUTO
il film più grandioso ed interessante nel locale più moderno e simpatico.

AL NAZIONALE: VIVA LE DONNE!
ha entusiasmato una folla rigurgitante
Segue: CARTONE A COLORI
Albergo degli spos. L. 2; ridur. 1,50

Tre contro la morte e Buster Keaton
Lo scrittello sono in: *Italo e Torinese*.

ULTIME NOTIZIE

Speranze e preoccupazioni parigine
sugli sviluppi dei dibattiti di Ginevra

Parigi, 5 notte.

La voce secondo cui la relazione al Consiglio della Lega delle Nazioni intorno alla querela jugoslava verrebbe affidata al capitano Eden viene accolta negli ambienti parigini con una certa soddisfazione, nella fiducia che sia questo il modo migliore per evitare contestazioni e impedire alla temerità della Piccola Intesa di produrre nuovi attriti fra le Potenze. Essendo noti i consigli di moderazione già impartiti a Londra dai capi del Governo britannico al Reggente jugoslavo, si ammette qui che la mediazione di Eden non possa avere altro obiettivo tranne quello di ricondurre la pace negli animi esacerbati, ma si manifesta la speranza che, alla fine dei conti, questa via di uscita serva anche la politica francese, permettendo a Laval di restare a fianco del querelante jugoslavo, come a Mussolini di assistere l'accusato ungherese, senza la preoccupazione che tale solidarietà morale si traduca in conseguenze funeste per la pace. In realtà, quantunque obbligata a fare buon viso alle iniziative diplomatiche non sempre rassicuranti di Belgrado, è questo pel noto timore che la Jugoslavia finisca col sentirsi attratta nell'orbita della Germania, la Francia segue con fronte tutt'altro che serena le vertenze impegnate a Ginevra e non vede l'ora che l'affare sia liquidato per passare ad occuparsi delle questioni all'ordine del giorno che realmente la interessano.

Indecisione o discordia?

L'opinione delle sfere parigine considera con sincero favore la prospettiva che le Potenze sottoscrivano a Ginevra una convenzione efficace contro il terrorismo, perchè da tale convenzione può dipendere l'avvenire dei rapporti europei, ma non crede che una contesa troppo aspra su cose passate e ormai purtroppo irrimediabili possa servire ad altro che ad aumentare la già grave difficoltà del momento. I giornali al solido della Piccola Intesa sostengono naturalmente a spada tratta le richieste jugoslave senza impacciarsi di considerazioni di opportunità; ma la stampa indipendente confessa senza ambagi la ripugnanza della Francia a lasciarsi trascinare senza bisogno dall'alleato serbo su un terreno seminato di pericoli. Le tendenze effettive della Nazione francese nella circostanza di cui si tratta sono dunque inequivocabili. Sta di fatto, comunque, che la politica sinuosa alla quale il Governo si ritiene obbligato dalla complessità estrema della situazione internazionale del Paese, al bivio, potremmo dire, fra due politiche — quella dell'intransigenza preconizzata da alcuni irresponsabili ma fin qui necessari e quella della conciliazione praticata da amici e da nemici, nei quali non si nutre se non una fiducia limitata o un'assoluta sfiducia — manifesta nell'opinione un senso di incertezza penosa che neutralizza fino a un certo punto le migliorate prospettive generali.

A torto o a ragione, da parecchie parti si rimprovera al Governo di essere indeciso o di essere discorde.

Bainville, nell'*Action Française*, scrive che l'ultimo discorso di Laval è un logogrifo indecifrabile. Il *Quotidien* assicura che Herriot e Flandin combattono la politica estera del Ministro responsabile e vorrebbero farne un'altra per conto proprio. La voce di questi dissensi corre da troppo tempo negli ambienti parlamentari, perchè non vi sia in essa qualcosa di vero.

« Il risultato di questa situazione — scrive il sopracitato organo radicale — è che abbiamo successivamente corteggiato Roma e Belgrado, Varsavia e Angora, Mosca difesa di noi e poi difendiamo di Londra. Cosicchè le nostre molteplici sottigliezze si rivolgeranno contro di noi, la Germania ne approfitterà e noi non potremo contare nè sulla Russia, nè sulla Polonia, nè sulla Turchia, nè sull'Italia, nè sulla Piccola Intesa, nè sull'Inghilterra, che non è per nulla preoccupata di impegnarsi, e neppure forse sul Belgio che ci ha già intimato, per bocca di De Broqueville, di definire il nostro atteggiamento. Alla politica estera di un paese occorre un capo cosciente di quello che fa e di quello che vuol fare. Noi non dobbiamo nè lodare nè criticare Laval. Ma Briand non avrebbe tollerato un minuto che la sua politica fosse combattuta insidiosamente dai suoi colleghi. E' questa una cosa che tutti quelli che l'hanno conosciuto riconosceranno; persino quelli che non approvavano i suoi atti. Laval invece tollera. Perchè? ».

I rapporti col Reich e con Mosca

In quanto ai rapporti franco-tedeschi l'interesse del problema, e ci vuol poco a comprenderlo, è tutt'altro che esaurito. Le stesse ambiguità, volute o no, della politica ufficiale, incitano il pubblico a riesaminarla senza posa.

In attesa che sia deciso il viaggio a Parigi di von Ribbentrop, si calcola qui, a quanto pare, sul prossimo viaggio del barone von Lersner, anch'egli incaricato di procedere a sondaggi nelle sfere politiche. I combattenti si agitano, intanto, perchè l'iniziativa di Goy non sia lasciata cadere e il dottor Fischer, membro dell'Unione nazionale, in una lettera aperta al direttore dell'*Intransigeant*, rivendica, per i camerati della guerra, il diritto di interloquire in una questione dalla quale dipende l'avvenire della Nazione.

« Sono quindici anni — scrive il Fischer — che i diplomatici di mestiere lavorano e i risultati sono catastrofici. Se in uno Stato i cui dirigenti non si uniscono che in uno sforzo collettivo di ogni rifiuto di riforma, come hanno mostrato recenti avvenimenti, e un pericolo cui grave come una minaccia di guerra si precisa, la nostra qualità di ex-combattenti ci autorizza e ci fa anzi un dovere di studiare seriamente una tale questione. Noi non ci sostituiamo a nessuno, ma controlliamo gli elementi di un problema che a giusto titolo ci interessa. Quando d'altra parte ci si sospetta, senza prove del resto, di agire come aventati, di impegnarci alla leggera, di lasciarci manovrare, sono queste affermazioni gratuite. Davvero, quelli che ce le lanciano con sono forse specialmente qualificati, dal lavando nuvole di bianchissima spuma.

risultati della loro gestione degli interessi del Paese, a proclamarlo così rumorosamente. La divisa dell'Unione nazionale dei combattenti, che fu quella di Parigi il 6 febbraio, rimane la nostra: « Noi vogliamo che la Francia viva nell'onore e nell'onestà ». Alla tavola di Jean Goy, che riuniva gli excombattenti tedeschi e francesi, una invitata invisibile presiedeva alle discussioni: la morte che aveva falciato tanti tra i migliori di noi, che aveva così spaventosamente colpito la nostra generazione, ci imponeva a tutti uno stato d'animo grave e risoluto che ispirava le nostre parole. Credo, caro amico, che potete avere fiducia in noi ».

Mentre queste polemiche seguono il loro corso, l'intenso scambio di vedute avviato a Ginevra fra Laval e Litvinof lascia presumere che lo sforzo per la conclusione del patto orientale verrà spinto innanzi energicamente anche qualora riesca impossibile ottenere l'adesione del Reich e della Polonia, il cui, tuttavia, per il momento si dichiara qui di non avere affatto rinunciato.

C. P.

Nuovi commenti tedeschi all'accordo per la Sarre

Berlino, 5 notte.

Altri giornali commentano l'accordo sulla Sarre e l'opera dell'Italia e del suo rappresentante.

Il *Volkische Beobachter* sottolinea: « Il grande successo anche personale del Presidente Italiano della Commissione a Tre, barone Aloisi, il quale ha dimostrato un vivo spirito di uomo di Stato, e che ha agito con iniziativa consapevole dell'obiettivo nell'interesse del territorio della Sarre, non soltanto, ma della pace. Aloisi ha riconosciuto il grande significato europeo della delicata questione e ha proceduto avanti partendo da questo punto di vista, ciò che ha avuto per effetto una distensione immediata in tutta l'Europa.

« Il barone Aloisi, bisogna riconoscerlo, ha indubbiamente dimostrato un atteggiamento esemplarmente neutrale ».

La *Frankfurter Zeitung* rileva:

« E' grande merito della Commissione a Tre quello di avere dimostrato come sia più di attualità il dogma della inconciliabilità della condotta tedesca e di quella francese. Inconciliabilità che per tanto tempo è stata ritenuta un assioma; mentre una collaborazione positiva dei due grandi Paesi vicini è possibile perfino in una questione come questa che per tanto tempo li ha divisi ».

Gli avvenimenti in Spagna

Inizio di campagna contro gli eccessi repressivi

Madrid, 5 notte.

Gli echi della rivolta nelle Asturie e della severa repressione che l'ha seguita sono lungi dall'attenuarsi. Mentre la stampa di destra protesta in tono vivacissimo contro le « speculazioni » straniere su certi episodi lamentevoli della guerra civile (l'arrivo di una commissione di giornalisti e di uomini politici inglesi ha particolarmente indignato questo settore dell'opinione) i partiti di sinistra si preparano a condurre una campagna che si annunzia tanto più violenta quanto più il suo inizio può sembrare tardivo.

In un paese così pronto alle reazioni generose e dove i sentimenti di umanità e di giustizia non sono stati sgraziatamente postergati alla ragion di Stato, tali campagne hanno sempre un'eco immensa. Esse possono determinare con una certa facilità inattese evoluzioni dell'opinione pubblica. Dovranno ancora le conseguenze decisive della rivelazione dei massacri di Casas Viejas nella politica repubblicana. La nuova campagna che si annunzia avrà gli stessi effetti?

Un deputato repubblicano, il signor Marcos Miranda, ha affermato alle Cortes, senza essere smentito, che ottanta persone, la cui innocenza sarebbe generalmente riconosciuta, sono state uccise a Oviedo dalle truppe incaricate di ristabilire l'ordine. Delle fotografie raffiguranti soldati indigeni della legione marrocchina che s'accaniscono su dei feriti e dei morti circolano a Madrid. Un giornale repubblicano, che si sforza di apparire moderato, il « Liberal », pur deplorando che dei cadaveri possano essere convertiti in bandiera per una campagna sovversiva, riconosce che degli eccessi sono stati commessi e invita le due parti ad attenersi alle decisioni del Tribunali. Negli ambienti repubblicani si sostiene infine che la resistenza delle autorità a consegnare il cadavere del giornalista madrileno Luis de Sirval, ucciso ad Oviedo dopo il suo arresto, alla famiglia che continua a reclamarlo, contribuirà, insieme alla cura assidua della censura ad evitare ogni pubblicità sull'argomento, a preparare un ambiente anche troppo favorevole alla campagna che si annunzia.

Un eroe del Polo

La morte del barone De Gerlache

Bruxelles, 5 notte.

Si annunzia il decesso del barone De Gerlache. La sua morte ricorda l'epoca eroica delle spedizioni polari. Con Amundsen, Nansen e Nordenskiold, egli fu uno degli eroi del polo. La spedizione antartica belga, che produsse una vera rivoluzione nel mondo scientifico trenta anni fa, rimarrà il più bel titolo di gloria del comandante barone De Gerlache, poichè ne fu non soltanto il capo ma anche il promotore e l'animatore.

Franamento di un enorme masso
alle cascate del Niagara

New York, 5 notte.

Per la seconda volta nel corso di pochi mesi il paesaggio pittoresco delle cascate del Niagara si è modificato. Durante lo scorso luglio un enorme masso in seguito a secoli di corrosione si staccava dalla roccia chiamata « ferro di cavallo » e precipitava nella valle dove ora è perennemente battuto dai titanici getti della cascata. Si calcola che il blocco caduto allora pesasse più di 10.000 tonnellate. Oggi un masso enormemente più grosso, di forse 300 mila tonnellate di peso, ha ceduto alla pressione ed è precipitato dalla rupe con un fracasso più assordante di quello prodotto dalla stessa cascata e sollevando nuvole di bianchissima spuma.

L'aviatore Ulm
non è stato rintracciato

San Francisco, 5 notte.

La notizia data ieri all'ultima ora che l'aviatore Ulm fosse stato rintracciato o tratto in salvo, era disgraziatamente inesatta. Essa era stata accolta e diramata in base ad un'errata interpretazione di una comunicazione radio captata ad una nave di soccorso e che dava come avvenuto quel che non era altro se non una speranza ed una ipotesi.

Gravissime preoccupazioni si nutrono invece a Honolulu, tanto che l'ammiraglio americano comandante della base navale di Pearl Harbour ha dato ordine che tutte le unità disponibili della flotta e tutti gli aeroplani e idrovolanti si mettessero immediatamente alla ricerca della « Stella d'Australia », l'ultimo messaggio avuto dalla quale conteneva queste parole che dipingevano a colori vivissimi la gravità della situazione: « Sconfiamo, tocchiamo l'acqua. L'apparecchio può galleggiare per due ore ». Nessun altro marconigramma è seguito e nessuno è in grado di dire al momento presente se gli aviatori siano ancora vivi.

Dopo avere battuto sull'acqua, la Stella d'Australia è affondata sotto il peso dei suoi grossi motori? E' ciò che si domandano i capitani delle navi partite alla ricerca di Ulm. Le ricerche sono compiute da tre possenti americani, da due battelli guardacoste, da 18 sommergibili e dai due piroscafi oceanici Presidente Coolidge e Presidente Lincoln, deviati questi ultimi dalla loro rotta perchè fossero così aumentate le probabilità di ritrovare gli aviatori. Le ricerche, non avendosi una nozione anche approssimativa della posizione dell'apparecchio di Ulm, procedono con difficoltà. Le unità salpate da Pearl Harbour e così pure venti idrovolanti americani, data questa incertezza, sono partiti a raggiera dalle isole Hawai e da 24 ore ispezionano incessantemente il Pacifico per un raggio di 220 miglia.

Anche dei Sampan, i robusti velieri giapponesi che si avventurano sull'oceano, contribuiscono alle ricerche. Ma le speranze di ritrovare Ulm e i suoi compagni dopo così lunghi e vani sforzi sono diventate debolissime.

Il tentato assassinio
del decano degli statisti giapponesi

Tokio, 5 notte.

Una enorme e penosissima impressione ha causato a Tokio e in tutto il Giappone l'annuncio che un ragazzo diciassettenne aveva tentato stamane di assassinare il principe Saionji, il famoso decano degli statisti, l'uomo che, malgrado l'età veneranda di 85 anni, è l'arbitro supremo della vita politica del suo paese. La polizia ha fatto tutto il possibile per impedire che la notizia si diffondesse nella città e, fino a questo momento, non si possiedono ragguagli precisi e informazioni attendibili. E' dato soltanto sapere che un giovane, forse un nazionalista, è entrato correndo e tenendo un pugnale in mano nella residenza di campagna del principe. Egli però non è riuscito a penetrare nel gabinetto di lavoro di quest'ultimo perchè venne agguantato dai servitori e da essi disarmato. Più tardi era consegnato alla polizia che ha aperto un'inchiesta.

Si riferisce che nelle tasche del giovinotto sono stati trovati documenti contenenti violenti insulti all'indirizzo del principe Saionji. L'agitazione negli ambienti politici è vivissima e alla stampa è stato raccomandato di ridurre addirittura al minimo indispensabile il notiziario sull'incidente.

La spedizione Hancock è giunta alle Isole Galapagos

Berlino, 5 notte.

Si ha da Los Angeles che la spedizione condotta dal milionario americano Hancock verso le isole Galapagos è arrivata nell'arcipelago. Come si sa, il Re dell'olio è stato sempre il principale confidente di tutti quei Robinson e Adami ed Eva che vivono così, ed hanno sempre mantenuto con lui confidenti relazioni epistolari.

L'Hancock al primo annunzio della scoperta fatta dal capitano Rodriguez sull'isola Marquesa annunziò subito che egli partiva verso i luoghi e infatti si mise subito in viaggio col suo panfilo, aggregando anche a sè una compagnia di dieci scienziati per compiere delle esplorazioni sulla flora e sulla fauna di quelle isole ancora poco conosciute che hanno in queste settimane talmente attirato l'attenzione del pubblico europeo.

La radio appunto del panfilo di Hancock annunzia oggi che la spedizione è già approdata all'isola di Marquesa dove ha anche potuto compiere le prime indagini esaminando i due cadaveri che, contrariamente all'annunzio dato nel primo momento che così fossero stati imbarcati e portati via dal capitano Rodriguez, si trovano ancora sul luogo.

Il denunciatore delle frodi di Rouen sfugge alle reti dategli dai denunciati

Parigi, 5 notte.

Si ha da Rouen che un colpo di scena si è prodotto nell'affare delle frodi nelle miniere di Bissaard e nei lavori del porto di Rouen. Il denunciatore, l'italiano Carlo Valsperta, è in fuga da 48 ore. Fra un certo numero di lettere pervenutegli stamane, il giudice istruttore Temière ne ricevette una proveniente da Parigi dove il denunciatore dichiara che partiva deplorando di avere denunciato dei bravi padri di famiglia e della gente onesta. Il giudice ha immediatamente spiccato contro il Valsperta mandato di cattura. All'albergo in cui abitava a Rouen si dichiara che è scomparso nella notte fra il lunedì e il martedì.

L'avv. Le Crasnier che aveva assunto la tutela degli interessi del denunciatore ha detto che sapeva che il suo cliente era accerchiato da qualche tempo e che un certo numero di persone ronzavano intorno a lui. Ignora perchè ai sia decise a partire ma quello che è certo è che le denuncie erano esatte ma non perfette le perizie effettuate.

La udienza del Capo del Governo

Il Prefetto di Genova e M. Ardemagni

Roma, 5 notte.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Genova, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione politica economica ed amministrativa di quella città e provincia.

Il Duce ha inoltre ricevuto Mirko Ardemagni, del *Popolo d'Italia*.

Un piano di azione contro la disoccupazione agricola

Roma, 5 notte.

In seguito agli accordi stipulati a Palazzo Littorio il 25 ottobre scorso, tra la Confederazione agricoltori e quella dei lavoratori agricoli, alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, la Confederazioni stesse, allo scopo di assicurare l'esatta osservanza e la più efficace e rapida applicazione dei patti hanno concordato in questi giorni precise e chiare disposizioni esecutive, che sono state inviate a tutte le organizzazioni periferiche dipendenti.

L'accordo e le successive disposizioni rappresentano il piano di azione che le due Confederazioni intendono svolgere per dare un indirizzo corporativo alla disciplina dei rapporti di lavoro e per attenuare la disoccupazione. Attraverso questa azione si preparano le basi della futura azienda agricola cooperativa, con la trasformazione degli attuali sistemi salariali di conduzione agraria in conduzioni a compartecipazione collettiva.

In proposito la circolare trasmessa alle organizzazioni periferiche, firmata dai presidenti delle Confederazioni on. Angelini e on. Muzzarini, e sottoscritta dal comm. Almi e dall'on. Fregonara per le Federazioni interessate, rileva che il Patto di Palazzo Littorio presenta due aspetti, uno di carattere generale relativo all'indirizzo che dovrà seguirsi per determinare gradualmente la trasformazione della conduzione in economia in conduzione a compartecipazione e l'altro di carattere più contingente, destinato a creare le condizioni adatte alla realizzazione di una tale trasformazione, e nello stesso tempo a fronteggiare le maggiori e più impellenti necessità agricole tra le quali deve considerarsi in primissima linea l'alleviamento della disoccupazione.

Il nuovo Vescovo di Tortona

Roma, 5 notte.

(G. C.) - Il Papa ha voluto provvedere con prontezza inusitata alla nomina del nuovo Vescovo di Tortona. La scelta è caduta su mons. Egisto Melchiori, attualmente Vescovo di Nola.

Mons. Melchiori è nato a Rezzato, in diocesi di Brescia, il 5 febbraio 1879, e fu eletto Vicario di Nola il 2 maggio 1924. Egli è fra i più attivi membri dell'Episcopato italiano ed è altamente apprezzato dal Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli, da cui la Diocesi di Nola è suffraganea, per il suo zelo pastorale e organizzativo. Mons. Melchiori è particolarmente caro al Pontefice che, appena due anni dopo la sua elevazione al Pontificato, lo mandò a reggere la diocesi nolana, una delle più antiche della Chiesa latina; la sua origine risale infatti al secondo secolo.

Mons. Melchiori conta negli ambienti vaticani numerosi amici, che hanno appreso con viva soddisfazione il nuovo ufficio al quale il Papa lo ha destinato. La Diocesi di Tortona acquista un presule di grande valore e di grande tatto, fervido ammiratore dell'opera del Regime. Egli giungerà fra pochi mesi a Roma, per essere ricevuto in udienza dal Papa. Nulla è stato ancora deciso circa la sua presa di possesso, che abbiamo ragione di credere avverrà entro breve termine.

I brogli e le avventure
di un cassiere malversatore

Firenze, 5 notte.

Castronuovo Marco Antonio di Pasquale nato a Sant'Arcangelo di Potenza nel 1903 era impiegato in qualità di applicato cassiere della ditta Trezza. Egli è comparso in Tribunale per rispondere del reato di malversazione aggravata per lire sessantamila circa, nonchè di falso per aver fatto registrazioni non vere e irregolari. Il Castronuovo, fuggito da Firenze, prendeva alloggio in alberghi di Torino, Milano, Savona, Imperia e San Remo, dando falsi nomi e fra l'altro quello di dott. Osvaldo Suffo, spacciandosi a volte per funzionario del Ministero degli Interni, consigliere di prefettura e ispettore di zona. Il Castronuovo doveva rispondere pure di porto abusivo d'arma non denunziata. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole di peculato anzi che di malversazione: lo ha ritenuto colpevole di falso, di sostituzione di persona e di usurpazione di titolo, condannandolo a quattro anni e sette mesi di reclusione, a cinquemila lire di multa, 200 lire di ammenda, ed al danni verso la parte civile, col beneficio del condono di due anni e della multa.

Muore per salvare i compagni
semi-asfissiati in una miniera di zolfo

Agrigento, 5 notte.

All'ottavo livello della miniera di Disi, mentre alcuni operai erano intenti al lavoro venivano colpiti da grave asfassia causata dallo sviluppo improvviso di gas solforosi cadendo al suolo privi di sensi. Dato l'allarme alcuni assuntori riuscendo a trarre in salvo i malcapitati. Il povero Forace però non resistendo alle forti esalazioni dei gas medesimi veniva mortalmente colpito, cadendo per non più rialzarsi, vittima del suo generoso impulso.

Perde un occhio per volta in due analoghe disgrazie

Verona, 5 notte.

La contadina Rosa Begalli, di 66 anni, da Bussolengo, cadeva dalle scale e andava a conficcarsi nell'orbita sinistra un pezzo di legno che si trovava sull'ultimo gradino. La disgraziata donna perdeva quindi l'occhio. Particolare pietoso: due mesi or sono, in un'analoga disgrazia, aveva perduto l'occhio destro. Rimane quindi completamente cieca.

Vecchia arsa viva

Bologna, 5 notte.

Vittima di una grave disgrazia è stata oggi certa Clemente Pussuti, di 83 anni, da Anzola dell'Emilia. La vecchia, costretta all'immobilità da una malattia, trascorreva le sue giornate in una camera per riscaldare la quale era stata accesa una stufa. Oggi la nuora della poveretta, lavorando nei campi, vide che dalla finestra della camera ove si trovava la vecchia usciva fumo. Impressionata, accorreva e trovava la donna avvolta nelle fiamme già cadavere. Si suppone che un tizzone abbia appiccato il fuoco alle vesti della poveretta.

Avvelena il marito
per poter sposare l'amante

Cuneo, 5 notte.

Il 1° di questo mese a Vicoforte Mondovì veniva, improvvisamente, a morire tale Filippo Biengini, di 49 anni, agricoltore, residente in quel Comune. Il fatto suscitò qualche commento, poichè non poteva spiegarsi una fine così impensata ed improvvisa d'un uomo nel pieno della sua gagliardia, che mai aveva avuto a lamentare del benchè minimo malessere. Dai commenti sorse qualche sospetto, sicchè, giunta qualche voce all'orecchio dell'autorità, questa pensò bene di precisare le cause della morte ordinando l'autopsia del cadavere. Da questa è venuto ad emergere che il povero Biengini era morto per avvelenamento, in seguito ad ingestione di notevole quantità di stricnina. I RR. CC. hanno tosto tratto in arresto la moglie del Biengini, tale Maria Clerico, d'anni 36, ed è risultato che era stata lei a propinare il terribile veleno al marito, somministrandoglielo in una tazza di cicoria. E' stato pure arrestato l'amante della Clerico, certo Eugenio Cillario, d'anni 27. La causale del delitto andrebbe ricercata nell'avidità della Clerico di entrare in possesso dell'eredità del marito per potere, poi, sposare il ganzo.

Temerario furto a Vercelli
11 mila lire di danni

Vercelli, 5 notte.

Un audacissimo furto è stato oggi compiuto nella nostra città durante la chiusura meridiana dei negozi. Il negozio preso di mira è stato quello della ditta in tessuti Bossola e Biginelli, sito in via Dante Alighieri 17. I ladri, che risultarono essere in quattro, fecero uso di un'automobile che fermarono dinanzi al negozio. Tenendo l'autista al volante, i compari con chiave falsa aprirono la saracinesca, ed uno di essi entrò nel negozio cominciando subito a prendere dalle pezze ed a passarle al secondo che, stando sul marciapiedi, le riponeva nella macchina; mentre un terzo, con un libretto in mano, figurava di segnare la merce in carico. In tal modo ingannarono persino i vicini che osservarono senza sospetti la scena; finchè un ragazzo che giocava nei pressi non pensò di avvertire il padrone. Ma quando questi giunse sul posto i ladri erano ormai spariti, e non rimase al malcapitato che constatare il furto, che gli ha causato un danno di circa 11 mila lire.

Le truffe di una contadina

Cuneo, 5 notte.

Certa Angela Debernocchi ved. Nicolino, da Nucetto, dichiarando che sarebbe stata l'unica erede del padre e che le sostanze da questi possedute erano tali da garantire abbondantemente i suoi impegni, era riuscita largamente a prestiti e per somme ragguardevoli. Senonchè nel frattempo il padre della Debernocchi vendeva al nipote Michele Nicolino tutti i suoi beni, venendo in tal modo la Debernocchi ad essere spogliata d'ogni eredità e coloro che le avevano dato denaro ad essere spogliati d'ogni garanzia. In seguito a tale fatto essi denunciarono la Debernocchi per truffa ed il Michele Nicolino per avere, di concerto con il nonno e la madre, concordata la vendita di tutti i beni mobili ed immobili a suo profitto, per un prezzo molto inferiore al reale. La Debernocchi, dopo un vivace dibattito, è stata dal Pretore di Ceva condannata a mesi 8 di reclusione e lire 500 di multa ed il Nicolino a 4 mesi di reclusione e L. 300 di multa. Quest'ultimo è tenuto, poi, in solido con la madre, a restituire ai danneggiati le somme da essa carpite.

Travolto da una valanga
muore per assideramento

Como, 5 notte.

In località Rezzo Cavargna è stato rinvenuto il cadavere del ventitreenne Barbieri Francesco di Musso. Dalle constatazioni mediche è risultato che la morte del disgraziato era dovuta ad assideramento. Il Barbieri si era recato, a quanto risulta dalle indagini esperite dai carabinieri, il 29 novembre scorso assieme al trentunenne Tranquillo Caviasschi a Pizzo Gino quando venne, unitamente al compagno, travolto da una valanga. Mentre il Caviasschi riusciva miracolosamente a salvarsi, il povero Barbieri restava sepolto nella neve e vane riuscivano le ricerche effettuate dal Caviasschi, che ritornato più tardi a Porlezza avvisava della sciagura i carabinieri.

SPORT

La « Sei giorni » di New York
Gli italiani in ritardo

Parigi, 5 notte.

Ecco la classifica attuale della « 6 giorni » ciclistica di New York: 1. Roduck-Schaller 135 punti; a 1 giro: 2. Spencer-Grimm p. 174; 3. Dempsey Thomas p. 104; a 4 giri: 4. Letourneur-Debaets p. 137; a 5 giri: 5. Martinetti-Reboli p. 155; 6. Giorgetti-Hill p. 113; 7. Testa-Lipsett p. 102.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La nozze d'oro hanno festeggiato i coniugi Biagio Serrano e Giulia Lavagno di San Marzano Oliveto, due attivi vecchietti lottori in ottima salute. Alla simpatica cerimonia hanno partecipato i nove figli dei festeggiati e trentuno nipoti, oltre alle autorità locali, che hanno fatto gli auguri a questa vigorosa e sana famiglia della nostra terra.

L'autotreno del vino si ribalterà in Alessandria tutto il giorno di domenica prossima. L'inaugurazione avverrà alle ore 11.

La conferenza sindacale giovanile ha festeggiato i vent'anni di fondazione con l'intervento di centinaia di famiglie assistite dalla benefica associazione.

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio è stato condannato a due mesi di arresto tale Giovanni Ravel, di 40 anni, da Tolbelli.

DA ALBA

Sono stati radiati dal P. N. F. per avvenimenti e moralità le seguenti Camicie nere appartenenti al Fascio di Combattimento di Diano d'Alba: Bellina Carlo fu Francesco; Ferrero Francesco fu Celestino; Bergia Giuseppe di Giacinto; Cagliero Luigi fu Enrico; Giuseppe Bussi Giovanni di Giuseppe; Amedeo Natale, Primo Placido di Giovanni; Ferrero Ernesto di Bartolomeo; Scavino Battista fu Giovanni.

Colpito dalla sorpresa di una grave malattia il contadino Ludovico Carle, di 59 anni, ha riportato la frattura di due costole e una ferita al fianco sinistro.

DA TORTONA

Per falso in atto pubblico e peculato è stata arrestata certa Felicita Serafina, di 74 anni, da circa 50 anni ricevitrice dell'ufficio postale di Carezzano.

Un violento incendio scoppiato di notte all'essiccatoio Torriglia, ha arrecato circa 60 mila lire di danni alle ditte Fassio ed F. Teppati.

DA VALENZA

Una pentola piena di calda polenta si rovesciava addosso la casalinga Teresa Berruno di 60 anni, ustionandosi gravemente in più parti del corpo. La pregiata è ricoverata.

Un servizio automobilistico speciale tra Valenza ed Alessandria è stato istituito in data odierna, per interessamento delle autorità locali.

CRONACA

Ruba nel Cimitero

L'altro giorno una donna fece appunto allora aveva lasciato la tomba di un suo parente al Cimitero, mentre si avviava verso l'uscita scorgeva una sconosciuta avvicinarsi alla tomba stessa e tentare di togliere una coroncina di fiori finti infissa alla lapide. Indignata più ancora che sorpresa, la donna si metteva a gridare ed a chiamare soccorso. Accorreva così un vigile municipale di fazione e la sconosciuta veniva tratta in arresto. Portata alla sezione delle Guardie Municipali e poi al vicino Commissariato di P. S. la ladra era identificata per certa Elisabetta Onorato fu Delfino e quindi inviata al carcere.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio cercasi: commessa abbigliamento pellame e selvaggina; una ragazza fra i 16-20 anni; commessa merceria commestibili, 25-30 anni; parrucchiera uomo-signora, 20-25 anni; commessa guanteria abbigliamento; fattorino, 17-18 anni; apprendista macellaio, 15-16 anni; un 2.o pasticciere; progetto lavoro panettoni alla milanese; un pastaio abbigliamento maschile; 4 operaie per lavori di maglieria a macchina; un 2.o pasticciere; progetto lavoro panettoni alla milanese; un pastaio abbigliamento maschile; impresa costruzioni cerca 2 muratori specializzati in lavori di cemento armato; 2 manovali muratori; 1 falegname; 1 fabbro; 1 meccanico; 1 elettricista; 1 autista; 1 cameriere; 1 cuoco; 1 aiuto cuoco; 1 garzone; 1 lattoniere; 1 verniciatore; 1 tappezziere; 1 sellaio; 1 tornitore; 1 fresatore; 1 aggiustatore; 1 fucinatore; 1 stampatore; 1 fonditore; 1 modellista; 1 disegnatore; 1 operaio per lavori di falegnameria; 1 operaio per lavori di verniciatura; 1 operaio per lavori di tappezzeria; 1 operaio per lavori di sellaio; 1 operaio per lavori di lattoniere; 1 operaio per lavori di fonderia; 1 operaio per lavori di stampatore; 1 operaio per lavori di fucinatore; 1 operaio per lavori di tornitore; 1 operaio per lavori di fresatore; 1 operaio per lavori di aggiustatore; 1 operaio per lavori di meccanico; 1 operaio per lavori di elettricista; 1 operaio per lavori di muratore; 1 operaio per lavori di falegname; 1 operaio per lavori di fabbro; 1 operaio per lavori di lattoniere; 1 operaio per lavori di verniciatura; 1 operaio per lavori di tappezzeria; 1 operaio per lavori di sellaio

È un azzardo!
può andar bene e può andar male!

Comperare caffè senza conoscere "che cosa,, veramente si compera è un azzardo.... la cosa può andar bene come può andar male....

Invece acquistando il Caffè Cirio chiuso in scatola ermetica si è sicuri che la cosa andrà sempre bene!

Il Caffè Cirio è esclusivamente composto con le migliori qualità di Caffè Brasiliano

Caffè CIRIO
vero brasiliano

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Chi scrive la lettera commerciale a L. 10.50 le boll. normale a L. 45,10 le boll. sopra
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. D. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Prof. di Napoli 21124

7 DICEMBRE apertura Nuovo Reparto MOBILI classici ricchi e medi di produzione propria.
Per l'occasione GRANDE LIQUIDAZIONE di tutti i mobili "900,, e classici esistenti a prezzi sotto costo.
GATTI TERESIO
Corso CAIROLI, 24 - Tel. 53-485

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASA cucinetto coppiapinta, sfare. Corso Vittorio 29. Tutte misure, prezzi bassissimi. 27661

LIQUIDAZIONE fallimentare, tessuti, tappeti, pianoforte, cinematografo, macchine per maglieria, Omega, via Ravenna 13. 27578

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6500/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Cartoleria Giornali stracconsolo cedesi 15.000. Berlia, Statuto 10. 39041

A. A. Rivendita Pane Pasta centrale 18.000 Berlia, Statuto 10. 39039

A. A. 6500 giornali cartoleria, urgenti impegni. Demaria, Garibaldi 22. 39055

AFFARONE cedesi Felli Cosigli, profitto (Mille) settimanale presso Irlsorio. Cornaglia, Pio Quinto 26. 39046

ATTIVISSIMO negozio salumeria, piazza mercato, frigorifero, automatiche, affettatrice, cede qualunque prezzo. Albertina 27, Emporio. 27585

A. 10.000 Pasticceria, drogheria, posizione commercialissima, stracconsolo. Demaria, Garibaldi 22. 39054

A 15.000 Giornali latteria libri 140. Riolgersi Cartoleria, Basilica 10. 73048

CAFFE' moderno, importante, centralissimo, redditi, permutasi. Scrivere tessera postale 367892. 76038

CAUSA divisione redditi avviata drogheria. Portlandi, 28 Settembre 10. 27568

CERCO 3000 buon interesse, garanzia. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27594

CITTADINA industriale vicino Torino, causa salute vende avviatissimo Alimentario drogheria, posizione centrale, prezzo mite. Bisogna, Stellantis 7, Torino. 76040

GENOVA. Rimetto negozio certa unica signora tutti permessi, via centralissima. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27630

IRRISORIAMENTE vedo Ufficio Commerciale. Eventualmente Cambio Bottiglieria Terreno Piazza Vittorio 19. 76063

NEGOZIO centrale biblielumati, accessori, lenzina vendo; facilità pagamento. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27661

RILEVEREI trasloccabile seguente licenza commestibili o drogheria. Fabbri, Zecca, 18.

ORCONERI diecimila. Serietà, garanzia. Presso Portale 390303. 27680

VENDO trasloccabile bellettope vini liquori degustazione esportazione. Emporio, Albertina 27. 27585

VENDO trasloccabile licenza frutta verdura e burro nuova latticini. Emporio, Albertina 27.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRIGORIFERI automatici cercasi piazzisti, informatori per il Piemonte. Provvigione. Rosa, San Secondo 18. 76046

MARCA monolitici lubrificanti accetta rappresentanti provinciali introdotti, serie referenze. Scrivere Newyork Motor Oil C., 43 via Poli, Roma. 27657

PIAZZISTA visiti gli ferramenta offresi Pinza brevettata Rubinetti, Pinerolo 30.

RAPPRESENTANTE esperto esaminato introdotto concerde Piemonte cerasi importante casa offerta dettagliata. Scrivere cassetta 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA commessa bella presenza pratica vendita confezioni e biancheria cerca Ditta di prim'ordine. Scrivere Cassetta 51 B Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando posti occupati e referenze. 76074

APPROFITTATE Scuola taglio, sfili, biancheria, camiciai uomo. Nazzari, Verdi 20.

CERCO signorina tutto fare. Rivolgersi Bank, corso Francia 58. 39016

DISEGNATORI progettisti ramo veicoli ferroviari specialisti. Via Rivalta, 61. 27656

DOMESTICA tutto fare, abile specialmente cucinare, presenza modesta, sana, cercasi da famiglia Sanremo, mensile 180. Scrivere indicando referenze controllabili cassetta 23 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27625

IMPORTANTE Società Anonima con stabilimento in Brescia cerca operai tornitori, trecatori, aggiustatori, alberisti specializzati. Scrivere Porto d'armi n. 055820 (Questura Brescia), fermo Posta Brescia, dando dettagliate referenze. 5756

VETRINISTA assumesi due giorni settimana. Scrivere cassetta 204 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76032

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE signorina dattilo-contabile corrisponderebbesi. Scrivere cassetta 69 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39015

CONTABILE scrittura doppia, anche personale, corrispondente, stenodattilografo, corrisponderebbesi. Pasti, Reinerio 10. 27637

TRENTACINQUENNE ragioniere, esperientissimo amministrazione, attività, assistita contabilità macchine scritture contabili, offresi ovunque. Scelta. San Quintino 33, Torino. 76018

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE sarta cerca lavori presso famiglia. Scrivere cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39060

FASTIDIOSE confattiere provetto, occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76009

VENTIQUATTRENNE bella presenza, robusto, occuperebbesi ovunque, qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 59 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27590

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GINNASTICA femminile serale, addestramento sciatorio, prezzo mite. Oporto 27, Telefono 48353. 5946

PIANOFORTE 35 mensili lezioni annuali, domicilio 50, esperta insegnante. Gioberti 90.

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE Trivero, camere ogni confort, 13 lire giorno, signorilità. Nizza 3. 38995

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 19

A. A. A. Nessuna concorrenza battaglia argenteria. Rinomata Gemma, Violli due, liquida 30 centesimi grammo. Preferisela.

AMMOBILIAMENTI lusso, visitate Esposizione Stabilimento Bacchis, facilito Pagamento. Castelfidardo 53. 27619

APPROFITTATE!! Sconto 20 % tendaggio in pezza, confezionati. Via Consolata 5.

DEMOLIZIONE vendo porte finestre, cancellate Banche, macchine cucire. Gioberti 7.

IMPIANTI termosifoni, bagni, scaldabagni, lavabi, lavandini, closet, rubinetterie; prezzi imbattibili. Giulio Cesare, 57. 27658

RICORDATE! Liquidazione permanente maglieria. Montebello (rimpetto Mole) trasloccata Rossini 12. Assortimento principesco maglierie. Prezzi minimi. 27689

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali sale pranzo studi curiosi. Ormea 37 bis, Liquidatore. 27483

MITISSIMI vendo grazioso salotto ingresso stile, mobili vari, bicicletta, Francia 15. 76024

NATALE regali utili poltrone divani tavoli salotti salottini prezzi moderatissimi. Fabbrica Giovannone, Libreria ventinove. 39049

PELLICCIA Persiano, mai portata, vendo privata 3100, impellenti necessità. «Rammendo», corso Vittorio Emanuele 96.

PIANOFORTE Steiner 960 - Tedesco coda incrociata 3500 - Schiedmayer Autopiano con 60 rulli; vere occasioni. Visitare Platino, Andrea Doria angolo via Roma.

POLTRONE divani pelle rifinitissimi. Manifattura Rotellini, Piazza Statuto (vedi cerilli). 27639

REGALO copricapo acquistando materasso lanetta lire 45, lana bianca 69. Lagrange 23.

SPOSI, paio orecchini cuscino, perle vere contornate brillanti fini. Zaccarich, Sarchi 42. 27692

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa signorile centralissima fino 1.000.000. Scrivere cassetta 218 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76054

AFFARE! Casa centrale, signorile, 325 vani, ascensore, reddito 7.50 nettissimo, esente, vendo 870.000. Giletta, Carlo Alberto 40.

AFFARE! Casa modernissima, ascensore, 105 camere spaziose, disimpegni, bagni, corso principale) reddito altissimo. Vendo 1.200.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 27650

AFFARE ottimo! Casa civile, ascensore, scala marmo, camere 46 negozi spaziosi disimpegni, reddito 45.000 netto, vendo 530.000. Giletta, Carlo Alberto 40. 27648

AFFARONE casa 29 camere, parte esentata, centrale, 6 % netto, 150.000. Vittorio 59, fisrinoli. 27643

CASA modernissima, ascensore, locali centrali, esente, camere 96 spaziose, grandi bagni, accessori, reddito alto, comprovabile, vendo 1.000.000. Occasione. Giletta, Carlo Alberto 40. 27645

CASA centralissima, centoventi camere, negozi, reddito netto 48.000, arrendesi eredi, causa divisione, 550.000. Scrivere Cassetta 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO in affitto casetta civile antigua giornata terreno. Scrivere Circolo, San Donato 56. 27601

PALAZZINA moderna esente grande giardino vendesi, cambiasi con casa dando differenza. Galu, Ospedale 4 bis. 76064

SIGNORILISSIMA casa Corso) camere 18 garage reddito 17.000. Svendesi 220.000. Arese, Palazzo Città 9. 39056

TERRENO angolare corso Monte Grappa, mq. 600, ottimo per costruzione vendo permuto. Scrivere cassetta 41 B, Unione Pubblicità italiana, Torino. 27600

URGE vendere casa soprelevabile centrale 220.000 alloggio 30.000. Telef. 46261. 27481

Anemie - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 16-20

ISTITUTO SIEROTERAPICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-19
Cura segreta - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

dr. WYSS
Sifilide - Esame del sangue - Soluzioni endovenose - Diatermocoagulo - Galvanismo sulle
Via Po, 52-1 p. - dalle 9 alle 20

"sportman,, inizianda la stagione sciistica mette in vendita perfezionato ed arricchito l'ormai famoso
Pacco Montagna "sportman,,
che anche quest'anno è composto di otto capi formanti il più completo e razionale corredo per sciatore (uomo, signora e ragazzi), viene fornito a scelta in bleu, verde, marron
1 Giacca panno pesante norvegese - 1 paio Pantaloni panno pesante norvegese - 1 Camicia flanella disegnature sportive - 1 Berretto panno norvegese - 1 paio Calzettoni in lana grassa con bordo o senza - 1 paio Guantoni in lana grassa con bordo o senza (parure coi calzettoni) - 1 paio Fascette panno - 1 paio Scarpe sci robustissime in vacchetta, tripla suola, foderate interamente in pelle contro il congelamento e con placchette in ottone.
In vendita al prezzo standard di Lire 150
4 grandi Case:
CARLO ERBA, S. A. WANDER, S. A. F.lli RAMAZZOTTI, S. A. BEIERSDORF, offrono in dono agli acquirenti del Pacco Montagna "Sportman,, i loro grandi prodotti. I primi 3000 Pacchi Montagna "Sportman,, oltre all'abbigliamento elencato, conterranno una "Scatola Regalo,,
"sportman,, Via Roma N. 16 - TORINO
FILIALI IN TUTTA ITALIA

Ogni quadretto di cioccolato Milka-Caramel è una squisita fusione di due grati sapori.
Milka - Caramel, l'ultima creazione Suchard, riunisce in sè la squisitezza del cioccolato perfetto ed il gusto sopraffino del caramel-mou.
Milka-Caramel è il nuovo cioccolato che appaga il gusto dei piccoli e dei grandi.
Milka-Caramel SUCHARD

COSTA 25 cent.